



GENERALI

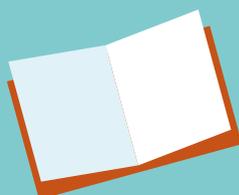


The Human Safety Net

ORA DI FUTURO

# OSSERVATORIO 2021

Un impegno verso le nuove generazioni:  
il loro futuro, il futuro di tutti.



In collaborazione con:





# INDICE

<b>Prefazione</b>	
<b>Introduzione del Comitato Guida del progetto</b>	
<b>Il Comitato Guida</b>	
<b>La terza edizione di THSN/Ora di Futuro</b>	
Più vicino alle scuole, agli insegnanti e agli studenti	
Più vicino alle Onlus e alle famiglie	
<b>Parte A: Il futuro visto dalla generazione Alpha</b>	<b>17</b>
I ragazzi della generazione Alpha nei tre anni del progetto	<b>19</b>
La scuola del futuro (ambiente e tecnologia)	<b>29</b>
La classe del futuro (le relazioni)	<b>43</b>
La società del futuro (ambiente, economia e salute)	<b>63</b>
Focus: nuove tecnologie e nuove solitudini durante il Covid	<b>79</b>
Focus: il nuovo modulo "la classe del futuro"	<b>89</b>
<b>Parte B: Il progetto per le famiglie con bambini da 0 a 6 anni</b>	<b>103</b>
Le esigenze delle famiglie da 0 a 6 anni nei tre anni del progetto	<b>105</b>
Storie dei beneficiari delle Onlus	<b>107</b>
Storie dei volontari digitali	<b>121</b>
Le tre Onlus partner del progetto e la loro azione per le famiglie	<b>125</b>
Fondazione Albero della Vita Onlus	<b>126</b>
Centro per la salute del bambino (CBS)	<b>128</b>
Fondazione Mission Bambini	<b>131</b>
La Fondazione The Human Safety Net	<b>133</b>
<b>Parte C: L' impatto sociale del progetto</b>	<b>135</b>
La valutazione dell'azione didattica del progetto	<b>137</b>
La valutazione dei risultati e dei cambiamenti dovuti al progetto	<b>149</b>
Riflessioni conclusive sull'impatto del progetto nelle classi	<b>163</b>
La valutazione della attività delle Onlus	<b>171</b>
<b>Osservatorio Ora di futuro 2021: Conclusioni in breve</b>	<b>179</b>



## PREFAZIONE

*THSN/Ora di Futuro è un impegno. Rappresenta il nostro impegno verso le nuove generazioni, perché sono loro il nostro futuro. Liberare tutto il potenziale degli adulti di domani credo sia oggi più importante che mai, per superare l'emergenza e costruire un futuro sostenibile. Un futuro che ha bisogno di più ascolto, più comunità, più solidi riferimenti. E THSN/Ora di Futuro cresce e si sviluppa in questo solco.*

*Nasce tre anni fa, facendo dialogare fra loro i temi della sostenibilità con la didattica più innovativa. Cresce con il coinvolgimento attivo di ragazze e ragazzi, insegnanti, famiglie e associazioni. Si trova a navigare nella tempesta della pandemia e crea comunità, intorno ai suoi temi e alla sua piattaforma. Ed oggi ci racconta dove è arrivato, in questo nuovo Osservatorio 2021.*

*Nella scuola incontriamo bambine e bambini consapevoli, attivi, impegnati. Capaci di sognare e di grande immaginazione, ma anche caratterizzati da grande concretezza come ci chiede la nostra contemporaneità, così ricca di stimoli e così piena di sfide straordinarie. Vediamo un progetto didattico che ha portato la scuola al centro della comunità, sviluppando assieme ai docenti e alle famiglie un patto per la crescita dei bambini in termini di competenze e consapevolezza, ma anche di life skills.*

*Nei centri di Ora di Futuro incontriamo storie di quotidiana straordinarietà, grazie al gran lavoro fatto insieme alle ONLUS per sviluppare un patto educativo con le famiglie per uno sviluppo equilibrato del bambino nella sua famiglia di origine.*

*Nella misurazione dell'impatto generato leggiamo effetti positivi e rilevanti, già nel breve termine: più conoscenze e consapevolezza nella gestione responsabile delle risorse da parte dei ragazzi e crescita professionale da parte degli insegnanti.*

*Ho creduto dal primo momento nel progetto THSN/Ora di Futuro, era un piccolo seme che abbiamo piantato per il futuro della nostra Terra. Il seme sta crescendo, e mai come oggi dobbiamo innaffiarlo. Con impegno e ottimismo.*

**Marco Sesana**

Country Manager & CEO Generali Italia  
e Global Business Lines

## INTRODUZIONE DEL COMITATO GUIDA DEL PROGETTO

THSN/Ora di Futuro compie tre anni di vita, e mai come oggi la sua ambizione è attuale: **"Educare i bambini di oggi significa garantire un futuro migliore agli adulti di domani"**. È un tema che la pandemia ha messo drammaticamente all'ordine del giorno e che la necessità di costruire una società più sostenibile ci chiede di perseguire con convinzione.

THSN/Ora di Futuro è un progetto che vuole avere impatto positivo sul futuro, a partire dall'oggi. Si rivolge alla "generazione Alpha", creando un circolo virtuoso che attiva bambini, famiglie, insegnanti e comunità.

**Coinvolge in modo ampio la società italiana**, supportando in modo concreto le famiglie più in difficoltà con bambini da 0 a 6 anni e le scuole primarie, attraverso interventi di didattica efficace ed innovativa su alcuni temi fondamentali per la nostra società: sicurezza ed alimentazione; ambiente e sostenibilità; economia e risparmio; capacità di fare fronte ai momenti di crisi; sviluppo delle competenze relazionali e delle soft skills.

Per le famiglie in difficoltà con bambini dagli 0 ai 6 anni i **centri Ora di Futuro** hanno offerto coaching e supporto psicologico durante l'emergenza sanitaria e in alcuni casi contenuti digitali per la formazione online a sostegno della genitorialità. Con l'obiettivo di **favorire l'equità fin dai primissimi anni di vita**, nei quali si forma oltre il 90% dello sviluppo neurologico del bambino.

Nelle scuole primarie il progetto ha proposto numerosi **percorsi didattici su piattaforma digitale**, intuitiva e appassionante, facilmente accessibile anche per i bambini con DSA. Sull'Isola di Mauaga – lo spazio virtuale della piattaforma - sono stati protagonisti di sfide e avventure coinvolgenti, per fare scelte consapevoli.

Il progetto si inserisce perfettamente all'interno dei percorsi didattici previsti dalla nuova disciplina "Educazione Civica", come definiti dalle linee guida alla L. 92/19. E ha anche l'obiettivo di sviluppare una comunità educante, in coerenza con il recentissimo documento della Commissione Europea "European Child Guarantee"<sup>1</sup> e con il "Piano nazionale infanzia e adolescenza"<sup>2</sup> del 2021, intervenendo in tutte le sue aree chiave: Educazione, Equità, Empowerment.

Il progetto si rivolge anche ai docenti: quest'anno ha offerto **crediti formativi** riconosciuti dal MIUR attraverso la piattaforma SOFIA a 300 insegnanti grazie alla partnership con **WeSchool**, ed ha realizzato una serie di podcast per insegnanti e genitori grazie a **Informatici Senza Frontiere** sui temi dell'utilizzo consapevole del digitale e del cyberbullismo.



Si tratta di un progetto che incide sui processi primari di educazione, ed anche quest'anno **Tiresia (Politecnico di Milano)** ne ha misurato l'impatto. Nel breve termine crescono non solo conoscenze e competenze dei bambini, ma anche life skills e soft skills; migliora l'inclusione didattica, anche in caso di disturbi di apprendimento; si incrementa la professionalità dei docenti. Nel medio termine il progetto impatta sulla diffusione della didattica integrata; rafforza il patto educativo con le famiglie; incrementa la fiducia nel futuro; aumenta benessere e salute.

La capacità del progetto di fare rete si muove nella direzione dell'integrazione tra la società civile, l'impresa e le istituzioni: un modello vincente in linea con le politiche del **Dipartimento delle Politiche per la Famiglia** che dà gli indirizzi per le politiche familiari.

Concludiamo questa introduzione ricordando che questo Osservatorio **vuole restituire la voce a bambine e bambini** - come ci ricorda la Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo - dando loro modo di raccontarsi e raccontare come immaginano il loro futuro. Ne emerge un quadro ricco e affascinante, di cui gli adulti, tutti gli adulti, a partire da coloro che hanno responsabilità politiche ed educative dovranno prendersi carico.

## IL COMITATO GUIDA

**Ilaria Antonini**  
Capo Dipartimento per le politiche della famiglia

**Daniela Ara**  
Head of Social Responsibility & Sponsorship  
Generali Country Italia

**Roberto Benes**  
Coordinatore nazionale del Progetto THSN/Ora di Futuro

**Mario Calderini**  
Professore School of Management del Politecnico di Milano e Direttore di Tiresia

**Isabella Catapano**  
Direttore Generale Fondazione Albero della Vita Onlus

**Ferruccio de Bortoli**  
Già direttore del Corriere della Sera e de Il Sole 24 Ore,  
Presidente Vidas

**Luigi Fiorentino**  
Capo di Gabinetto del Ministro dell'Istruzione

**Ersilia Menesini**  
Professore Ordinario di Psicologia  
Università degli studi di Firenze

**Sara Modena**  
Direttrice Fondazione Mission Bambini Onlus

**Lucia Sciacca**  
Direttore Comunicazione e Sostenibilità Generali Italia e Global Business Lines

**Marco Sesana**  
Country Manager & CEO Generali Italia e Global Business Lines

**Giorgio Tamburlini**  
Presidente Centro per la Salute del Bambino Onlus

<sup>1</sup> EUROPEAN COMMISSION "Proposal for a COUNCIL RECOMMENDATION Establishing a European Child Guarantee" Brussels, 24.3.2021 COM(2021) 137 final 2021/0070 (NLE)

<sup>2</sup> Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza "5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva EDUCAZIONE, EQUITÀ, EMPOWERMENT" - Maggio 2021 -



## LA TERZA EDIZIONE DI THSN/ORA DI FUTURO

THSN/Ora di Futuro è un progetto educativo rivolto ai bambini che coinvolge insegnanti, famiglie, scuole e reti no profit in tutta Italia.

Una visione condivisa dalle istituzioni e dalle imprese che hanno promosso il progetto: Generali in Italia e The Human Safety Net, la fondazione globale creata dal Gruppo Generali a favore delle comunità, con la collaborazione di cinque Onlus: Fondazione Albero della Vita, Mission Bambini, Centro per la Salute del Bambino, ScuolAttiva Onlus e Informatici senza Frontiere.

THSN/Ora di Futuro insegna ai bambini delle scuole primarie a gestire le risorse e a fare scelte responsabili sui grandi temi come salute e benessere, risorse ambientali, economia e risparmio. Un percorso didattico innovativo pensato per coinvolgere i bambini con il gioco, grazie a una piattaforma digitale, insieme a genitori e insegnanti.

Tre i temi cardine del progetto, ciascuno dedicato a un anno scolastico: Ambiente per le classi terze, Salute e Benessere per le quarte, Risorse economiche per le quinte.

Nel 2019/20 è stato inserito un modulo trasversale: **il modulo "Tempesta"**, per sviluppare l'**empowerment dei bambini** sul piano delle possibilità di essere incisivi ed efficaci anche in un momento di difficoltà e **sviluppare la fiducia reciproca**.

Nel 2020/21 è stato invece realizzato il modulo **"La classe del futuro"** per dare ai bambini gli strumenti adatti a gestire le esigenze dettate dalla situazione post-Covid sulle tematiche di **inclusione e relazione digitale**.

THSN/Ora di Futuro sostiene anche iniziative per le famiglie in difficoltà con bambini da 0 a 6 anni incentrate sull'educazione alla genitorialità.

**L'Albero della Vita, Mission Bambini e Centro per la Salute del Bambino** sono le tre **Onlus coinvolte** per aiutare i genitori a rafforzare le proprie competenze ed offrire ai bambini basi più solide per la loro crescita.

Quest'anno il progetto ha raggiunto 5.000 classi e 100.000 bambini in Italia (per un totale di 11.000 classi e 180.000 bambini in tre anni).

Nel corso dei tre anni sono stati aperti 16 centri THSN/Ora di Futuro in Italia: Bari, Bologna, Catanzaro, Firenze, Genova, 2 a Milano, Mogliano Veneto, 2 a Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Torino, 2 a Trieste, con un coinvolgimento di circa 16.500 beneficiari.

### **Più vicino alle scuole, agli insegnanti e agli studenti**

La piattaforma didattica è stata adattata alle linee guida di WCAG, per essere **conforme alle migliori pratiche di accessibilità** e garantire quindi a tutti i bambini affetti da disturbi dell'apprendimento, della vista e dell'udito di fruire dei contenuti didattici.

Per includere e dare più spazio agli insegnanti, è stata creata una **community dedicata sulla piattaforma digitale WeSchool**, un ambiente di confronto e scambio tra colleghi e tutor, per costruire una vera e propria comunità di buone pratiche. Inoltre, è stata rinforzata la formazione fornita agli insegnanti grazie al riconoscimento di 10 ore di formazione certificata a 300 insegnanti e all'erogazione del **podcast "Futuro senza frontiere"**: quattro puntate sui temi sempre più attuali di strumenti digitali, relazioni virtuali e cyberbullismo, realizzati grazie all'esperienza di **Informati Senza Frontiere**.

Infine, come premio per il lavoro e l'impegno messo in atto dagli studenti, sono stati distribuiti 500 tablet alle 100 classi più attive.

### **Più vicino alle Onlus e alle famiglie**

THSN/Ora di Futuro è stato vicino alle famiglie e alle Onlus grazie ai **16 Centri attivi in tutta Italia** raggiungendo oltre **6.000 beneficiari** nel terzo anno del progetto ed offrendo coaching e supporto psicologico a bambini e famiglie.

Nel corso della terza edizione si è arricchita l'offerta formativa per educatori e genitori tramite lo sviluppo di **piattaforme digitali e la creazione di contenuti per la formazione on-line**. Sono stati inoltre realizzati percorsi educativi per un uso consapevole della tecnologia e del digitale.

**Le persone di Generali** hanno partecipato attivamente al progetto con il **volontariato digitale**. Tra le molte iniziative proposte, i volontari hanno tradotto e divulgato una serie di risorse online per uno sviluppo più consapevole della genitorialità, nell'ambito del progetto **"The Parenting for Lifelong Health Initiative"**, promosso dall'Università di Oxford, l'UNICEF e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), insieme a The Human Safety Net. Sono state inoltre realizzate azioni di **fundraising** per aumentare il coinvolgimento delle persone di Generali in Italia verso il progetto e raccogliere fondi per i Centri THSN/Ora di Futuro.

Nella terza edizione è proseguita la misurazione della valutazione dell'impatto sociale nelle scuole tramite Tiresia, centro di ricerca internazionale promosso dalla School of Management del Politecnico di Milano, e la valutazione dell'impatto sociale delle Onlus tramite The Human Safety Net.

Anche quest'anno il progetto THSN/Ora di Futuro ha voluto rinnovare l'impegno di mettere in atto azioni concrete di ascolto, supporto e sostegno per bambini, insegnanti e famiglie.

**IL FUTURO VISTO  
DALLA GENERAZIONE ALPHA**



## I RAGAZZI DELLA GENERAZIONE ALPHA NEI TRE ANNI DEL PROGETTO



Immagine 1 "vogliamo tornare a volare...", Scuola primaria Paolo Nicotera, classe 3ª, Arona (NO)

## Come sarà il mondo del futuro?

Questa domanda oggi è incredibilmente attuale, visto che viviamo senza dubbio in “tempi interessanti”.

I cambiamenti climatici probabilmente ridisegneranno le prospettive della mobilità umana e dei luoghi in cui l'umanità abiterà nel prossimo futuro e contemporaneamente le migrazioni, le nuove distanze sociali ma anche le straordinarie innovazioni tecnologiche che stiamo vivendo, stanno ridefinendo continuamente i limiti di quello che una volta credevamo possibile o probabile.

L'aprile del 2020 sarà ricordato dagli storici di domani come il mese in cui il mondo si fermò per effetto della pandemia da COVID-19 e anche oggi, dopo una crisi economica globale e importanti campagne di vaccinazione in tutto il mondo, non sembra che la questione verrà archiviata tanto presto.

Viviamo in un mondo molto popolato, è vero, ma è anche vero che attualmente i millennials (nati tra il 1981 e il 1996) e i membri della generazione Z (nati tra il 1997 e il 2009) rappresentano oggi il 64% della popolazione mondiale, con significative differenze tra un nord del mondo (in particolare l'Occidente) con sempre più anziani e un sud del mondo più giovane.

Sembra però che questi giovani di oggi non lasceranno un segmento generazionale di successori abbastanza numeroso: la generazione Alpha (i nati dopo il 2010) potrebbero essere meno numerosi della generazione che li ha preceduti<sup>1</sup>.

Una sfida importante di domani per i paesi e le nazioni, oltre a quelle appena citate, consisterà nel saper attrarre a sé e valorizzare i giovani.

I futuri adulti della generazione Alpha si sposteranno verso i paesi in grado di offrire loro le condizioni di vita migliori e le migliori possibilità di lavoro. Questi saranno i paesi destinati a prosperare, soprattutto se sapranno attirare giovani brillanti e con un elevato livello di formazione.

Il futuro ha quindi bisogno di giovani creativi, giovani per sviluppare l'economia e, certamente, giovani per produrre la ricchezza necessaria per mantenere un'ampia popolazione anziana, sempre più longeva.

La chiave di domani, quindi, è in loro e nella loro capacità di immaginare e ridisegnare il mondo del futuro.

## L'Osservatorio

Con THSN/Ora di Futuro abbiamo la straordinaria opportunità di poter osservare il modo in cui immaginano il mondo i bambini della generazione Alpha, gli adulti di domani.

Infatti, con un elaborato finale a conclusione del percorso didattico del progetto, ai bambini è stato chiesto di lavorare su un vero e proprio “esercizio di futuro”, immaginando come sarà il loro avvenire a breve o a lungo termine.

Nel primo e nel secondo anno del progetto questo esercizio di futuro è stato inteso in senso più ampio, e i bambini hanno immaginato città avveniristiche e spesso soluzioni innovative per risolvere i problemi ambientali e rendere la società più giusta ed equa. Nel terzo anno abbiamo chiesto ai bambini di immaginare la scuola e la classe del futuro.

Ogni anno un team composto da un esperto di pedagogia e una psicologa e psicoterapeuta ha analizzato un ampio numero di elaborati prodotti dai ragazzi attraverso uno strumento-scheda di valutazione semi-strutturato. Ciò ha permesso di fare un'analisi qualitativa e quantitativa dell'elaborato sulla base di un grande numero di domande-guida per l'osservatore.

Quest'anno ogni elaborato è stato analizzato sulla base di 25 indicatori qualitativi e quantitativi.

Complessivamente per questo osservatorio abbiamo analizzato 996 elaborati diversi tra loro e i dati qualitativi e quantitativi espressi nell'Osservatorio sono ricavati sulla base di questa ricca fonte di analisi. Si tratta chiaramente di un'analisi che dal punto di vista statistico ha un valore solo indicativo per la popolazione dei giovani in età da scuola primaria nel suo complesso.

Il grande numero di elaborati analizzati seguendo questo metodo rende l'Osservatorio in ogni caso interessante ed un punto di osservazione sui bambini della generazione Alpha nell'età tra gli 8 e gli 11 anni.

## La Generazione Alpha nei tre anni del progetto

Attraverso la lettura di questi elaborati finali abbiamo potuto seguire per tre anni l'evolversi della loro immaginazione e come hanno modificato le loro aspettative di futuro per effetto dell'emergenza COVID.

La prima cosa che si può osservare, a conclusione del terzo anno, è che ci sono delle caratteristiche comuni a tutti i bambini della “generazione Alpha” che si

sono mantenute nelle tre edizioni del progetto, nonostante i grandi cambiamenti sociali che li hanno investiti in questi due anni:

1. **Ottimismo - I bambini della generazione Alpha sono ottimisti.** Il 95% degli elaborati di quest'anno è ottimista, come il 91% degli elaborati dello scorso anno e l'86% degli elaborati del primo anno. Quello che è cambiato un po' nel corso degli anni, e che sarà oggetto di un'analisi dettagliata più avanti, è la percezione di sé come agenti attivi ed efficaci per il futuro, quindi quello che abbiamo chiamato l'ottimismo attivo.

Quest'anno solo il 28,8% degli elaborati presenta un approccio di ottimismo attivo, mentre ben il 65,9% di loro presenta un approccio ottimista sì ma passivo. Per fare un raffronto immediato, lo scorso anno l'ottimismo attivo riguardava il 49% degli elaborati (il 42% di ottimismo passivo), mentre il primo anno del progetto il 55% degli elaborati presentava un ottimismo attivo e solo il 31% un ottimismo passivo.

2. **Sensibilità ambientale - Permane una forte attenzione all'ambiente.**

Le bambine e i bambini sono estremamente consapevoli delle problematiche ambientali e sono sinceramente preoccupati per il futuro del pianeta sottoposto a tutte le modifiche del periodo che stiamo vivendo e che è stato addirittura ribattezzato antropocene per identificare l'importanza dell'impatto umano su tutto l'ecosistema. I piccoli credono fortemente nella possibilità di uno sviluppo sostenibile che utilizzi anzitutto fonti di energia rinnovabili, tra cui l'eolico e il solare sono state protagoniste per tutti e tre gli anni. Credono fortemente anche nell'importanza del riciclo e quindi della raccolta differenziata, ma anche nella possibilità di trovare nuovi materiali meno impattanti sul piano ecologico, sia per le costruzioni che per l'arredamento interno. Quest'anno in particolare i bambini chiedono quasi sempre che le scuole del futuro utilizzino fonti rinnovabili e siano ecocompatibili. Come gli altri anni, il numero di elaborati sensibile al problema ambientale è notevole e rappresenta il tema più importante e più trasversalmente sentito dai bambini durante queste tre edizioni del progetto. Si può osservare però come, pur rimanendo centrale, il tema ambientale nel corso degli anni del progetto ha subito una lieve riduzione di centralità tra i temi trattati: quest'anno il 70,6% degli elaborati affronta tematiche ambientali, lo scorso anno la percentuale era del 75% mentre il primo anno tali tematiche erano affrontate da ben l'82% degli elaborati.

3. **Attenzione per gli animali - Compare una particolare attenzione verso gli animali,** che si è andata rafforzando nel corso dei tre anni del progetto

didattico. Quest'anno e l'anno scorso sono stati numerosissimi gli elaborati nei quali i bambini immaginavano di interagire in modo positivo con gli animali, ricercandone la compagnia. Quest'anno molte classi "del futuro" prevedono spazi verdi con zone dedicate a fattorie didattiche, aule destinate agli animali da compagnia o addirittura la presenza di animali da compagnia nelle aule. Questa esigenza di rapporto con gli altri esseri viventi però è molto spesso ancora immatura, in quanto gli animali sono visti più come strumentali all'uomo, soprattutto laddove si fantasma di un rapporto diretto con specie che di solito sono selvatiche.

4. **Fiducia nella tecnologia - Moltissimi elaborati di tutti e tre gli anni immaginano un mondo ancora più tecnologico,** con tecnologie

avveniristiche e robot che interagiscono ordinariamente con gli umani. Quest'anno abbiamo fatto un'analisi di quanti elaborati immaginavano le classi del futuro con tecnologie "tradizionali" (LIM, tablet e pc) oppure "innovative" (altro, ad esempio aule per realtà immersivi e virtuali, robot-insegnanti). Complessivamente il 58,70% degli elaborati che ha rappresentato delle classi ha raffigurato aule tecnologiche e solo il 26,36% di essi aule senza tecnologia.

5. **Internazionalità - La generazione Alpha è una generazione internazionale.**

Il primo anno compariva spesso la consapevolezza di come le lingue fossero importanti per il futuro lavorativo, nella seconda edizione il rapporto con l'altro e il desiderio di conoscere il mondo erano spesso declinati in un'ottica di solidarietà. Quest'anno c'è l'esigenza di viaggi, a volte compiuti grazie a scuole-astronavi che si spostano nello spazio o addirittura grazie a "portali" del teletrasporto. In certi casi compare il desiderio di apprendere altre lingue, di fare gemellaggi con altre scuole e altre parti del mondo, anche se virtuali vanno bene... il virtuale quest'anno è spesso considerato come una possibilità molto concreta. Il tema della convivenza con persone di culture diverse compare nel 26,86% degli elaborati, abbastanza in linea con il primo anno (25% degli elaborati), mentre lo scorso anno il tema era meno rappresentato (16%).

## La Generazione Alpha nel 2021

Tra il febbraio del 2020 e il luglio 2021 il mondo dei bambini è cambiato in modo radicale.

In coda alla pausa scolastica di carnevale del 2020 le lezioni si sono interrotte in tutta Italia, per effetto della pandemia da COVID-19, sostituite dalla DAD (didattica a distanza) e anche al rientro a scuola i bambini si sono trovati di fronte ad una realtà scolastica e sociale che nessuno avrebbe mai potuto immaginare in precedenza: la pandemia in certi casi è entrata direttamente nelle famiglie, colpendo alcuni degli affetti più cari dei piccoli, i loro nonni.

Un numero elevatissimo di morti, per lo più tra gli anziani, ha reso necessario mettere in atto delle strategie per la riduzione dei contagi e il diffondersi della pandemia che si sono concretizzate in una modifica di abitudini e comportamenti sociali che fino a poco prima erano stati dati per scontati: andare al parco, mangiare un gelato o una pizza con gli amici, ma anche ridere e scherzare con i compagni a scuola, di colpo sono diventate cose difficili, che imponevano di rispettare regole complesse come il distanziamento e l'uso di mascherine obbligatorio.

Quasi **da un giorno all'altro le abitudini relazionali e di vita dei bambini sono state travolte** nelle aule scolastiche da tutta una serie di regolamenti, turni per entrare a scuola, turni per i bagni, impossibilità di vedere il sorriso dei propri compagni e dei propri insegnanti, quando non si è addirittura in certi casi e per periodi di tempo più o meno lunghi, ritornati alle lezioni a distanza, alla DAD.

Durante il primo periodo dell'emergenza da COVID, ma anche in buona parte durante la cosiddetta "seconda ondata", come afferma il pedagogista Daniele Novara, **i bambini e le loro esigenze sono state quasi dimenticati dall'opinione e dal dibattito pubblico**, che non ha affrontato se non molto tardi i potenziali danni ai bambini causati dalla chiusura delle scuole per tanto tempo<sup>2</sup>.

Le scuole, infatti, sono state viste più come un potenziale focolaio di infezione che come il luogo in cui si forma il futuro della nazione e il luogo dove dobbiamo dare serenità e apprendimenti.

Dal punto di vista del nostro Osservatorio abbiamo notato che **questo periodo ha influenzato in modo consistente l'approccio dei bambini al futuro:**

1. **Bisogno di protezione - A differenza degli altri anni i bambini quest'anno sembrano avere un particolare bisogno di protezione.** Il bisogno di protezione compare nel 31,3% degli elaborati, mentre il desiderio di indipendenza compare appena nel 20,8% degli elaborati. Il primo anno le percentuali erano ribaltate con un 21% di elaborati che presentava un desiderio di protezione e un 32% che presentava un desiderio di

indipendenza. Lo scorso anno invece il tema non era molto presente, con un 11% di elaborati che presentava un desiderio di protezione e un 16% che presentava un desiderio di indipendenza.

Le scuole del futuro immaginate quest'anno sono infatti degli ambienti molto protettivi, quasi autosufficienti con parchi, spazi verdi dove giocare e fare sport insieme, in certi casi interagire con gli animali domestici, ma sono dotate di orti, mense dove si consuma quanto prodotto dall'orto o dalla fattoria annessa. Ci sono laboratori, alcuni osservatori astronomici e in certi casi spazi per dormire o fare pigiama party.

Alcune scuole del futuro sono immaginate in volo nell'atmosfera terrestre, collocate nello spazio, nelle profondità marine o protette con cupole di cristallo. Dalle loro aule così si può vedere il mondo, ma in sicurezza. Osservando quanto immaginato dalle ragazze e dai ragazzi sembra quindi emergere il bisogno di un luogo protetto dove sentirsi custoditi ma anche dove poter ritornare a fare una vita normale, anche protetti dal mondo esterno.

2. **Riduzione dell'impegno attivo - La generazione Alpha** uscita dall'esperienza del COVID, al secondo anno dell'emergenza **sembra meno orientata ad un impegno attivo nella società:** classi e scuole del futuro permettono in certi casi di vedere il territorio, muoversi nel territorio, fare esperienze all'interno di esso, ma molto raramente la capacità dei bambini di potere cambiare il mondo con il loro impegno diretto è espressa con la forza con cui era espressa il primo anno. Quest'anno solo il 33,3% degli elaborati ipotizza un impegno attivo nella società (o nella propria scuola) da parte dei bambini.
3. **Desiderio di fuga - Il 20,9% degli elaborati di quest'anno esprime un vero e proprio desiderio di fuga.** La percentuale è certamente inferiore allo scorso anno (36%), nel pieno svolgersi del lockdown conseguente alla pandemia, ma è comunque un dato significativo, perché il primo anno non comparivano elaborati che presentavano questa tematica. Parlando di desiderio di fuga non si identifica semplicemente un volo pindarico della fantasia ma la volontà o il desiderio di fuggire da un mondo che appare troppo difficile, complesso o comunque fonte di angosce per questi bambini. Quest'anno in diversi casi ha prevalso un'immaginazione completamente slegata dalla realtà, quindi una vera fuga nella fantasia.
4. **Riduzione della percezione di auto-efficacia** - Questo periodo di crisi e di riduzione delle libertà individuali per fare fronte all'emergenza da

COVID, dove tutti noi siamo stati più spettatori che attori, costretti in nuove regole che si modificavano a distanza di poche settimane, può aver giocato in modo molto potente nella percezione di sé de bambini. In alcuni elaborati gli alunni nelle classi sono sostituiti da pupazzetti/ piccoli mostri, mentre gli adulti sono rappresentati con pupazzetti umani. Questo, insieme alla scarsa propensione all'impegno sociale attivo di cui abbiamo già detto sopra, potrebbe essere rappresentativo di una scarsa opinione di sé, ben diversa da quanto avevamo osservato gli anni precedenti. Quali effetti ci potrebbero essere un domani se una generazione non percepisse per sé un grande potenziale di cambiamento? È possibile che l'emergenza sanitaria abbia avuto la forza di ridurre in modo consistente la possibilità di immaginarsi attivi in un futuro, di poterlo programmare, di investire energie su qualcosa?

La resilienza innata e necessaria per sopravvivere ad un evento che ha modificato la quotidianità, può aver determinato un nuovo adattamento in un'ottica di maggiore ritiro con minore proattività?

#### 5. **Tecnologia strumentale - Fiducia nella tecnologia sì, ma più come**

**uso strumentale** che come mezzo per conoscere e cambiare il mondo. La generazione Alpha utilizza la tecnologia con disinvoltura e chiede al mondo degli adulti innovazione tecnologica: si immaginano aule con tablet e pc, realtà virtuale, viaggi virtuali e reali, astronavi-classi. Sembra però che la tecnologia sia in questo caso vista più come strumentale ai propri bisogni oppure come soluzione quasi magica, più che come un approccio per osservare la realtà e potenziale creativo per trasformare il mondo: a differenza degli altri due anni la "scienza", ingegneristica (primo anno) o medica (secondo anno), non compare davvero, tutto sembra essere ridotto a strumenti tecnologici, e la tecnologia per conoscere il mondo è spesso molto virtuale (teletrasporti nello spazio-tempo o aule virtuali).

È inoltre da considerare che anche quest'anno, come lo scorso anno, le soluzioni tecnologiche proposte, ad esempio per risolvere le problematiche ambientali, sono tecnologie molto stabili e in qualche modo "tradizionali", poco innovative. Molto spesso compaiono infatti pannelli solari, pale eoliche, ma sembra mancare ai bambini la volontà o la capacità di immaginare soluzioni tecnologiche davvero all'avanguardia, che magari possano prendere spunto da ipotesi scientifiche già presenti e che necessitano ancora di essere implementate.

O compaiono veri e propri "voli di fantasia", oppure si preferisce rifugiarsi

in tecnologie già stabili. Un'eccezione in merito è rappresentata dai robot, molto presenti quest'anno, ancora più del primo anno.

6. **Orizzonte di futuro a breve termine** - Anche questa volta, come l'altro anno, abbiamo osservato una ridotta capacità dei bambini di immaginare un futuro a lungo termine. Spesso, infatti, le classi e le scuole immaginate, per la tecnologia implicata e le caratteristiche espresse si configurano come progetti a breve termine (nell' 82% degli elaborati), mentre una visione di futuro più a lungo termine compare appena nel 29,7% degli elaborati. In alcuni elaborati la prospettiva era così avulsa dalla realtà da non poter essere identificata in alcuna linea temporale (3,8%), mentre, come già detto sopra la fuga dalla realtà rappresenta il 20,9%. Questi dati si rispecchiano in quanto emerso già l'altr'anno, dove il 36% degli elaborati presentava una prospettiva a breve termine e il 27% una prospettiva a lungo termine (a cui si aggiungeva un 36% di fuga), mentre il primo anno le prospettive a lungo termine erano molto più comuni, tanto che non avevamo neppure operato distinzioni tra queste categorie. La difficoltà nell'immaginare un orizzonte di futuro a lungo termine, può di certo essere correlata al momento di grave crisi che stavano vivendo gli autori di questi elaborati.

Come già detto nella passata edizione, **per progettare a lungo termine occorre serenità, e la serenità probabilmente è proprio ciò che è davvero mancato ai bambini della generazione Alpha.**

Concludendo, la generazione Alpha ha delle caratteristiche che possono essere riconosciute nel corso dei tre anni del progetto didattico.

Dal nostro punto di vista, quindi, si tratta di caratteristiche stabili di questa generazione. Il nostro lavoro si è concentrato su un campione piuttosto ampio di bambini ma comunque caratterizzato come un campione di convenienza sul piano statistico.

Ciononostante, si osserva che nel corso dell'emergenza da Covid-19 i bambini hanno molto risentito delle limitazioni personali e familiari, che hanno indotto in loro **maggiore richiesta di protezione**, un significativo **desiderio di fuga** e ridotto la loro capacità di percepirsi come soggetti attivi.

Tali osservazioni emerse dal nostro Osservatorio sono in linea con diverse ricerche sugli effetti della crisi da COVID-19 che hanno evidenziato problematiche comportamentali e sintomi di regressione addirittura nel 71% dei bambini di età

superiore ai 6 anni<sup>3</sup> in un ampio studio del 2020, oltre a diversi sintomi problematici come angoscia, irritabilità, ansia da separazione, difficoltà di concentrazione riportati in un altro studio su un ampio numero di popolazione<sup>4</sup>.

Se non è pensabile un futuro per l'umanità senza i bambini, **dobbiamo assolutamente prenderci cura della generazione Alpha, anche nel difficile momento della pandemia, perché dobbiamo mantenere la loro capacità di sognare e di immaginare, per noi tutti, un futuro migliore.**

<sup>1</sup>Dati riportati da Parag Khanna "Il movimento del mondo - le forze che ci stanno sradicando e plasmeranno il destino dell'umanità" ed Fazi, Napoli 2021, pg. 67

<sup>2</sup>Daniela Novara "i bambini sono sempre gli ultimi - Come le istituzioni si stanno dimenticando del nostro futuro" ed. BUR Milano 2020 - pg. 112

<sup>3</sup>IMPATTO PSICOLOGICO E COMPORTAMENTALE SUI BAMBINI DELLE FAMIGLIE IN ITALIA - Istituto Gaslini in collaborazione con l'Università di Genova (Uccella, De Carli, Nobili) 2020 pg. 4

<sup>4</sup>Indagine internazionale sulla situazione italiana svolta da Barari e colleghi in - a cura di Stefano Vicari e Silvia Di Vara "Bambini, adolescenti e Covid-19 - l'impatto della pandemia dal punto di vista emotivo, psicologico e scolastico" ed. Erickson - Trento 2021 pg. 34 e seg.

## LA SCUOLA DEL FUTURO (AMBIENTI E TECNOLOGIA)

*"La scuola del futuro che vorrei in cima a una montagna la farei  
tra due mari immensi e azzurri o nella giungla piena di sussurri  
Con una macchina del tempo che mi porta nel passato, per studiare quello che è  
stato, tra T-rex mammut e Homo Sapiens.  
L'aula non c'è più, ogni giorno con il teletrasporto ci si muove da porto a porto,  
si conosce tanta gente nuova e si parla in tutte le lingue,  
La maestra dolce come un gelato, al posto del voto ci dà un bacio al cioccolato.  
Questa è la scuola del futuro che vorrei, senza COVID e DAD  
Tutti che sorridono senza le mascherine con le guance vicine vicine "*

Questa poesia iniziale dell'I.C. P. Vannucci C. Pieve (PG) rappresenta bene la scuola del futuro secondo i bambini della generazione Alpha di quest'anno. La scuola del futuro immaginata dai bambini è un edificio moderno, tecnologico e immerso nell'ambiente naturale, come si può vedere dall'immagine 1.



Immagine 1 "la Scuola del futuro tecnologica e immersa nell'ambiente", I.C. Gianni Rodari, classe 5ª, Triggiano (BA)

A volte sono presenti pareti di cristallo da cui è possibile guardare il mondo e guardarsi l'un l'altro, ma è sempre un ambiente molto protettivo, quasi isolato dal mondo, come un castello o una "villa" medievale per la sua forte autosufficienza

e la protezione che offre ai bambini. Molti elaborati infatti immaginano scuole come bolle protette dal mondo esterno, è il caso dell'elaborato dell'immagine 2 in cui si vede la scuola come un'isola artificiale con una parte emersa verdeggiante ma con pale eoliche e pannelli solari e una parte sommersa, di cristallo. In altri elaborati si immaginano scuole nel cielo o nello spazio, come nell'immagine 3. In questo elaborato, frame di una serie più ampia di elaborati in cui si immaginava tra l'altro una scuola costruita su una palma con maestre e robot, si osserva una scuola pronta a viaggiare nello spazio, divisa in diversi locali didattici.

La paura di contaminarsi con il mondo esterno deve essere però temperata con la volontà di esplorare, spesso solo da visitatori, il mondo esterno. Ma le visite vanno fatte in sicurezza, o attraverso delle soluzioni quasi magiche, come con il teletrasporto della poesia iniziale, che compare in molti elaborati, oppure spostando l'intera aula, per vedere il mondo attraverso dei pannelli trasparenti

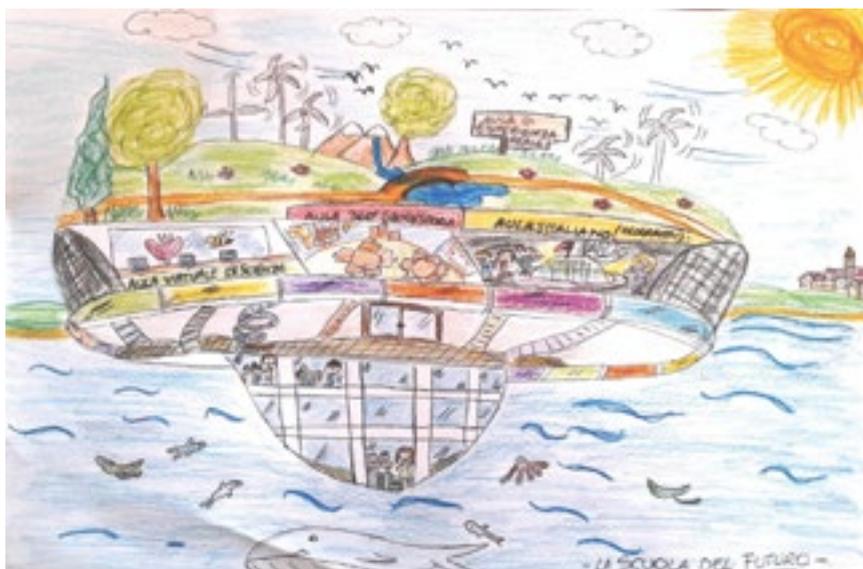


Immagine 2 "la scuola è un'isola artificiale nel mare" I.C. Cosenza Gullo classe 4ª, Cosenza



Immagine 3 "scuola come un razzo pronta a volare nello spazio" "Vittorino da Feltre" classe 5ª, Noale (VE)

che offrano contemporaneamente protezione come nel plastico dell'immagine 4 di una classe di Varese in cui si specifica che:

*"l'aula che vorrei non ha pareti ma vetrate (...); non ha distanze di sicurezza né gel disinfettanti; (...) accoglie anche gli animali; (...) può alzarsi in cielo e portarci a girare il mondo; (...) ha sulla cattedra un pulsante magico per viaggiare nel tempo (...)"*.

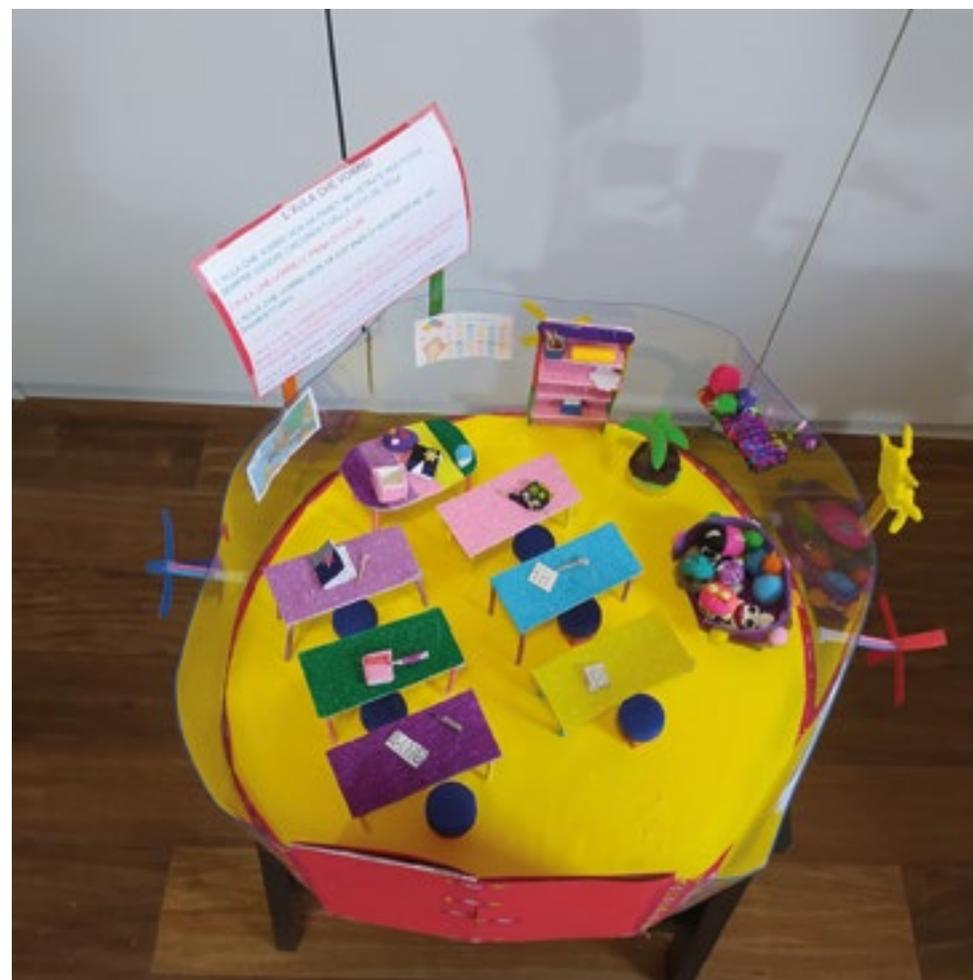


Immagine 4 "l'aula che vorrei" scuola primaria Ada Negri, classe 4ª, Busto Arsizio (VA)

Abbiamo prima affermato che le scuole immaginate dai bambini ricordano quasi delle "ville" medievali autosufficienti. In effetti moltissimi elaborati si immaginano una vita scolastica che si estende ben al di là dell'usuale tempo scuola, immaginando che la scuola, oltre ad offrire tantissimi laboratori, campi sportivi e spazi all'aperto, abbia anche campi coltivati e vere e proprie fattorie annesse. In questo modo i bambini potrebbero imparare a coltivare la terra, conoscere e prendersi cura degli animali e alla fine mangiare i prodotti coltivati da loro secondo un vero e proprio ideale di vita autarchico.

L'immagine 5, parte di un video, rappresenta un esempio di scuola immersa nel verde ma molto tecnologica, con banchi che si trasformano rapidamente in pc, in cui tutti si aiutano nei momenti di difficoltà e ci si prende cura dell'ecosistema anche grazie ai pannelli solari e alla raccolta differenziata nella classe. Un orto pensile è a disposizione dei bambini che possono così vedere crescere le loro piantine.

In certi casi la scuola viene spostata direttamente nello spazio, come nell'immagine 6 bis forse perché sembra difficile poter vivere sulla terra in questo momento così difficile, come afferma addirittura una docente della scuola Primaria L. Milani Classe 3ª dell'Istituto C. Pollione- Formia (LT) nella lettera di commento all'elaborato della sua classe in cui la scuola viene spostata niente po'po' di meno che sulla luna:

*"Poveri bambini, i miei bambini, tutti i bambini... Andrea il futuro, la scuola del futuro "se li immagina esattamente com'erano: senza distanze, senza paure, senza Covid. Il contesto è da cambiare, le persone sono da cambiare. Ha deciso che dobbiamo lasciare la Terra, darle il modo e il tempo di guarire, e senza l'uomo di sicuro sarà più facile, ne ha la certezza: lo ha visto intorno a sé, i lockdown rendono il cielo più azzurro, i prati più verdi e l'aria più pulita. Sì, dobbiamo andarcene, come atto d'amore. La luna potrebbe ospitarci, col suo unico lago artificiale intorno al quale vivere per un po'..."*



Immagine 5 "scuola immersa nel verde con pannelli solari sul tetto e piante coltivate dai bambini" **scuola primaria N.Sauro classe 4ª, Pisa**

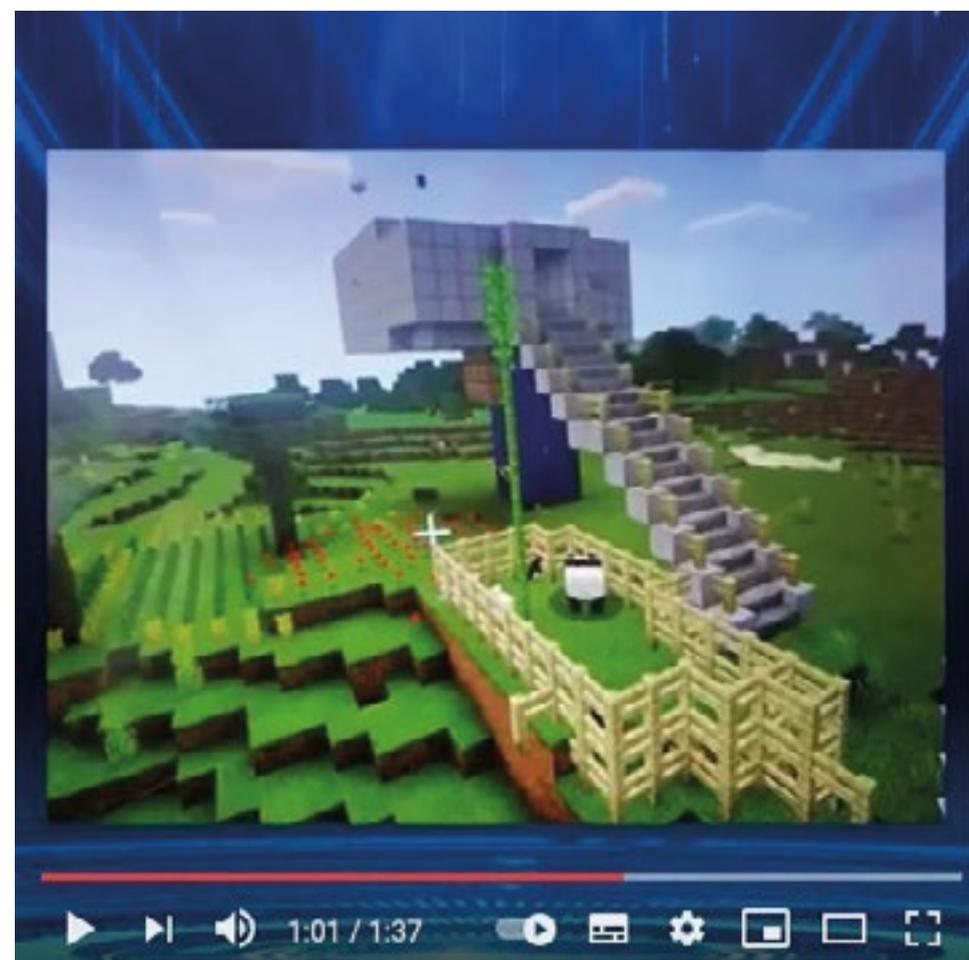


Immagine 6 "scuola-albero con una fattoria e campi coltivati" **I.C. San Giuseppe da Copertino, classe 4ª, Copertino (LE)**

L'immagine 6, anch'essa parte di un video realizzato con un programma di grafica 3D presente in un noto videogioco, rappresenta una scuola ancora più autosufficiente: ad essa è collegata una vera e propria azienda agricola, e nel video si specifica che si desidera una tecnologia che possa essere "a favore della natura".



Immagine 6-bis "scuola nello spazio: Sembra che ogni bambino abbia la sua astronave personale" I.C. Santena via Vignasso, classe 5ª, Santena (TO)

Anche se la maggior parte degli elaborati presentano delle soluzioni più fantasiose che realizzabili, anche quest'anno alcuni elaborati si caratterizzano per proporre delle soluzioni concrete, soprattutto quando si tratta di tutela ed educazione ambientale. È il caso dell'elaborato realizzato dai ragazzi di una classe 4 che attraverso un programma di presentazione book-creator hanno immaginato come ristrutturare in chiave ambientale la loro stessa scuola, con riferimento agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'agenda 2030, implementando l'edificio con pannelli solari e aggiungendo orti didattici, da coltivare direttamente grazie ai consigli di un'azienda agricola lì vicino che conoscevano grazie ad una precedente uscita didattica. L'elaborato spiega addirittura come i ragazzi intendono realizzare il compost per il proprio orto (immagine 7) e nelle classi immaginano anche di inserire un "armadio del riutilizzo" attraverso cui i bambini possano scambiarsi i giocattoli, con un'ottica di vera e propria economia circolare, che compare peraltro raramente negli elaborati di quest'anno, dove gli orti scolastici e il rapporto diretto con la terra sembra più richiamare l'autosufficienza e l'isolamento, piuttosto

che un nuovo modo di intendere le relazioni economiche, come invece si poteva osservare soprattutto il primo anno del progetto.



Immagine 7 "un elaborato interessante nel quale i bambini immaginano una ristrutturazione della propria scuola in chiave ambientalista, con particolare attenzione all'educazione alla terra" scuola Primaria G. Marconi Alonte, classe 4ª, Alonte (VI)

La scuola quindi nell'immaginazione dei bambini ha un ruolo centrale, tanto che ben il 74,2% degli elaborati attribuisce ad essa un ruolo molto importante e positivo, di spazio polivalente non solo dedicato agli apprendimenti ma anche a tantissime attività che di solito caratterizzano il tempo libero o di hub culturale (53,8% degli elaborati). Anche se la scuola è molto spesso integrata con un ambiente naturale, quasi selvaggio, non per questo i bambini vogliono rinunciare alla tecnologia, che è molto spesso un elemento ricorrente nelle scuole del futuro: interessante al riguardo l'immagine 8, in cui si immaginano delle aule scolastiche immerse nel bosco così profondamente che la distinzione tra spazio naturale e aula scolastica scompare, mentre una LIM campeggia tra i tronchi di un albero.



Immagine 8 "aule realizzate nel bosco ma ricche di robot" I.C. Vitruvio Pollione, classe 3ª, Formia (LT)

La tecnologia compare infatti in moltissimi di questi elaborati, e in certi casi è così avanzata da potersi confondere con la magia. Compiono molto spesso portali del teletrasporto che permettono ai bambini di viaggiare nello spazio e nella storia, tecnologie che permettono di far crescere le piante in modo istantaneo o tecnologie che permettono addirittura di trasformarsi in vari animali per poterne studiare il comportamento "in prima persona" come nell'immagine 8 bis.

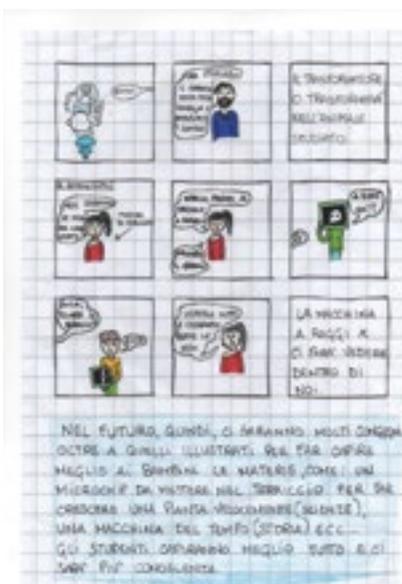


Immagine 8 bis "dettaglio di un simpatico fumetto nel quale si immagina una tecnologia che permette di trasformarsi negli animali, per comprenderne il comportamento" scuola primaria paritaria Madre Orsola Mezzini, classe 5ª, Benevento

Molto spesso nelle scuole del futuro immaginate dai bambini compaiono gli animali. Moltissime sono le aule in cui i bambini condividono i propri spazi con gli animali domestici o addirittura con animali selvatici, come nel delizioso plastico visibile nell'immagine 9, anche se spesso il desiderio di contatto con gli animali tiene poco conto delle esigenze reali degli animali, che raramente sono rappresentati liberi e quasi sempre sono relegati in spazi dedicati o addirittura rinchiusi in gabbie. Moltissime sono le aule in cui i bambini condividono i propri spazi con gli animali domestici o addirittura con animali selvatici, come nel delizioso plastico visibile nell'immagine 9 bis.



Immagine 9 "plastico in cui bambini e animali domestici condividono la stessa aula. Per inciso, non si notano docenti..." scuola primaria Ada Negri, classe 4ª, Udine



Immagine 9 bis In questo plastico la porta della scuola è socchiusa, ma i principali protagonisti sembrano dei simpatici animali. scuola Elem.parit. Ss.sacramento 4ª, Frascati (RM)

Nell'immagine 10 ad esempio, gli autori, pur desiderando una classe del futuro con penne che scrivono da sole, bellissimi spazi all'aperto con giochi adatti anche ai disabili, auspicano addirittura un vero e proprio zoo dietro la classe con *tutti gli animali del mondo*.

Si osserva quindi, un grande desiderio di confrontarsi con altri esseri viventi, forse anche per avere compagnia o immaginarsi una vita più all'aria aperta, anche se manca ancora spesso una reale conoscenza degli animali e delle loro esigenze. Il periodo difficile ha probabilmente fatto apprezzare molto, ai bambini che ne hanno avuto l'opportunità, la compagnia di un animale domestico, tanto da voler traslare questa esperienza positiva e rassicurante anche nella classe del futuro. Se come abbiamo più volte affermato la scuola rappresenta un luogo centrale



Immagine 10 "insieme ad una classe accogliente per i disabili si desidera dietro la classe uno zoo con tutti gli animali del mondo" **scuola primaria D.D.Bagheria Il G.Cirincione, classe 4ª, Bagheria (PA)**

nelle loro esperienze di vita, sembra quindi naturale che chiedano alla scuola spazi sportivi all'aperto e al chiuso di qualità, bellissime palestre, che vanno di pari passo con numerosi laboratori scientifici ma anche aule dedicate alle discipline più umanistiche, aule di musica attrezzate e teatri.

I bambini chiedono alla scuola anche spazi protetti o addirittura degli spazi in cui poter esprimere liberamente le proprie emozioni: in molte immaginarie "classi del futuro" compaiono non solo locali dedicati ad attività laboratoriali, ma locali specifici per poter esprimere le proprie emozioni. Nell'immagine 11 si immagina un'aula specifica dove i compagni possono prendersi cura l'uno dell'altro e i bambini possono parlare liberamente delle proprie paure.

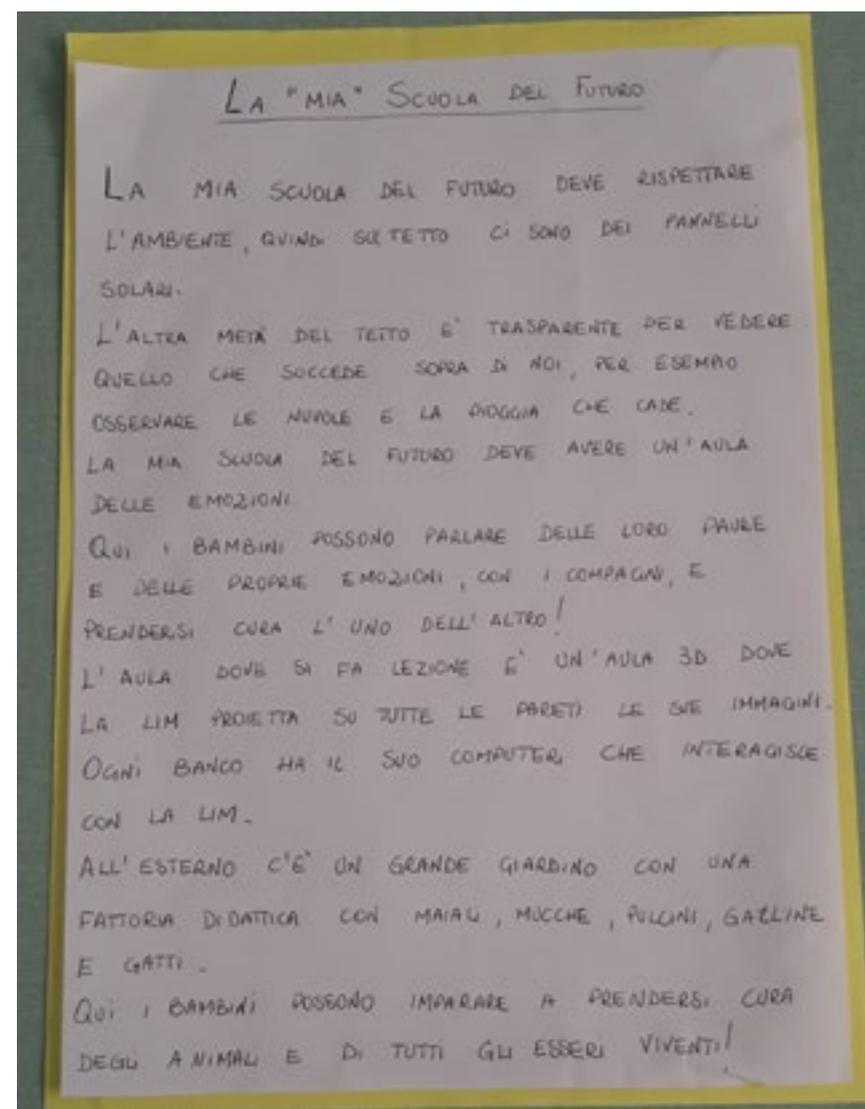


Immagine 11 "aule per le emozioni" **I.C. Terni Don Milani R.Donatelli, classe 3ª, Terni**

Così, da una parte la cura e l'attenzione alle emozioni potrebbe diventare una vera e propria competenza da apprendere a scuola, dall'altra alla scuola viene confermato un ruolo che va ben oltre il semplice concetto di istruzione e formazione, per assumere un compito più ampio e centrale di carattere educativo ma anche di vera e propria comunità.

Se questo da un lato è estremamente interessante, dall'altro ci pone ancora una volta delle domande nel merito della percezione di indipendenza che hanno i bambini della generazione Alpha del 2020/2021: sembra infatti che chiedano al mondo degli adulti supporto didattico ed educativo in tutti i campi e una completa gestione dei tempi e degli spazi. C'è l'esigenza di campi sportivi, palestre, laboratori, attività di tutti i tipi, ciascuna di esse però da attivarsi in un luogo apposito, che in qualche modo supporta ma anche gestisce e definisce le attività possibili. Molto meno, e di certo molto più raramente del primo anno, è rappresentata la richiesta di avere per sé tempi e spazi non gestiti, da poter gestire tra bambini in via autonoma.

Ancora una volta, forse, le inquietudini rappresentate dagli eventi legati al COVID possono aver ridotto la percezione di indipendenza personale dei bambini, tanto da dare il colpo di grazia, anche nell'immaginazione, alle attività di vicinato, il cosiddetto "cortile" inteso come spazio non specifico ma creato e immaginato di volta in volta dai bambini e dai loro giochi, a favore di luoghi definiti, anche bellissimi, ma pur sempre dedicati e in qualche modo controllati.

A lato di questa richiesta sembra emergere anche il desiderio di avere le giornate piene di attività per non dover affrontare direttamente le proprie inquietudini e i propri timori, almeno non senza la presenza di un adulto.

La scuola così diventa un ambiente protettivo, accogliente e totalizzante delle esperienze dei bambini, con la consapevolezza di quanto questa abbia un ruolo centrale nella società, come nell'elaborato della 5<sup>a</sup>B di via di Vittorio di Nerviano (immagine 12) dove si dichiara:

*"Anche nel futuro la Scuola avrà un ruolo importante per Far Crescere le nuove generazioni, insegnare loro a vivere in solidarietà con il resto del mondo, ad interpretare la realtà e a migliorarla sempre più".*

E inoltre si aggiunge che:

*"La 5<sup>a</sup>B è una classe di una scuola pubblica posta vicino ai quartieri popolari, presenta alunni di ogni estrazione sociale e una decina di stranieri provenienti da varie culture, ogni gruppo ha realizzato il proprio progetto basandosi sulle proprie capacità e risorse anche i nostri compagni più speciali".*

UN SECONDO GRUPPO SI E' DEDICATO PROPRIO ALL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO ESERNO ALLA SCUOLA COME UNA MINI CITTA' PER I RAGAZZI



CINEMA E BAR PER I MOMENTI LIBERI, MENSA CHIAMATA "MC", PISTA PER LA CORSA, PISTE PER PROVARE A VIAGGIARE E GUIDARE AERI ED ELECCOTTERI, ... UN PO' DI LUSO CHE A NOI MANCA...

Immagine 12 "la scuola al centro di una città per ragazzi" scuola primaria via dei boschi Nerviano, classe 5<sup>a</sup>, Nerviano (MI)

Deve essere una scuola immersa nella natura, che offra la possibilità di imparare "sul campo" i tempi e i segreti della terra e degli altri esseri viventi che la abitano e deve essere naturalmente sostenibile dal punto di vista ambientale. Deve però essere anche e soprattutto una scuola in cui i bambini possano interagire tra di loro in presenza, perché la scuola non è solo un edificio e non è solo una portatrice di contenuti culturali o di abilità e competenze che possono servire per il futuro, ma un luogo di arricchimento e di crescita.

La scuola è prima di tutto una comunità di persone, anzitutto di bambini, che attraverso l'interazione continua tra di loro e con i docenti costruiscono non solo i propri saperi ma anche la loro personalità. Da questo punto di vista i bambini sembrano avere le idee chiare: la scuola non è uno spazio dedicato ai bambini tra tanti altri. È lo spazio dedicato ai bambini, la sede della loro comunità di vita in quanto tali, perché, anche in questo momento difficile per il nostro paese, i bambini sanno bene che

"La scuola è il nostro passaporto per il futuro e l'istruzione è l'unica arma in grado di cambiare il mondo (Nelson Mandela)" - immagine 13



Immagine 13 "la scuola come passaporto per il futuro vista con gli occhi degli AVATAR di Ora di Futuro" I.C. Borgaro, classe 4ª, Borgaro torinese (TO)

## LA CLASSE DEL FUTURO (LE RELAZIONI)

*"Bambino del futuro oggi ti scrivo.  
Il tema in classe è molto impegnativo.  
Come sarà la scuola di domani?  
Saremo extraterrestri o ancora umani?  
Di cosa non avremo più paura?  
Per l'ignoranza ci sarà una cura?  
Amico dimmi tu che cosa scrivo  
Parlami dei tuoi sogni, fatti vivo  
Sono la penna e tu sei la mente  
Scriviamo un bel futuro nel presente".*

Questa simpatica "filastrocca sulla scuola del futuro" rappresenta in poche parole alcuni dei temi chiave dei lavori di quest'anno sulla classe del futuro, e contiene, proprio come questi elaborati, degli elementi di profonda speranza, che caratterizzano i bambini della generazione Alpha, misti a timori e inquietudini anche molto profondi.

Moltissimi elaborati hanno rappresentato delle classi meravigliose, di cui probabilmente qualunque alunno vorrebbe fare parte.

Molte di loro però sono drammaticamente vuote: molto spesso i bambini non sono disegnati, non sono rappresentati, come nell' immagine 1, che raffigura una classe molto tecnologica, con tutte le postazioni per gli alunni dotate di PC disposte attorno alla cattedra del docente.



Immagine 1 "aula ipertecnologica con pc, LIM, condizionatore e una specie di porta/portale tecnologica, ma completamente vuota" I.C. Rione Santa Maria, classe 5ª, Atessa (CH)

L'aula sembra pronta ad accogliere un gruppo di bambini entusiasti pronti a fare una lezione molto interattiva, ma è illustrata vuota. Forse questo periodo di didattica da remoto e di didattica in presenza ma a distanza, per effetto di stringenti regolamenti (mascherine, distanziamento ecc...), hanno indotto i bambini ad immaginare questi spazi scolastici così desolatamente vuoti, come si vede nell'immagine 2 che è parte di un elaborato più ampio, in cui si auspica anche che nella scuola del futuro i banchi siano disposti in circle-time, per permettere agli alunni di collaborare.

In questo lavoro le inquietudini del periodo difficile che stiamo vivendo sembrano emergere, oltre che in queste aule vuote, anche in un "passaggio sotterraneo per accedere alla stanza insonorizzata della musica e non disturbare le altre classi che lavorano".

Il "passaggio" sembra a tutti gli effetti più un tunnel antiatomico che un ambiente scolastico.



Immagine 2 "classe del futuro con pannelli solari e orti verticali...anch'essa vuota ma l'artefatto è stato realizzato con tecnica cooperativa" I.C Mons. Pennisi, classe 4ª, Pedara (CT)

Un'inquietudine che emerge anche dall'elaborato presentato nell'immagine 3 dove l'aula sotterrata lascia vivere il mondo esterno solo agli animali.



Immagine 3 "la scuola sotterranea" Scuola Primaria C.F. Coldagelli Scheggia, classe 3ª, Roma

Anche nella gestione degli spazi delle aule sembra così prevalere in alcuni casi il bisogno di protezione che abbiamo già osservato quando abbiamo analizzato le scuole in generale.

Sempre in linea con questi elaborati, è interessante il lavoro dell'I.C. di Subiaco (immagine 4) che presenta nel plastico della scuola del futuro delle aule completamente vuote di alunni e insegnanti, mentre gli autori hanno deciso di rappresentare gli animali della fattoria annessa alla scuola.



**Gli interni in legno e il riscaldamento grazie ai pannelli. Stanze con grandi finestre, luminose e con vista sul giardino.**



Immagine 4 plastico di scuola con fattoria realizzata con tecnica cooperativa. Ci sono gli spazi con gli animali, ma le aule sono vuote I.C. Subiaco, classe 5ª, Subiaco (RM)

La cosa che lo rende particolarmente affascinante è il fatto che in realtà l'elaborato è stato tutto realizzato con tecnica cooperativa, come scrivono gli autori nella sua presentazione:

Per la realizzazione del lavoro, il nostro gruppo classe si è diviso in tanti sottogruppi. (...) Abbiamo pensato infatti ad una scuola "green", immersa nella natura, che utilizzi energie rinnovabili, con un piccolo orto scolastico nel quale coltivare tante prelibatezze ed una piccola fattoria.

L'idea di realizzare l'orto e la fattoria è nata prendendo spunto dal gioco interattivo, ambientato sull'isola di Mauaga, in cui tutti i protagonisti del gioco concorrono a prendersi cura l'uno dell'altro per sopravvivere.

Per questo abbiamo pensato ad una scuola che non fornisca solo conoscenze, ma competenze applicabili nella vita di tutti i giorni (...)"

L'impegno cooperativo è infatti ampiamente rappresentato nelle altre parti di questo elaborato, dove si vedono foto di bambini che collaborano indossando le mascherine (immagine 4 bis).



Immagine 4 bis Immagine del lavoro cooperativo per la realizzazione del plastico I.C. Subiaco, classe 5ª, Subiaco (RM)

Una scelta simile è stata fatta nell'interessante artefatto sulla classe del futuro realizzato tutto in grafica 3D: anche in questo caso, per la scuola e la classe del futuro si immaginano diversi ambienti laboratoriali, tra cui spicca una grande biblioteca scolastica, che è però popolata solo da animali domestici, come si vede nell'immagine 5.

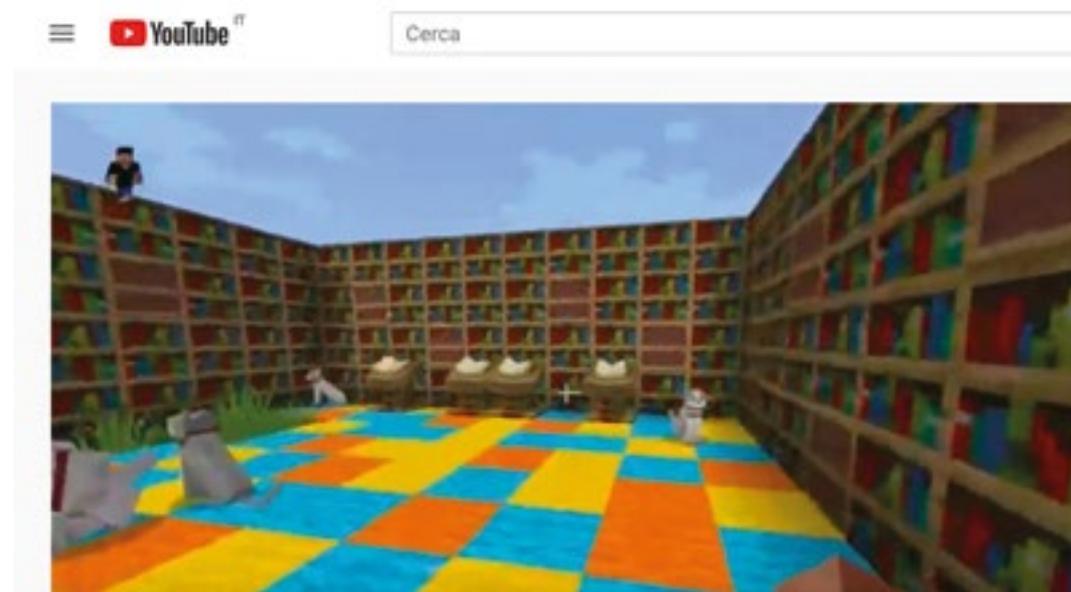


Immagine 5 la biblioteca scolastica è vuota ma abitata dagli animali. Un'unica figura umana (probabilmente l'avatar del videogioco con cui è stato realizzato l'elaborato) galleggia nell'aria fuori dalla biblioteca. I. C. Ada Negri, classe 4ª, Busto Arsizio (VA)

Complessivamente, il 27,9% degli elaborati non ha rappresentato nessuna figura umana mentre, anche tra coloro che le hanno rappresentate, nel 19% dei casi non compare nessuna interazione tra di esse. Delle interazioni sociali compaiono appena nel 36,3% degli elaborati, e tra questi l'11% rappresenta come unica forma di interazione una lezione frontale.

Nell'insieme le interazioni sono davvero scarse se si considera che il tema da affrontare era la scuola e la classe del futuro.

Cosa ha portato tanti bambini a rappresentare gli spazi scolastici così vuoti della presenza di esseri umani? Anche se la rappresentazione dell'essere umano è tecnicamente più difficile della rappresentazione di un oggetto, questa non sembra essere una spiegazione sufficiente quando si parla di elaborati grafici, e ancora meno quando si parla di plastici o di rappresentazioni in grafica come nell'immagine 6 o addirittura di fotografie, come nell'affascinante aula spostata su una spiaggia, per fare lezione nell'ambiente naturale e probabilmente anche per evitare i contagi da COVID, come nell'immagine 7.



Immagine 6 Rappresentazione grafica di un'aula del futuro senza bambini **scuola primaria A.Diaz, classe 3ª, Vernole (LE)**



Immagine 7 scuola in spiaggia (anche questa senza bambini) **I.C. San Giuseppe da copertino, classe 3ª, Copertino (LE)**

In effetti la classe del futuro immaginata dai bambini quest'anno, oltre ad essere molto tecnologica, alle volte esprime delle inquietudini davvero post-umane, come nei casi di classi in cui gli insegnanti sono sostituiti da robot che fanno lezione. Nell'immagine 8 gli autori auspicano una scuola grazie alla quale poter concretizzare i propri sogni, con una classe che però non è gestita da un docente, ma piuttosto da un robot che in realtà più che insegnare sembra accontentare i bambini nei loro desideri: nello specifico li teletrasporterà in Calabria.



Immagine 8 una classe del futuro in cui i docenti sono sostituiti da robot **I.C. Giovanni XXIII, classe 5ª, Martina Franca (TA)**

La scuola come luogo di incontro, di creazione di conoscenze, ma anche della fatica di imparare, è così sostituita da un'agenzia quasi on-demand dove quello che contano sono i desideri immediati. In questo modo anche l'orizzonte di futuro si sposta, da uno a lungo termine, nel quale all'impegno seguono dei risultati futuri, verso uno a più breve termine, dove il senso risiede nella realizzazione dei desideri immediati.

La crisi del rapporto con i docenti, che durante il periodo del COVID sembra siano stati percepiti dai bambini molto spesso come delle figure più virtuali che reali, sembra emergere anche in molte immagini come l'immagine 9, dove i bambini ascoltano le spiegazioni di una docente virtuale con 6 braccia che fa comparire attraverso degli ologrammi le immagini di cui parla.

In effetti, dall'analisi quantitativa del nostro campione di elaborati, emerge che appena il 35,3% degli elaborati abbia rappresentato un rapporto tra alunni e docenti, e anche laddove questa relazione è rappresentata, assume un aspetto problematico o critico nel 31,5% dei casi.



Immagine 9: classi con docenti virtuali che hanno più braccia. **scuola primaria Giosuè Carducci, classe 3, Cotignola (RA)**

In alcuni casi addirittura gli alunni si spingono ad immaginare una scuola senza più insegnanti, come nell'immagine 10 dove si dichiara che la classe del futuro: *"Non avrà nemmeno un muro ma solo una finestra (...) così i pensieri si fissano nella testa che non avranno mai più bisogno della maestra!"*

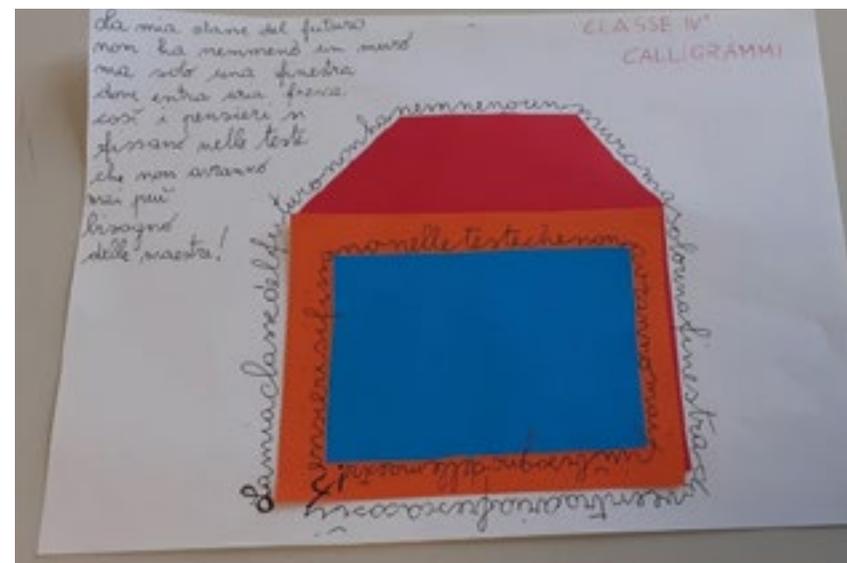


Immagine 10: grazie alla finestra i pensieri si fissano nella testa e non avremo mai più bisogno della maestra **scuola primaria Monteu Roero capoluogo, classe 5°, Monteu Roero (CN)**

Se una grande finestra che permette di fissare i pensieri può ricordare molto da vicino la metafora di un monitor, in alcuni casi i bambini sono stati addirittura più espliciti ad immaginare un futuro post-umano nel rapporto tra alunni e docenti, come nell'immagine 11, dove si vede una maestra volante che ricorda molto da vicino un robot umanoide, visto il colore della pelle blu e l'assenza di gambe. È interessante notare come questa maestra-volante è rappresentata nel ruolo di controllore, infatti chiede "Dove vai?" ad un bambino che cerca di varcare la porta della classe, attraverso un tunnel del teletrasporto che porta verso casa, forse per sfuggire ad un mondo postmoderno non molto rassicurante.



Immagine 11: una maestra (robot?) volante con la pelle blu controlla i bambini, dicendo ad uno di loro "dove vai?" **scuola primaria Mascarucci, classe 4°, Pesaro**

L'ibridazione tra uomo e macchina, robot che interagiscono con gli esseri umani è un tema che è comparso anche negli scorsi anni, ma quest'anno sembra assumere degli aspetti più pervasivi e un po' inquietanti, come nell'immagine 11 bis, dove l'insegnante durante la lezione comunica con il pensiero alla lavagna e ha un assistente-robot che fa effettivamente lezione, mentre una miriade di altri robot si occupano di pulire l'aula o di distribuire le merende ai bambini, che sembrano nell'insieme molto passivi.

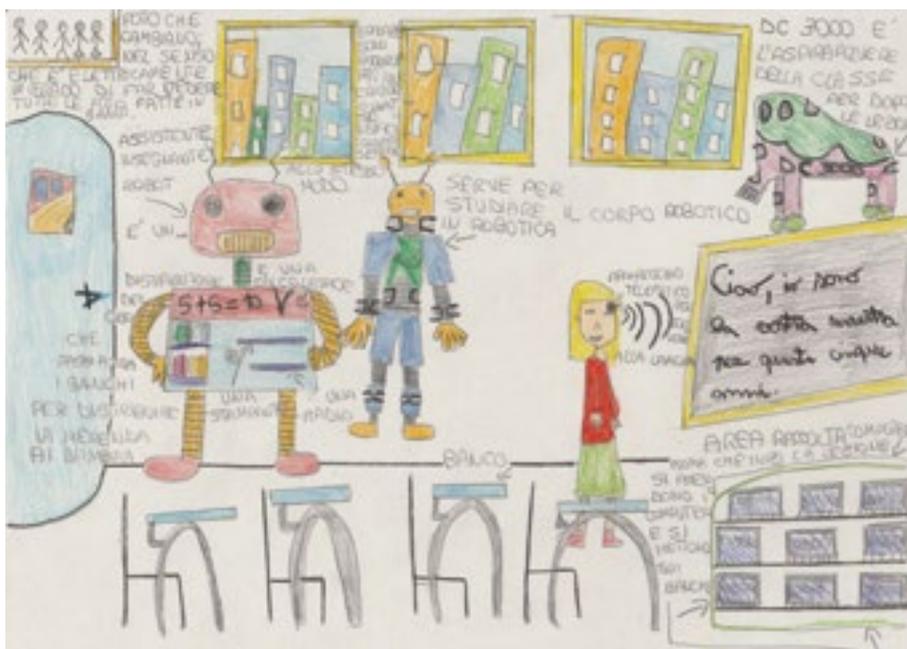


Immagine 11-bis La maestra comunica con il pensiero scuola Primaria G. Mameli, classe 5ª, Montevarchi (AR)

Uno dei temi portanti di molte delle classi del futuro, come immaginate dai bambini quest'anno, è infatti una **forte passività degli allievi**.

Mentre nella prima edizione del progetto THSN/Ora di Futuro, infatti, l'impegno attivo dei bambini era un elemento prevalente nel loro approccio ottimistico, quest'anno, come abbiamo visto nel capitolo sulla generazione Alpha, sembra prevalere un atteggiamento molto più passivo.

Abbiamo voluto analizzare, sempre per mezzo di uno strumento di interpretazione quantitativa di una nostra analisi di carattere qualitativo, l'atteggiamento che i bambini hanno verso la scuola: se per l'80% degli elaborati questa ha un ruolo centrale nella loro vita (ha un ruolo marginale solo nel 18% degli elaborati), in realtà anche quando si parla di scuola i bambini non esprimono con i loro elaborati un desiderio di impegno personale.

L'impegno personale nella scuola, che può concretizzarsi come un impegno operativo nella comunità educante o nella gestione delle dinamiche di classe in

prima persona, compare appena nel 28,3% dei casi, mentre nel 69,7% compare un approccio passivo alla vita scolastica: l'impressione è che le scuole e le aule del futuro immaginate dagli alunni siano viste come qualcosa creato da altri per loro, di cui essi ne sono i semplici fruitori, anche se si tratta di luoghi molto belli e pieni di stimoli.

Potrebbe essere che, a causa della pandemia e delle strategie messe in atto dal mondo degli adulti per risolverla, i bambini si siano sentiti totalmente messi in disparte come interlocutori, mentre venivano loro tolte in poche mosse tutte le certezze di cui godevano, tra cui il rapporto con i nonni, quello con gli amici, la possibilità di uscire liberamente di casa e la possibilità di andare a scuola e interagire e giocare con i propri compagni.

La totale espropriazione di un territorio che ha fortemente a che vedere con la vita del bambino, come la relazione con i compagni di classe, potrebbe aver avuto l'effetto di "passivizzare" i bambini, come denunciano alcuni primi studi sugli effetti della pandemia<sup>1</sup>. In effetti diversi elaborati sembrano offrire una lettura di forte riduzione della percezione di auto-efficacia vissuta dai più piccoli, come si osserva ad esempio nell'immagine 12 dove gli alunni sono sostituiti da pupazzetti/piccoli mostri, mentre gli adulti sono viceversa rappresentati con pupazzetti umani, o nell'immagine 13, dove sia alunni che insegnanti sono rappresentati come mostriattoli o personaggi del film Guerre Stellari. Questo potrebbe essere rappresentativo di una scarsa opinione di sé, ben diversa da quanto avevamo osservato gli anni precedenti.

<sup>1</sup> cfr. Alessandra Gigli "Oltre l'emergenza; sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel COVID-19" ed. Junior, Parma 2021



Immagine 12 gli alunni si rappresentano come piccoli mostriciattoli, mentre gli adulti sono rappresentati come umani **Scuola primaria Ada Negri, classe 4ª, Udine**



Immagine 13 sia alunni che insegnanti sono rappresentati come piccoli mostriciattoli **Scuola primaria Ada Negri, classe 4ª, Udine**

Allo stesso modo l'immagine 14 è estremamente rappresentativa di una forte inquietudine: la maestra dice ai bambini di prendere in mano il tablet ma il bambino si ritrova minuscolo e vuole tornare nel passato.

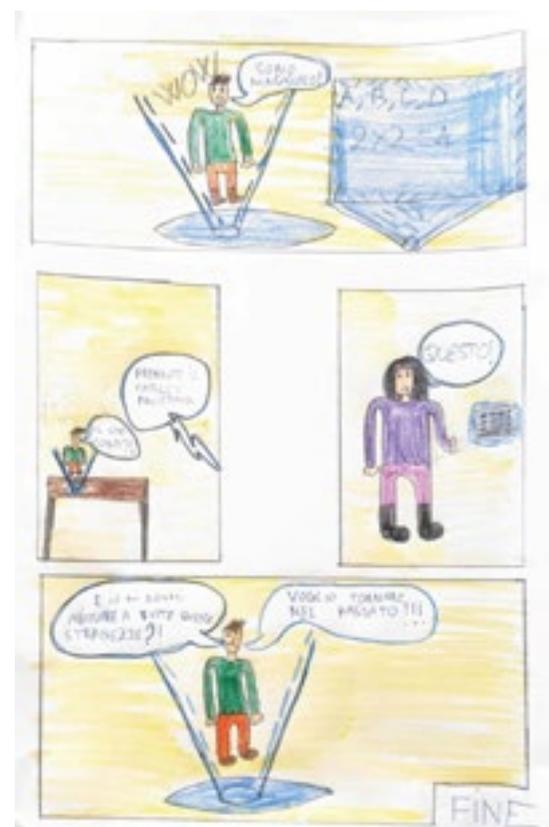


Immagine 14 il bambino si ritrova minuscolo e "vuole tornare nel passato" **Scuola primaria Calo, classe 4ª, Ginosola (TA)**

Questi artefatti e la forte riduzione di proattività evidenziata nell'insieme dei lavori dei ragazzi di quest'anno, porta a domandarsi quali effetti ci potrebbero essere in futuro se una generazione non percepisse per sé un grande potenziale di cambiamento.

È inoltre da chiedersi se l'emergenza sanitaria e nello specifico la sua gestione, possa avere avuto l'effetto di ridurre in modo consistente la possibilità di immaginarsi attivi in un futuro, di poterlo programmare, di investire energie su qualcosa. La resilienza innata e necessaria per sopravvivere ad un evento che ha modificato la quotidianità, può aver determinato nei bambini della generazione Alpha un nuovo adattamento, in un'ottica di maggiore ritiro con minore proattività? Si tratta di domande aperte, le risposte potranno essere date solo tra diversi anni. Ovviamente, anche se molti di questi elaborati presentano uno scarso impegno attivo, alcuni di essi vogliono invece esplicitare un ruolo più attivo per i bambini nella classe del futuro. Rappresentano addirittura un impegno diretto dei bambini per la costruzione di una società del domani, come negli interessanti fotogrammi

del filmato (immagine 15 e immagine 16). I bambini di questa classe hanno immaginato un telegiornale del futuro: in una prima parte di esso si racconta di come le strategie messe in atto nel 2021 per la sicurezza dalle infezioni siano diventate un patrimonio comune per le classi di domani (immagine 15), mentre in una seconda parte di questo filmato mostrano la loro classe (o una classe del futuro?) che fa lezione in piazza e addirittura incontra il sindaco della città per progettare con lui (immagine 16).



Immagine 15 telegiornale del futuro in cui sono raccontate le buone pratiche COVID **Scuola primaria Aldo Moro, classe 4<sup>a</sup>, Seregno (MB)**



Immagine 16 I bambini fanno lezione in piazza ed incontrano il sindaco della città **Scuola primaria Aldo Moro, classe 4<sup>a</sup>, Seregno (MB)**

È interessante notare, in questo caso, come un impegno attivo verso il futuro abbia il presupposto della creazione di un orizzonte di senso, di elevata importanza, per il periodo di grave emergenza da COVID che i bambini stavano vivendo.

La creazione di un orizzonte di senso "fatto proprio" di un periodo così difficile nel quale in realtà i bambini sono stati per lo più oggetto delle scelte del mondo adulto, potrebbe essere in effetti una delle chiavi per l'attivazione delle risorse interiori degli alunni e per potersi così immaginare attivi ed efficaci nel futuro,

come si osserva anche nell'immagine 17, in cui si immagina addirittura che nella biblioteca scolastica della scuola di domani compaia una sezione dedicata al COVID in cui si afferma che: "L'unica cosa che ha fermato il COVID è stato il vaccino". Il COVID sembra in effetti ancora molto presente in molti di questi elaborati, sia direttamente che indirettamente, complessivamente nel 30,8% degli elaborati.

Diversi lavori infatti rappresentano scene di igienizzazione o pulizia degli spazi, anche grazie a robot, come compare nell'immagine 18, e addirittura diversi elaborati rappresentano un futuro nel quale l'attenzione al distanziamento personale sarà un tema permanente, come hanno fatto i bambini dell'immagine 19, che rappresenta un sistema elettronico per il distanziamento realizzato in classe.



Immagine 17 memoriale del Covid nella biblioteca/videoteca scolastica **scuola dei ciliegi, classe 3<sup>a</sup>, Verona**

Vorrei le sedie robotiche, i banchi con le note musicali e un robot che oltre a pulire i bagni e le scale elettroniche, stia vicino ai bambini che fanno merenda e lui passi tra i banchi per raccogliere i pezzettini di pizza, brioche o altro, riciclandoli subito dentro di sé...  
Per stare bene in questa classe dovremmo andare d'accordo e lavorare in serenità tutti, grandi e piccoli!



Immagine 18 La classe con robot che puliscono **Scuola primaria Palmi capol. S.Francesco, classe 5ª, Palmi (RC)**



Immagine 20 Una classe del futuro spostata nello spazio, con la maestra-cyborg, un robot aiutante e i bambini con banchi-astronavi singoli; **Scuola primaria Santelia a Pianisi Capoluogo, classe 5ª, Riccia (CB)**



Immagine 19 avvisatore acustico mancato distanziamento aule **Scuola primaria Allegretto di Nuzio, classe 5ª, Fabriano (AN)**

Si tratta di un progetto davvero bello e affascinante sul piano delle competenze tecnologiche, ma di certo un po' inquietante per i contenuti sottesi, come il progetto simile, nello stesso video, del robot che controlla i bambini all'entrata dell'aula per vedere se questi hanno indossato correttamente la mascherina. In altri elaborati ancora compaiono banchi con tentacoli che si attivano a protezione dei bambini se i contatti diventano troppo ravvicinati, o banchi-astronavi singoli, che possono evocare immagini di una certa solitudine, come nelle immagini 20 e 21.



Immagine 21 banco-astronave - vola con la scuola sembra rimandare ad un significato ambiguo: da una parte può significare volare grazie agli stimoli culturali e creativi offerti dalla scuola, dall'altra può rappresentare un volo solitario, solo con i propri device. **I.C. Santena via Vignasso, classe 5ª, Santena (TO)**

Concludendo, la classe del futuro immaginata dai bambini è sicuramente una classe tecnologica, in cui i bambini si aspettano di essere stimolati da numerose attività didattiche. È una classe che offre soprattutto gli strumenti per conoscere il mondo esterno, attraverso viaggi e gemellaggi con altri paesi, e allo stesso tempo un luogo in cui crescere come persone all'interno di una comunità, in cui si possano affrontare anche le proprie emozioni e le proprie inquietudini, dando sempre un orizzonte di senso al tempo che si sta vivendo e al proprio percorso di crescita.

A chiusura del capitolo propongo un bellissimo elaborato (immagine 22), realizzato in forma di fumetto, in cui si immagina una classe davvero futuristica, con viaggi nel tempo e nello spazio, nella quale però sia i bambini che gli insegnanti sono rappresentati prima di tutto come parte di una comunità. Le interazioni serene e un po' ironiche nei dialoghi tra bambini, ma anche tra insegnanti, fanno davvero pensare, prima che ad una comunità di apprendimento, ad una vivace e serena comunità di persone.



Immagine 22 fumetto scuola in cui si rappresenta la scuola del futuro con viaggi nel tempo ma anche con una comunità scolastica molto dinamica. I.C. Da Fio S.Rota, classe 3ª, Cosenza



## LA SOCIETÀ DEL FUTURO (AMBIENTE, ECONOMIA E SALUTE)

*"Noi della classe 5ªA, scuola "A. Mameli", pensiamo che la scuola del futuro debba essere una scuola "ecologica", "tecnologica", aperta a tutte le persone e attrezzata per tutti i bambini, soprattutto quelli "speciali". Così abbiamo un modellino di scuola alimentata da "energia pulita": l'energia solare, in modo da non inquinare e rispettare l'ambiente (...) sappiamo di aver immaginato una scuola "in grande" ma questo è il nostro sogno e speriamo che un giorno possa realizzarsi sarebbe importante per tutti i bambini e soprattutto rispetterebbe l'ambiente in cui viviamo, sfruttando ogni possibile risorsa e rapporto con le persone del territorio."*

Come è possibile osservare dalla presentazione di questo elaborato, all'interno del quale sono presenti anche un plastico e diversi disegni, i bambini quest'anno hanno immaginato la società del futuro come strettamente correlata alla scuola. È la scuola, infatti, il punto di riferimento e lo spazio sicuro da cui partire per esplorare il mondo, come si può osservare nell'immagine 1, che rappresenta un artefatto dove la scuola è inglobata in una "bolla protettiva", anche se si organizzano numerose uscite didattiche, come si specifica nell'elaborato:

*"(...) Si fanno anche bellissime gite! Quest'anno si andranno a visitare il Louvre di Parigi, il Colosseo a Roma, lo straordinario acquario di Genova dove si possono vedere le foche, le stelle marine rosse, gli squali e tante altre varietà di pesci. Oltre a queste cose si possono visitare dei musei, per esempio, il museo di Picasso in Spagna, e poi ad andare a visitare un orfanotrofio in Africa"*





Immagine 1 La classe del futuro si trova in una struttura moderna fatta da tante bolle ma si fanno anche bellissime gite con un autobus volante. I.C. Peveragno fraz. San Lorenzo, classe 5ª, Chiusa di Pesio (CN)

La società, in questo come in molti altri elaborati simili, è percepita quindi come qualcosa di sostanzialmente "esterno" rispetto alla scuola, che si va a visitare ma non fa parte in modo diretto della vita dei bambini. Questa si svolge per lo più all'interno delle bolle protette degli edifici scolastici e delle sue pertinenze.

Il mondo esterno è percepito e vissuto dai bambini come una fonte di pericoli e di preoccupazioni, più che uno spazio comune da vivere, come è ben rappresentato nel frame di questo elaborato (immagine 2), parte di un lungo fumetto.



Immagine 2 aria tossica nel futuro I.C. Quadri B. Croce classe 5ª, Quadri (CH)

Qui si racconta che i bambini, nel futuro, saranno addestrati a combattere contro i robot, ma quando esplorano il mondo esterno si vedono indossare delle mascherine, perché l'aria è nociva.

Lo stesso timore è espresso da una classe 5ª di Ferrara, in un video in cui raccontano quale è la loro scuola ideale e specificano la necessità di crearsi da soli un nuovo futuro in un luogo non contaminato

*"tutto iniziò quando gli umani iniziarono ad inquinare e così' si formò il Covid-19(...) ai bambini questa cosa non piaceva perché dovevano restare a casa tutto il giorno così' cercarono un luogo dove potessero vivere in pace e dopo tante ricerche trovarono la luna (...) riuscirono a costruire palazzi, scuole e edifici (...)"*

Un confine non ben definito tra reale e virtuale, con la possibilità di fare meravigliosi viaggi virtuali, compare in molti altri elaborati, che prevedono l'esplorazione del mondo esterno. In un tema di una classe 3ª si immagina che un domani i bambini arrivati a scuola, indosseranno vestiti robotici con un visore con cui potranno fare un sacco di avventure come: cacciare assieme ai sapiens, trasformarsi in un piccolo polline per studiare l'impollinazione delle piante e imparare le lingue grazie ai videogiochi. Anche l'elaborato dell'immagine 3 prevede la possibilità di viaggiare grazie ad un visore per la realtà virtuale, ma propone anche veri e propri viaggi di istruzione per le classi.



Immagine 3 visori per la realtà aumentata **scuola primaria A.Moro 1C.D. Adelfia, classe 4<sup>a</sup>, Adelfia (BA)**

Se la società esterna compare di rado, quando accade una delle attenzioni predominanti è quella della tutela ambientale, che è probabilmente il problema percepito come più importante dai bambini anche quest'anno. Moltissimi elaborati auspicano un futuro nel quale i problemi ambientali saranno completamente risolti, grazie all'impegno di tutti, come si osserva nell'elaborato rappresentato dall'immagine 4, in cui un nonno del futuro racconta ad una nipote incredula il nostro presente, specificando che tutti i problemi ambientali alla fine sono stati risolti.



Immagine 4 il nonno, un bambino di oggi, racconta alla nipote il nostro presente **scuola primaria Colombo, classe 3<sup>a</sup>, Firenze**

Se in molti casi quest'anno l'attenzione all'ambiente è focalizzata per lo più nell'utilizzo di tecnologie già molto stabili, come pannelli solari, pale eoliche e una costante attenzione al riciclo, alcuni elaborati hanno una maggiore capacità di immaginare il futuro. Nel bel filmato realizzato tutto in grafica 3D con il supporto della consolle di un noto videogioco, i ragazzi immaginano un'intera città del futuro costruita sul mare, perfettamente ecosostenibile grazie a sistemi di depurazione dell'acqua salata e in perfetto accordo con l'agenda ONU per il 2030, che viene specificamente citata nel video.

Come si può vedere nel dettaglio del filmato dell'immagine 5, la città del futuro è immaginata come un arcipelago di piccole isole collegate tra loro da ponti; su ogni isola ci sono servizi diversi per gli abitanti, tra cui anche una grande mensa gratuita per tutti.



Immagine 5 Città costruita su isole con depuratori d'acqua potabile **scuola primaria Allegretto di Nuzio, classe 5ª, Fabriano (AN)**

Un discorso simile può essere fatto per quanto riguarda un elaborato realizzato con book-creator immagine 5 bis, nel quale i bambini hanno costruito un robottino parlante che presenta alcune soluzioni ingegnose per ridurre il consumo di plastica: dall'utilizzo delle palme per fare cannuce per le bibite, all'utilizzo di alghe per creare materiali plastici, fino ad arrivare all'immane borrhaccia in sostituzione delle bottiglie di plastica.

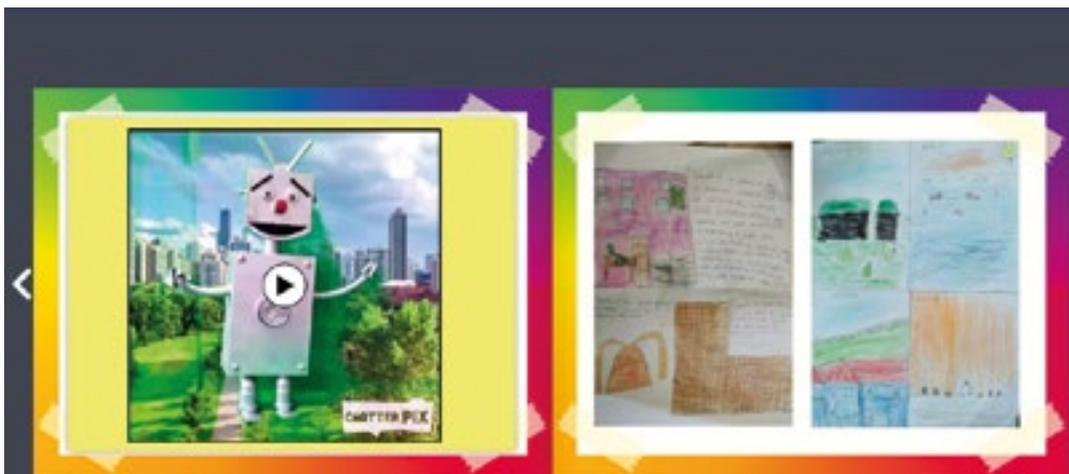


Immagine 5 bis robottini **scuola primara San Giovanni Bosco, classe 3ª, Campobello di Mazara (TP)**

Anche il simpatico "telegiornale" raccontato dai bambini di una classe 3ª di una scuola pisana affronta prima di tutto argomenti di carattere ambientale, rappresentando la terra con un grande cerotto, come se avesse bisogno di cure, per poi passare anche a tematiche di più ampio respiro sociale, come la parità dei diritti di genere, con un diretto riferimento alla storia di Malala (immagine 6) e al diritto all'istruzione, con la divertente "invenzione" fatta dagli alunni della loro scuola: la scuola istantanea, che cresce come un fiore e può essere "piantata" dovunque (Immagine 7) per garantire il diritto allo studio a tutti i bambini del mondo.



Immagine 6 telegiornale in cui si immagina una società del futuro con un ruolo importante dato all'ambiente ma anche ad evitare discriminazioni di genere **scuola primaria Zerboglio, classe 3ª, Pisa**



Immagine 7 telegiornale in cui si immaginano delle scuole istantanee per i paesi senza diritto all'istruzione **scuola primaria Zerboglio, classe 3ª, Pisa**

La scuola può così diventare un perno essenziale per lo sviluppo della democrazia e della società. I pensieri di questi bambini sembrano quasi riprendere quanto scriveva John Dewey nei primi del '900, che dedicò uno dei suoi primi libri proprio al rapporto tra scuola e società.

Un altro interessante esempio in questo senso è rappresentato da un altro elaborato (immagine 8), che inizia proprio così:

*"Prima di cominciare... siamo andati a rivedere insieme (e ricordare) i nostri diritti. Abbiamo ricordato anche gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e per migliorare il futuro di tutti, perché ogni scelta ha conseguenze sulla vita di tutti. Ci siamo interrogati. Noi insieme... In che modo? Come possiamo promuovere e tutelare i diritti e la salute delle persone? Come possiamo fondare le relazioni interpersonali? Come tutelare l'ambiente?"*



immagine 8 agenda sviluppo sostenibile e scuola (dettaglio) scuola primaria G. Mazzini classe 5ª, Montevarchi (AR)

L'elaborato si sviluppa poi con una presentazione in Power-Point con numerosi elaborati prodotti dai ragazzi, nei quali si chiede di poter avere una scuola che utilizzi per le sue attività didattiche non solo gli spazi scolastici ma anche i parchi pubblici, le piazze, i musei, i teatri, le sedi delle associazioni del paese e l'oratorio della parrocchia. Questo nell'idea di "migliorare noi stessi", grazie anche alla guida di insegnanti con "libri migliori", più mezzi tecnologici e più tempo per procedere con più calma, specificando poi che ci saranno i robot ma non saranno i robot ad insegnare.

Come si può osservare, in questo lavoro è presente un'idea di scuola ben definita ed immersa nella società, ma anche stavolta il focus di attenzione dei bambini parte dalla scuola, non dalla società.

Anche quando gli elaborati affrontano il tema della salute, è sempre la scuola il perno di tutto, come si può osservare dall'immagine 9 che rappresenta un'infermeria scolastica.



Immagine 9: a scuola spazio per l'infermiera I.C. Voltri I, classe 4ª, Genova

Anche la classe 3<sup>a</sup> della scuola primaria di Olmedo desidera una scuola attenta alla salute e al benessere immaginando una scuola in cui: *"In fondo al corridoio c'è l'infermeria con l'infermiera sempre disponibile a prendersi cura dei bambini con il mal di pancia e la psicologa per aiutare tutti nei momenti un po' tristi..."*

*I bambini si soffermano poi anche sul tema dell'alimentazione raccontando che "Il menù è sano ed equilibrato, mangiamo molti prodotti coltivati dal nostro orto e la cuoca è super specializzata."*

Il tema della salute e del benessere è stato trattato complessivamente dagli alunni nel 31% degli elaborati. Il 12% degli elaborati in cui il tema era presente si immaginavano infermerie all'interno della scuola, oppure ospedali nelle vicinanze. Questa necessità di avere un supporto medico immediatamente a disposizione probabilmente era dovuta al periodo complesso che i bambini stavano vivendo, caratterizzato da una continua sensazione di preoccupazione e di fragilità per quanto riguardava la salute.

Il 31% degli alunni che hanno affrontato l'argomento sottolineano però anche l'importanza di una sana e corretta alimentazione che, come già detto sopra, è però spesso correlata alla capacità della scuola di autogestire in modo autarchico le proprie risorse, anche con la produzione dei cibi per la mensa.

Molto interessante anche l'elaborato che vediamo nell'immagine 10, sempre parte di un video, nel quale i bambini costruiscono con le loro mani un vero e proprio orto verticale per la propria classe.



Immagine 10 I bambini costruiscono un orto verticale per la propria classe **scuola primaria A.Diaz, classe 3<sup>a</sup>, Verole (LE)**

Sempre in tema di salute, l'esigenza di attività sportive e all'aria aperta è presente in moltissimi artefatti: si chiede alle scuole di avere campi da gioco all'aria aperta, attrezzature sportive di tutti i generi, anche con attenzione alla loro fruibilità per i disabili, addirittura piscine.

In certi casi, come nell'immagine 11, i bambini immaginano un curriculum scolastico piegato tutto in una direzione sportiva e ludica, con poco spazio per le tradizionali discipline scolastiche, tanto da inserire solo matematica, arte e lezione di spagnolo come discipline "culturali", lasciando tutta la giornata scolastica ad attività come cinema, vari sport, addirittura "scuola militare" e addestramento all'uso delle armi bianche.



Immagine 11 una scuola molto orientata ad attività sportive e che prevede nel curriculum tantissimi sport e addirittura un "addestramento militare" **scuola primaria via dei voschi Nerviano, classe 5<sup>a</sup>, Nerviano (MI)**

In questi anni difficili di COVID forse i bambini hanno vissuto una vera e propria privazione motoria, costretti nelle loro case e impossibilitati a giocare con i propri compagni. Di conseguenza si rendono conto di quanto sia fondamentale per loro l'attività fisica e lo sport, soprattutto all'aria aperta, una richiesta che sembra quasi in linea con le esperienze nordeuropee di Outdoor education o "scuole nel bosco", perché *"Chi conosce la natura imparerà a rispettarla"* come spiegano i bambini nel video di cui offriamo un fotogramma che rappresenta una lezione idilliaca nella natura con l'immagine 12.



Immagine 12 lezione nella natura "Chi conosce la natura imparerà a rispettarla" I.C. San Giuseppe da Copertino, classe 3ª, Copertino (LE)

Anche nei pochissimi elaborati di quest'anno in cui i bambini immaginano un lavoro da fare nel futuro, molto spesso si riferiscono ad attività scelte appositamente per il loro impatto positivo sull'ecosistema, come hanno fatto i bambini in un'interessante serie di elaborati inseriti in un sito realizzato all'interno di un progetto scolastico (immagine 13)



Immagine 13 progetto di istituto sui lavori del futuro I.C.Silvio Trentin classe 4ª, San Donà di Piave (VE)

Qui emerge che tra i lavori più "gettonati", sia in versione maschile che in versione femminile, c'è quello di guardia forestale, ma anche quello di sportivo (giocatore di calcio o di pallacanestro), che può contribuire al benessere del pianeta evitando di consumare bottigliette d'acqua, sostituendole con una borraccia, più ecologica.

Non mancano le richieste di nuove invenzioni per migliorare il benessere della società, raramente però la scienza è rappresentata dai bambini di quest'anno come uno strumento per conoscere ed interpretare il mondo: è la tecnologia ad avere un ruolo prevalente e quasi sempre ad uso utilitarista. Sembra esserci uno scollamento percepito tra l'uso che viene fatto degli strumenti scientifici e il percorso culturale e concettuale che sta dietro di essi.

Si potrebbe dire che mentre i bambini del primo anno dell'Osservatorio erano molto affascinati dell'ingegneria, e quelli del secondo anno dalla medicina, i bambini di quest'anno sembrano percepirsi nel futuro più come utilizzatori della tecnologia che come scienziati.

Una tecnologia che a volte li sostituisce e li sgrava da compiti ritenuti faticosi, come in alcuni elaborati dove si osservano robot che portano i libri o che puliscono le aule. C'è però da dire al riguardo che spesso alcune di queste attività hanno attualmente anche uno scopo didattico e educativo, poiché sono volte ad incrementare l'autonomia e l'impegno personale. Delegare il tutto ai robot sembra in qualche modo rappresentare, ancora una volta, un atteggiamento di ritiro dalle responsabilità e dall'impegno diretto.

Il lavoro in quanto tale sembra essere percepito come qualcosa ancora molto lontano per i bambini. Fanno eccezione solo pochi elaborati tra cui quello della classe di Cuneo (immagine 14) dove i bambini affermano che attraverso il lavoro si può ottenere una maggior dignità personale.

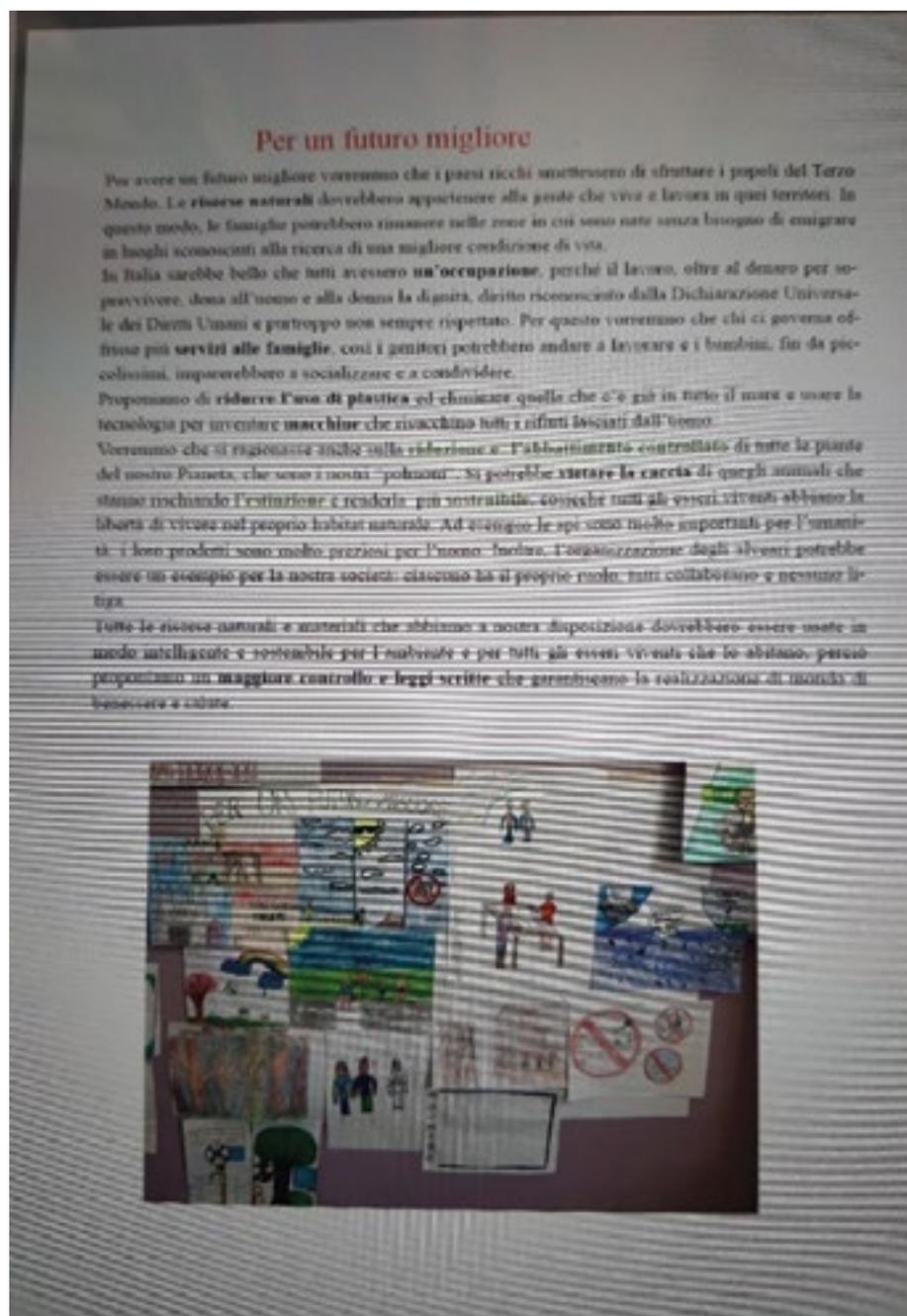


immagine 14 tema: per un futuro migliore scuola primaria Mondovi Capol. Borgo Ferrone, classe 5ª, Mondovi (CN)

Molto raramente quest'anno i bambini immaginano una società nuova con proposte che vadano al di là dell'attenzione alla tutela ambientale, sicuramente perché il "tema" dell'elaborato di quest'anno riguardava esplicitamente la classe e la scuola del futuro. È anche vero che le strategie organizzative messe in atto per contrastare il COVID, come abbiamo già detto, potrebbero avere avuto l'effetto di ridurre la percezione di auto-efficacia dei bambini e di conseguenza la loro

prospettiva futura di impegno diretto per una società migliore. Al riguardo è molto interessante, anche sul piano metaforico, il seguente elaborato (immagine 15):



Immagine 15 tantissimi bambini, tutti fuori dal villaggio scuola primaria Tasso Lissone, classe 5ª, Lissone (MB)

Come abbiamo evidenziato sopra, in questa edizione del progetto i bambini hanno rappresentato molto spesso degli spazi vuoti. Classi vuote, parchi vuoti, anche piazze vuote. Quest'elaborato invece è diverso: ci sono moltissimi bambini e moltissime bambine, ma la cosa interessante è che nessuno di loro è rappresentato all'interno del villaggio al centro del disegno, che è invece desolatamente vuoto. I bambini e le bambine sono tutti all'esterno, come se fossero o si percepissero di fatto "fuori dal villaggio". Sta a noi fare il possibile perché essi rientrino e con le loro risa gioiose, il loro entusiasmo e il loro desiderio di progettare un futuro migliore occupino di nuovo il villaggio del mondo e il centro dell'attenzione della nostra società, come meritano. Perché, ricordiamocelo, sono loro, i bambini, il nostro futuro.

## FOCUS: NUOVE TECNOLOGIE E NUOVE SOLITUDINI DURANTE IL COVID

Il progetto THSN/Ora di Futuro quest'anno proponeva ai bambini una riflessione in merito alla classe del futuro. Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, i bambini hanno immaginato la loro scuola e la loro classe del futuro in modi a volte fantasiosi, a volte più concreti, ma sempre aspettandosi dalla scuola un grande supporto nei processi di apprendimento e di crescita, tanto da produrre "scuole ideali" che estendono il tempo scuola e le loro attività ben al di là di quanto accade oggi. Forse anche perché durante i due anni scolastici segnati dal difficile periodo del COVID tutti gli alunni hanno avuto modo di apprezzare davvero quanto è centrale la scuola nelle loro vite e che ruolo insostituibile essa riveste per i loro apprendimenti.

Durante l'anno scolastico appena trascorso la maggior parte degli alunni di scuola primaria ha svolto didattica "in presenza" per la maggior parte dell'anno (se si esclude il breve periodo di Lockdown nazionale di alcuni giorni, e se si escludono delle specifiche realtà regionali in cui le scuole sono rimaste chiuse per più tempo), anche se molte classi, per periodi più o meno lunghi, hanno dovuto trasferire le loro lezioni in DAD per diversi giorni, nel caso in cui nella classe si fosse sviluppato un focolaio di infezione. Bisogna inoltre tener presente che diversi alunni, se positivi al COVID, hanno dovuto rimanere a casa, spostando la lezione in DAD mentre la loro classe faceva lezione regolarmente in presenza.

Questo lungo periodo di difficoltà e di incertezza ha avuto un forte impatto sia sui bambini che sulle loro famiglie, che sono state investite in modo massiccio dalla responsabilità del seguire la DAD da casa, a volte senza un sufficiente supporto da parte della scuola.

Alcune ricerche fatte durante il primo periodo di lockdown, condotte per lo più su campioni opportunistici, sembrano dimostrare che ci siano state significative differenze nella modalità con cui le famiglie hanno affrontato il periodo di lockdown. È stato affrontato senza gravi impatti sulla psicologia dei bambini quando le famiglie sono state in grado di gestire nel modo migliore lo stress dovuto all'isolamento, facilitando i momenti di apprendimento dei figli pur



trovando anche spazio per sé stessi, indipendentemente dal luogo di residenza o dal livello economico<sup>1</sup>. Inoltre, anche durante il lockdown sembra che siano state le donne quelle a doversi sobbarcare maggiormente le responsabilità legate ai bambini e al loro supporto durante la DAD. Questi dati nazionali sono confermati dalle Nazioni Unite che in un documento del maggio del 2020 esprimono molta preoccupazione affermando che: *“Le difficoltà emotive tra i bambini e gli adolescenti sono esacerbate dallo stress familiare e dall’isolamento sociale. Molti bambini e adolescenti devono affrontare un aumento degli abusi, un’educazione perturbata e l’incertezza sul futuro: tutto ciò avviene in momenti critici del loro sviluppo emotivo. Le donne subiscono un forte stress in casa e, più in generale, un impatto sproporzionato dalla crisi del COVID-19”*.

Il campanello di allarme in relazione al rischio di avere gravi problemi nei bambini di alcuni settori della popolazione, in particolare tra coloro che hanno già delle fragilità familiari di altro genere, sembra essere un rischio molto concreto, come afferma anche il panel di esperti convocati dal Dipartimento per le politiche della Famiglia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in un rapporto in cui si afferma esplicitamente che:

*“Il confinamento e la chiusura delle scuole hanno molte conseguenze. Intaccando le opportunità di istruzione, i loro effetti sociali ed economici possono essere grandi, soprattutto per coloro che erano già svantaggiati all’inizio dell’emergenza. La povertà e la deprivazione, spesso accompagnate dalla mancanza di accesso a Internet e ai dispositivi digitali”*<sup>3</sup>.

La scuola, con tutti i suoi limiti e i suoi difetti, nel momento in cui accoglie un bambino è comunque un efficace strumento per garantire una certa equità sociale, dando a tutti pari opportunità di apprendimento e addirittura offrendo una maggiore individualizzazione didattica a coloro che hanno qualche difficoltà.

Durante il periodo del COVID invece, l’efficacia della scuola, soprattutto per coloro che presentavano delle difficoltà, è stata notevolmente ridotta e, mentre le strategie messe in atto per garantire un supporto alla didattica a distanza con il supporto all’accesso ai device digitali non ha dimostrato un’efficacia sufficiente, c’è stato un notevole e drammatico aumento della dispersione scolastica, come afferma un recente report del 2021 della European Agency for Special Needs and Inclusive Education<sup>4</sup>. Allo stesso modo la recente relazione di Roberto Ricci per l’INVALSI<sup>5</sup>, l’istituto che si occupa di valutare l’efficacia del sistema scolastico, ha evidenziato nei risultati scolastici del 2020 una grave carenza degli apprendimenti,

soprattutto per quanto riguarda la scuola secondaria di primo e secondo grado, ma anche per quanto riguarda le competenze di matematica alla scuola primaria. Ha inoltre messo in luce, per quanto riguarda la scuola primaria, una maggior complessità dei dati, con un aumento della varianza, il che significa, in definitiva, un aumento delle differenze tra alunni rispetto al periodo precedente al COVID.

Sembra che questo lungo periodo di didattica a distanza e a singhiozzo abbia quindi avuto un effetto molto pesante sui bambini, sia per quanto riguarda gli apprendimenti che per quanto riguarda in generale il loro benessere psicologico.

Anche noi attraverso l’Osservatorio di THSN/Ora di Futuro abbiamo potuto osservare quanto drammatico sia stato l’impatto di questo periodo sui bambini. Una serie di immagini, raccontate in un calendario, rappresenta molto bene la tristezza profonda che ha pervaso i bambini durante il lockdown. Sono immagini pervase dal sentimento di disperazione e solitudine (Immagine 1) che solo nel dicembre 2021 cedono il passo alla speranza (Immagine 2).

<sup>1</sup> Studio di Spinelli et. Al in “Bambini e adolescenti e Covid-19” cit.

<sup>2</sup> Policy Brief: COVID-19 e il Bisogno di Agire sulla Salute Mentale - United Nations 2020

<sup>3</sup> L’IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SU NATALITÀ E CONDIZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI - Primo rapporto del Gruppo di esperti “Demografia e Covid-19” - Dipartimento per le politiche della Famiglia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con L’Istituto degli Innocenti pg. 88

<sup>4</sup> Cristina Popescu - European Agency for Special Needs and Inclusive Education 2021 “The Impact of COVID-19 on Inclusive Education at the European Level - Literature Review” pag. 56 e seg.

<sup>5</sup> Roberto Ricci, Rapporto INVALSI 2021 - Roma 14 luglio 2021 pg.3 e seg.



Immagine 1 Calendario 2021-febbraio scuola primaria Greppi Alfieri Frassineto, classe 5ª, Ticineto (AL)



Immagine 2 Calendario 2021-dicembre scuola primaria Greppi Alfieri Frassineto, classe 5ª, Ticineto (AL)

Una sensazione di solitudine pervade anche diversi elaborati che immaginano classi del futuro: oltre alle aule vuote di cui abbiamo già parlato, alcuni elaborati immaginano una didattica disumanizzata come il futuro della scuola, in cui addirittura il bambino è affidato alle cure didattiche di una maestra-robot "volante, senza emozioni e grigia" capace di dire solo "scrivi" al bambino e di uno schermo in cui c'è un robot che dice all'alunno: "tra poco si svolgerà la prova invalsi, preparati, se la vincerai ti regalerò una maestra", come si può osservare dall'Immagine 3.



Immagine 3 se vinci ti regalo una maestra scuola primaria G.Mameli, classe 5ª, Montevarchi (AR)

Anche l'immagine 4 presenta una prospettiva di scuola del futuro molto solitaria: qui vediamo infatti una bambina da sola, in una bellissima stanza, con diverse poltroncine molto comode, di fronte ad uno schermo dove c'è un'insegnante attorniata da diverse icone (forse a rappresentare una classe virtuale).



immagine 4 DAD a casa da sola I.C. Cosenza Gullo, classe 4ª, Cosenza

Così come l'alunno che si disegna sdraiato in una classe del futuro fornita di libri, di tecnologia per ascoltare la musica e di cartelloni arrotolati, ma che ricorda più un ambiente domestico dove attendere istruzioni su come utilizzarli (immagine 5).



Immagine 5 La classe del futuro I.C.S. N 7 Enzo Drago ME, classe 4ª, Messina

Gli elaborati di quest'anno dal punto di vista tecnologico hanno utilizzato molto spesso dei supporti multimediali. Molti sono video e diversi hanno utilizzato dei sistemi per realizzare delle opere in grafica 3D, eppure dal punto di vista creativo, mentre si era in piena DAD, molti elaborati hanno presentato una scarsa capacità di immaginare futuri ad ampio respiro e tecnologie davvero innovative, preferendo attestarsi su quello che esiste già oggi ed è "stabile". Molte classi inoltre hanno partecipato non con elaborati frutto di un lavoro condiviso, ma con una raccolta di elaborati fatti individualmente dai bambini, anche molto diversi tra di loro dal punto di vista dei contenuti e qualitativo.

In particolare, riguardo a questi elaborati si può immaginare che alcuni di essi siano stati realizzati a casa dai bambini, magari durante un periodo di didattica a distanza. Ovviamente per un bambino avere uno spazio adeguato allo studio e una famiglia che può seguirlo nel percorso didattico, può fare davvero la differenza durante un lavoro da casa. La scuola, nel corso di questi due anni dell'emergenza da Covid-19 ha dimostrato di fare il possibile per essere presente, spesso mettendo in atto in pochi mesi delle innovazioni tecnologiche che si attendevano da decenni. Spesso i docenti si sono dimostrati all'altezza del compito, mettendo in campo delle vere e proprie classi virtuali e modificando tutta la struttura didattica della lezione perché potesse essere fruita in digitale. Purtroppo, tutto ciò in molti casi non è stato sufficiente e le distanze tra quegli alunni con una famiglia in grado di supportarli e coloro che non ce l'hanno si sono acuite mentre la scuola, come sistema, non è stata davvero in grado di diventare uno strumento per garantire l'equità negli apprendimenti.

Se per tutti questi due difficili anni sono stati un periodo di solitudine, di crisi e di rapporti virtuali, per i figli delle famiglie più fragili sono stati, in certi casi, anni di vita sospesa, senza relazioni e senza apprendimento.

Forse questo periodo ha fatto emergere in modo drammatico quello che è uno degli aspetti più anacronistici della scuola italiana: è una scuola nata e sviluppatasi in un periodo storico in cui la famiglia era molto presente e almeno la figura materna era una presenza costante nell'educazione dei figli, tanto da poter serenamente strutturare le proprie tempistiche per gli apprendimenti dividendo la giornata didattica in due parti: nella prima parte (scuola) i bambini fanno le proprie lezioni con il supporto degli insegnanti, mentre nella seconda parte (consolidamento) i bambini consolidano gli apprendimenti attraverso varie esercitazioni o lo studio individuale (i compiti insomma), seguiti in qualche modo dalla famiglia.

La società italiana, dagli anni 60' in cui si è consolidato questo modello di scuola,

si è molto modificata: alle volte i bambini sono poco seguiti al pomeriggio, visto che i genitori sono impegnatissimi con il lavoro, divenuto nel frattempo più precario e più impegnativo. In altri casi abbiamo famiglie fragili, con scarsa capacità genitoriale e scarsissima capacità di seguire i figli negli apprendimenti, o famiglie straniere, con difficoltà ulteriori rispetto a quelle di cui sopra, dovute da una lingua veicolare diversa dalla nostra.

La situazione di oggi è quindi molto diversa rispetto alla scuola degli anni 60' e anche degli anni 70', anche se i quadri orari sono rimasti sostanzialmente invariati, tranne che per l'esperienza interessante del tempo pieno nelle scuole, esistente per lo più al nord, nonostante le numerose riforme intervenute e le numerose discipline aggiunte ai curricoli.

Forse la proposta dei bambini di avere "più scuola", cioè di attivare una scuola più presente e più al centro della società, una scuola che offra ai bambini e forse anche alle loro famiglie un luogo sicuro e polivalente, accogliente e protetto, dove fare tante attività e tante esperienze, non è solo da considerarsi come una proposta emersa in conseguenza della grande crisi da COVID, ma piuttosto una proposta che deve essere considerata in linea con i tempi, per permettere ad una Istituzione così importante di fare quella che forse deve essere la sua missione nella società attuale: non solo "istruire", ma anche educare ed essere luogo di crescita e sviluppo pieno della personalità, per garantire così davvero eccellenza ed equità al sistema formativo e pari opportunità a tutti i bambini e i ragazzi.

## FOCUS: IL NUOVO MODULO "LA CLASSE DEL FUTURO"

Consapevoli del fatto che in questa edizione, anche per effetto del COVID, il tema dei rapporti tra studenti sarebbe stato uno degli elementi che rischiava di essere più critico, il team di progetto ha realizzato un nuovo modulo didattico dal titolo "La classe del futuro".

Come nella fase iniziale dell'emergenza COVID avevamo ritenuto fondamentale dare agli studenti degli strumenti per affrontare in modo efficace una situazione imprevista, supportando la loro autopercezione di efficacia e al contempo contribuendo a sviluppare la consapevolezza dell'importanza di essere un team attraverso il modulo "Tempesta", questa volta, dopo un anno di emergenza, dopo la didattica a distanza e dopo i distanziamenti quotidiani, abbiamo pensato che il tema più delicato da affrontare fosse il tema delle relazioni.

Indubbiamente pochi aspetti della vita di ognuno di noi sono stati messi in crisi in questi mesi così difficili come le relazioni sociali: la necessità del distanziamento ha reso complessi e apparentemente più freddi i rapporti personali, che non hanno potuto godere del necessario calore dato dal contatto fisico, dallo stare vicini e insieme; le mascherine inoltre hanno nascosto la nostra mimica facciale, che è uno degli elementi fondamentali per tutta la comunicazione cosiddetta non verbale, "analogica" come è stata chiamata da P. Watzlawick e dalla scuola di Palo Alto e che è fondamentale per capire davvero il senso del messaggio "digitale", cioè il contenuto della comunicazione.

Se tutto questo è stato difficile da gestire per noi adulti, è stato di certo ancora più drammatico per gli adolescenti e per i bambini, che sono in un'età in cui devono per forza uscire dall'ambiente familiare per costruire loro stessi le loro prime relazioni significative, di amicizia e di affetto, che in certi casi potrebbero addirittura mantenersi negli anni o per tutta la vita.

Abbiamo deciso quindi di concentrarci sulle relazioni, ma non abbiamo voluto affrontare direttamente il tema della difficoltà delle relazioni durante questo periodo di emergenza: abbiamo scelto di affrontare il tema in modo indiretto per non rischiare di accrescere la sensazione di angoscia che alcuni bambini probabilmente già stavano vivendo.



Abbiamo deciso quindi di affrontare il tema delle relazioni all'interno di una classe, della classe del futuro, mettendo in "gioco" il concetto di alterità vissuta e dell'alterità con cui ci si confronta quotidianamente.

L'incontro con un altro da noi (ma alle volte anche l'incontro con noi stessi, come insegna la psicanalisi) è sempre l'incontro con l'Altro, che è insieme destabilizzante ma ricco di stimoli e di spunti creativi e di conoscenza. Per dei bambini di scuola primaria gli altri sono i compagni di classe, alcuni di loro sono portatori o portatrici di esperienze di vita e familiari simili, altri sono molto diversi e altri ancora possono infine essere portatrici o portatori di diverse specificità o particolarità, diverse abilità e diversi stili e modalità di apprendimento.

I compagni di classe possono essere degli amici ma anche dei soggetti con cui non si riesce ad entrare in sintonia o addirittura dei bulli che possono renderti la vita difficile con piccole o grandi angherie.

Il problema del bullismo è un problema molto sentito nella scuola e nelle classi italiane, come riporta la stessa ISTAT<sup>1</sup>, confermando nel 2020 il suo studio di alcuni anni prima in merito alla situazione italiana, dove emergeva che circa la metà dei bambini tra 11 e 17 anni ha subito un episodio di bullismo e che quasi il 20% di loro subisce regolarmente atti di bullismo ogni mese<sup>2</sup>.

Il bullismo molto spesso è rivolto verso qualcuno che è percepito "diverso" e che per questo viene messo ai margini del gruppo classe oppure è oggetto di prevaricazioni da parte di alcuni compagni. L'Altro e la diversità, costringendo a guardare dentro di sé, spesso è destabilizzante e può provocare timore. Talvolta prendersela con chi è "diverso" può essere utilizzato da uno o più "bulli" come uno strumento semplice per dimostrare il proprio potere prevaricante, anche all'interno del gruppo classe. Proprio per questo il bullismo è considerato da tutta la letteratura più recente come una patologia sistemica del gruppo classe, addirittura di tutta la comunità scolastica, e non come un semplice problema relazionale tra "bullo" e "vittima".

Scardinare le dinamiche del bullismo è quindi una responsabilità del gruppo classe e del sistema-scuola nel suo insieme, e ciascuno ha la responsabilità di fare emergere il problema. Tutti i "giocatori" di questo crudele gioco possono fare qualcosa per interromperlo, compresi i compagni di classe, e per la "vittima" denunciare i maltrattanti non significa "fare la spia", ma affrontare coraggiosamente un problema della classe.

Su questi principi abbiamo realizzato il modulo "La classe del futuro", il cui personaggio principale è un bambino molto particolare: il suo nome è CHI (Constructed Human Intelligence), ma non è umano, è un robot bambino programmato per essere come un bambino vero. Il nome CHI, oltre ad essere una sigla, rimanda di proposito i bambini a tutta una serie di domande: Chi sono io? Chi è l'altro da me? Chi sono io in questa classe?

Compito degli eroi nell'avventura è quello di guidare CHI nel fare delle esperienze reali, con i bambini di una classe di scuola elementare, perché (questo è il messaggio implicito che si basa sulle più recenti ricerche in campo neurologico, dagli studi di A. Damasio in poi), solo attraverso delle esperienze reali, fatte con il proprio corpo, mettendosi in gioco in prima persona, è possibile costruire dei veri apprendimenti e di certo degli apprendimenti sociali.

La scelta del robot-bambino è dovuta innanzitutto alla volontà di trovare un soggetto che fosse così "diverso" sul piano ontologico da non poter essere assimilato a nessuna delle differenze che i bambini affrontano già ogni giorno nelle loro classi, ed evitare così che il modulo potesse acuire in modo diretto e difficile da gestire per i docenti delle problematiche specifiche eventualmente già esistenti in alcune classi.

In secondo luogo, il robot- bambino, proprio per il fatto di non essere umano, ha permesso agli studenti l'opportunità di rispecchiarsi in un soggetto "diverso" che però si prestasse ad una forma di transfert di sé con una ridotta esposizione emotiva (un bambino-robot, non umano), e che contemporaneamente fosse una buona metafora del sé, attivando nei bambini il desiderio di supporto e di riflessione sui comportamenti sociali e relazionali.

La riflessione sulla diversità e sulla propria identità ha infine lo scopo di supportare i processi di riflessione individuali e all'interno della classe in merito alle dinamiche relazionali, soprattutto in un'ottica di prevenzione al bullismo.

Diversi elaborati finali hanno affrontato il tema dell'alterità e soprattutto dell'inclusione per tutti gli studenti, pur talvolta fermandosi a dichiarazioni di principio.

Ad esempio, l'elaborato della classe 5<sup>ª</sup>A della scuola A. Mameli immagine 1

NOI DELLA CLASSE 5 A, SCUOLA "A. MAMELI", PENSIAMO CHE LA SCUOLA DEL FUTURO DEBBA ESSERE UNA SCUOLA "ECOLOGICA", "TECNOLOGICA", APERTA A TUTTE LE PERSONE E ATTREZZATA PER TUTTI I BAMBINI, SOPRATTUTTO QUELLI "SPECIALI". COSÌ ABBIAMO REALIZZATO UN MODELLINO DI SCUOLA ALIMENTATA DA "ENERGIA PULITA": L'ENERGIA SOLARE, IN MODO DA NON INQUINARE E RISPETTARE L'AMBIENTE.

SUL TETTO DELLA SCUOLA ABBIAMO INSTALLATO DEI PANNELLI SOLARI, INTORNO ALL'EDIFICIO IMMAGINIAMO UN GRANDE SPAZIO VERDE, DOTATO DI ANGOLI DEDICATI ALL'ORTO, AGLI ANIMALI E LUOGHI PER POTERCI DIVERTIRE E RILASSARE. LE AULE ALL'INTERNO DELLA SCUOLA LE IMMAGINIAMO SPAZIOSE, A "TEMA" CON LE DISCIPLINE CHE VI SI SVOLGONO PER "IMPARARE SPERIMENTANDO" E DOTATE DI STRUMENTI DIGITALI E TECNOLOGICI COME LA LIM E TABLET.

IN PARTICOLARE, GLI SPAZI ESTERNO LI RITENIAMO TUTTI IMPORTANTI PER DIVERSI MOTIVI:

- IL GIARDINO E L'ORTO DOVE, CON L'AUTO DI ESPERTI ESTERNI, POSSIAMO IMPROVVISARCI CONTADINI E GIARDINIERI, PER IMPARARE A CONOSCERE LE PIANTE E RACCOGLIERE FRUTTA, ORTAGGI E QUANT'ALTRO DA POTER DONARE ANCHE ALLE PERSONE BISOGNOSE;
- LA ZONA "PET THERAPY" PER IMPARARE A RISPETTARE E CONOSCERE GLI ANIMALI, GIOIRE DEL LORO AMORE, QUESTO POTREBBE ESSERE UTILISSIMO, SOPRATTUTTO PER I NOSTRI "COMPAGNI SPECIALI";
- LA ZONA RECUPERO ANIMALI FERITI, PER DARE UNA MANO ALLE ASSOCIAZIONI CHE SALVANO GLI ANIMALI IN DIFFICOLTÀ;
- IL PARCO GIOCHI, IL CAMPO DA CALCIO, IL CAMPO DA BASKET E TENNIS, LA PISCINA, LA ZONA RELAX E IL TEATRO DOVE POTERCI RILASSARE, GIOCARE, PRATICARE UNO SPORT SANO ED ESPRIMERE LIBERAMENTE LE NOSTRE EMOZIONI.

LA SCUOLA DEL FUTURO DOVREBBE ESSERE CIRCONDATA DA GRANDI VETRATE, PER POTER RICEVERE IL PIÙ POSSIBILE LA LUCE NATURALE E TANTA BELLA ARIA FRESCA E PULITA!

SAPPIAMO DI AVER IMMAGINATO UNA SCUOLA "IN GRANDE", MA QUESTO È IL NOSTRO SOGNO E SPERIAMO CHE UN GIORNO POSSA REALIZZARSI, SAREBBE IMPORTANTE PER TUTTI I BAMBINI E SOPRATTUTTO RISPETTEREBBE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO, SFRUTTANDO OGNI POSSIBILE RISORSA E RAPPORTO CON LE PERSONE DEL TERRITORIO.

Immagine 1 scuola attrezzata per bambini speciali I.C. San Francesco da Paola, classe 5ª, Genova



immagine 2 L'alunna accoglie il compagno straniero I.C. P. Vannucci C. Pieve, classe 3ª, Città della Pieve (PG)

Un discorso a parte è rappresentato da alcuni elaborati molto lucidi e anche critici rispetto ad una scuola che, pur parlando sempre di inclusione, non sempre nella realtà dei fatti riesce a realizzare gli ideali dichiarati, come l'interessante tema dell'immagine 2 bis

*Pensiamo che la scuola del futuro debba essere una scuola "ecologica", "tecnologica", aperta a tutte le persone e attrezzata per tutti i bambini, soprattutto quelli "speciali"*

Questa dichiarazione di principio viene poi approfondita. Più avanti nella presentazione dell'elaborato si specifica che si desidera una: "Zona pet therapy per imparare a rispettare e conoscere gli animali, gioire del loro amore, questo potrebbe essere utilissimo, soprattutto per i nostri compagni speciali".

In molti altri elaborati, quando si è ipotizzata una classe o una scuola del futuro, i bambini hanno richiamato l'importanza di vivere in armonia e di offrire degli spazi adeguati anche per chi ha diverse abilità. Raramente si sono approfonditi i concetti di diversità e di inclusione e soprattutto di come fare per vivere davvero in armonia come nel dettagliato disegno dell'immagine 2.

<sup>1</sup> ISTAT "Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti - Memoria scritta dell'Istituto nazionale di statistica - Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza Roma, 1 giugno 2020.

<sup>2</sup> ISTAT "IL BULLISMO IN ITALIA: COMPORTAMENTI OFFENSIVI E VIOLENTI TRA I GIOVANISSIMI Anno 2014 Roberto Ricci, Rapporto INVALSI 2021 - Roma 14 luglio 2021 pg.3 e seg.

Come immaginate la classe nel futuro. Quali sono le vostre proposte per stare bene insieme.

"Quanto sarebbe bella una classe davvero unita, nella quale la diversità fosse ricchezza e dagli errori si imparasse per davvero!"

Nella quotidianità non è così. C'è puntualmente qualcuno che viene emarginato per qualche caratteristica che non è conforme al resto della classe ecco, è qui che deve intervenire la scuola!

Nella classe che vorrei, le differenze andrebbero valorizzate, non si dovrebbe avere paura di esprimere il proprio parere solo perché diverso da tutti gli altri e finire, quindi, per essere considerati "strani" grazie a giudizi che si limitano a guardare solo la superficie.

Nella classe che immagino per il futuro, ogni alunno sarà speciale a modo suo a scuola si sentirà al sicuro e potrà contare sui compagni di classe nella loro amicizia e rispetto. La mia classe del futuro avrà delle maestre che aiuteranno gli alunni a conoscere l'autostima e la sicurezza in se stessi.

Avrà delle maestre che insegneranno a sognare ed a credere nei propri sogni, che ascolteranno la versione di un alunno che insisterà nel dire "non è vero". Avrà delle maestre che crederanno in ogni alunno e che capiranno che si può amare qualcosa a discapito di un'altra senza dover farci pace tutto per forza. La mia classe del futuro camterà, ballerà, si diventerà in un grande prato verde, all'ombra di grandi alberi, magari a piedi nudi e con le mani sporche di terra.

immagine 2 bis: tema critico: denuncia che non c'è impegno personale e segnala una società odierna discriminante" scuola primaria Stigliani Leopardi PZ, classe 5ª, Potenza

In questo bellissimo tema l'autrice o l'autore afferma senza mezzi misure che: Nella quotidianità (..) c'è puntualmente qualcuno che viene emarginato per qualche caratteristica che non è conforme al resto della classe ecco, è qui che deve intervenire la scuola. Nella classe che vorrei le differenze andrebbero valorizzate, non si dovrebbe avere paura di esprimere il proprio parere solo perché è diverso da tutti gli altri e finire, quindi, per essere considerati "strani" (...). Nella classe che immagino per il futuro ogni alunno sarà speciale a modo suo, a scuola si sentirà al sicuro (...).

La richiesta è molto lucida, ma l'autore non identifica molte strategie da mettere in atto, limitandosi a questa decisa denuncia e accorato auspicio.

Anche l'elaborato riportato nell'immagine 3 non propone molte soluzioni operative, limitandosi ad affermare che: "La mia classe ideale è una classe unita. Non importa da chi o da cosa sia unita (...) se non capiamo da bambini come essere persone civili, un giorno prima o poi il mondo andrà a finire nelle mani sbagliate (...)".

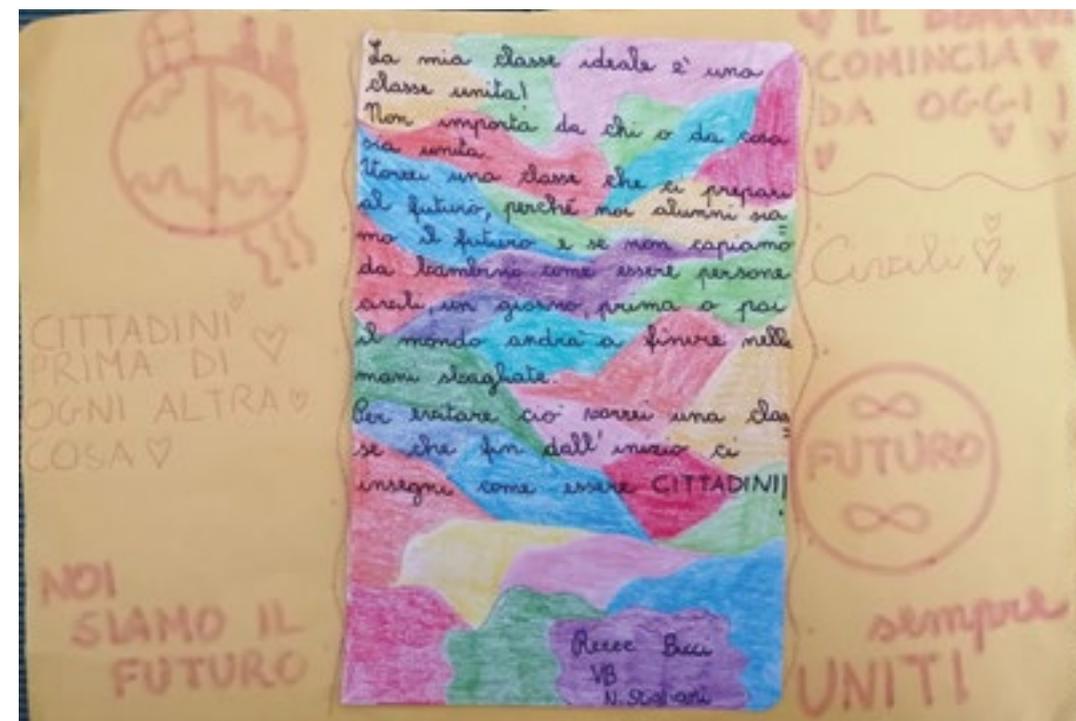


immagine 3 Classe unita, non importa come scuola primaria Stigliani Leopardi PZ, classe 5ª, Potenza

Sembra in effetti che quando si parla del clima di classe i bambini siano perfettamente consapevoli di quanto sia importante un clima positivo e pure di quali siano i rischi, addirittura per il futuro della società, nel caso in cui non si sviluppino delle importanti competenze prosociali già da giovanissimi. Spesso non hanno alcuna idea di come fare per costruire un ambiente di classe migliore e in molti casi non sono minimamente consapevoli di come la "classe" non sia un'entità calata dall'alto, ma sia in effetti composta anche da ciascuno di loro, per cui, almeno in parte, loro stessi possono farsi direttamente parte attiva per creare un contesto di rispetto e fiducia reciproci.

In linea con questa ipotesi anche l'immagine 4 in cui la soluzione al problema dei bulli sembra essere l'allontanamento e la richiesta di protezione da parte degli adulti più che la rieducazione o una revisione critica di cosa possa generare in una classe determinate relazioni.



immagine 4 scuola videosorvegliata che vieta l'ingresso ai bulli" scuola primaria Baunei S. Maria Navarrese, classe 3ª, Baunei (NU)

Una maggiore consapevolezza su come essi stessi possono farsi parte attiva per un clima di classe migliore dovrebbe essere sviluppata nei bambini di scuola primaria attraverso delle opportune attività didattiche sulla costruzione della classe come ambiente ecologico positivo, anche attraverso un costante presidio attivo da parte dei docenti con la collaborazione dei bambini. È in effetti esattamente questa la direzione in cui ci siamo incamminati attraverso il modulo didattico "La classe del futuro", anche se un lavoro così complesso sul gruppo classe abbisogna del costante apporto dei docenti, poiché solo loro, per ruolo e prossimità agli studenti, possono davvero fare crescere delle consapevolezze e delle competenze prosociali.

Un esempio molto interessante di un'attività didattica per la prevenzione al bullismo svolta assieme ai bambini della propria classe è espressa dal divertente elaborato di cui riportiamo una parte nell'immagine 5.



Immagine 5 Le paure di CAPPUCETTO ROSSO - il bullismo. I.C da Fio S.Rota, classe 3ª, San Giovanni in Fiore (CS)

I bambini prendono spunto dalla notissima fiaba di "Cappuccetto rosso", immaginando una bambina che ha difficoltà ad inserirsi nei giochi a causa della propria insicurezza e delle prese in giro di un bullo, che rappresenta il lupo, il quale non viene però aggredito e sconfitto, ma convinto a collaborare e a fare parte in modo positivo del gruppo classe grazie al ruolo collaborativo e positivo di tutti.

Alla fine, è la morale della storia, tutti sono più contenti: la bambina insicura ha trovato degli amici con cui giocare e con cui sviluppare nuove amicizie e il bambino "bullo" ha capito che per essere stimato e avere amici non è necessario essere aggressivo, ma è ancora più bello collaborare assieme agli altri compagni, svolgendo piuttosto un ruolo positivo e proattivo nel gruppo classe.

Concludendo, dalle valutazioni fatte da Tiresia, che saranno esposte in seguito, emergono dei dati molto positivi in merito all'efficacia del progetto in generale e sull'utilità del modulo didattico "La classe del futuro". Nonostante questi risultati molto positivi, nella scuola italiana devono essere ancora attivate, in modo sistemico, delle azioni davvero efficaci per la costruzione del gruppo-classe e per una didattica orientata a sviluppare la consapevolezza di come gestire in modo efficace le relazioni con i compagni, ai fini di prevenire episodi di bullismo e cyberbullismo, ma anche per migliorare la qualità dello star bene a scuola.

Ancora una volta emerge che **la nuova sfida per la scuola è che non può essere solo un ambiente dove si sviluppano apprendimenti, ma deve prima di tutto essere una comunità**, la prima vera comunità umana in cui si trovano ad interagire i bambini e i ragazzi e una comunità umana di primaria importanza anche per le famiglie.

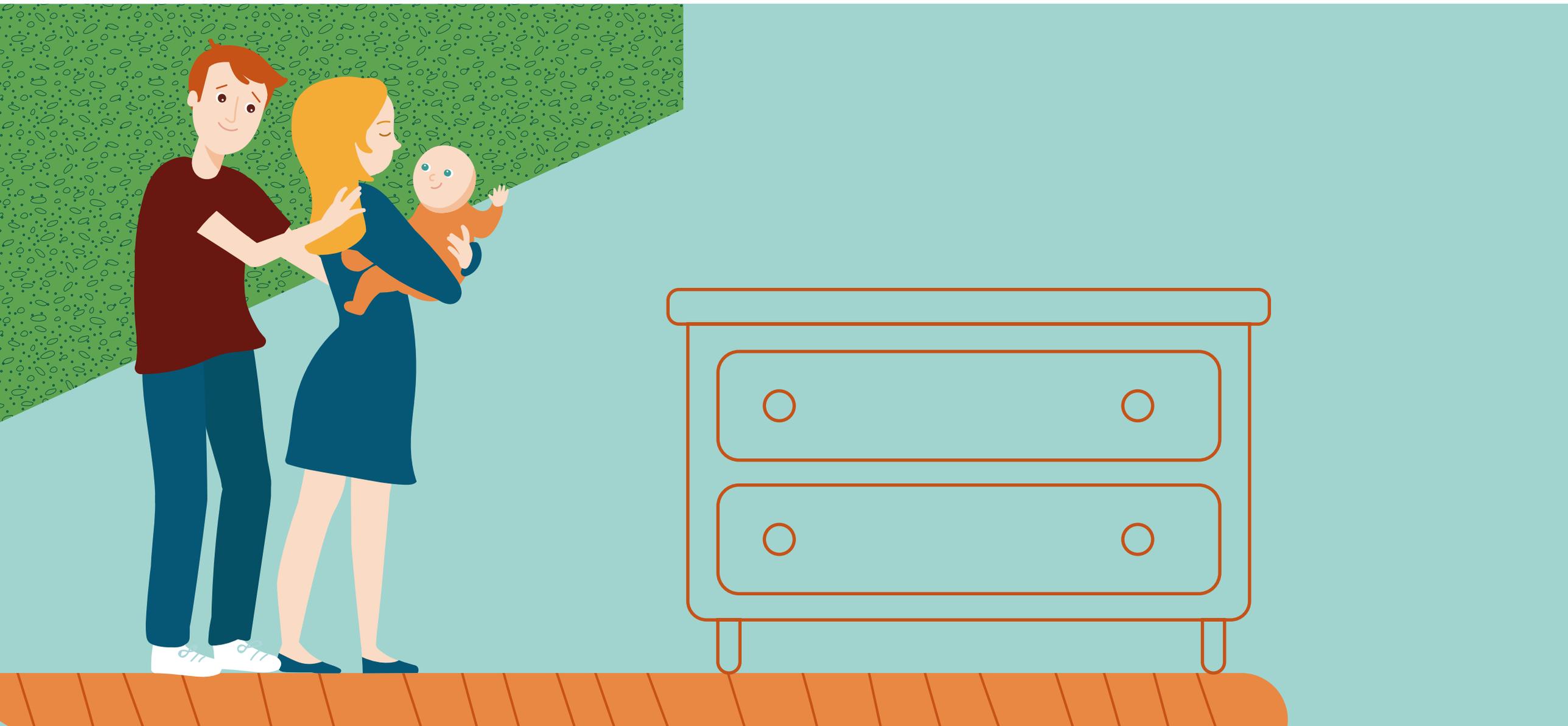
**La scuola** in definitiva non ha un ruolo "secondario" e marginale nella società ma, di fatto, **ha un ruolo centrale ed è necessario riconoscerlo anche attraverso delle politiche attive per la scuola in quanto comunità.**







**IL PROGETTO PER LE FAMIGLIE  
CON BAMBINI DA 0 A 6 ANNI**



## LE ESIGENZE DELLE FAMIGLIE DA 0 A 6 ANNI NEI TRE ANNI DEL PROGETTO

Il progetto THSN/ Ora di Futuro vuole avere impatto sui processi educativi sin dalla prima infanzia, periodo chiave nello sviluppo del bambino. Per questo **supporta le famiglie vulnerabili** con bambini nella fascia 0-6 anni, intervenendo a favore dei caregiver che contribuiscono in maniera determinante al loro sviluppo.

La logica è sempre quella dell'ascolto dei bisogni e della collaborazione con soggetti sociali autorevoli, in questo caso tre Onlus con significativa presenza nel territorio: L'Albero della Vita, Mission Bambini e Centro per la Salute del Bambino. In partnership con loro sono ad oggi stati avviati **16 centri Ora di Futuro** in tutta Italia. Questo radicamento nel territorio ha consentito di generare un'offerta sensibile ai bisogni che nel tempo sono emersi.

Nel corso dei tre anni i centri hanno accresciuto la loro capacità di impattare positivamente sull'esperienza educativa delle famiglie. Anche durante l'emergenza Covid i centri non hanno fermato l'attività a supporto dei più vulnerabili, per fornire ascolto, supporto e confronto per superare il senso di solitudine e isolamento.

**Nei mesi di lockdown** le attività di THSN/Ora di Futuro hanno permesso alle persone di incontrarsi a distanza per poter parlare e ascoltare, condividere e ricevere aiuto, attutire l'impatto psicologico dell'isolamento e prepararsi al dopo. Grazie al lavoro degli educatori delle Onlus le famiglie ed i bambini beneficiari hanno avuto modo, anche grazie ai device e alle connessioni ad internet donate, di uscire dall'isolamento, di ricevere orientamento, ascolto, supporto per gestire l'ansia, lo stress e il disagio psicologico.

**Nel terzo anno del progetto, 2020-21**, i numeri hanno davvero cambiato scala di grandezza, raggiungendo la cifra complessiva nei tre anni di 16.500 beneficiari nei 16 centri in tutta Italia. Accanto alle tradizionali attività di ascolto, si è promossa la socialità. Si è posta inoltre maggiormente l'attenzione ad un uso corretto dei dispositivi tecnologici, organizzando momenti di formazione, in collaborazione con Informatici Senza Frontiere.



Anche le persone di Generali hanno continuato ad essere parte della rete: il **volontariato d'impresa** è stato svolto da remoto, così da non spezzare il legame diretto con le Onlus e le famiglie pur nel rispetto delle norme di sicurezza.

## STORIE DEI BENEFICIARI DELLE ONLUS

### LA STORIA DI SYVAN E TANIA

Centro per la salute del bambino (CSB) - Trieste

Syvan e Tania sono rispettivamente le mamme di Samuel ed Ian, due bimbi di dieci mesi. Entrambe hanno cominciato a frequentare il villaggio indirizzate dalle ostetriche del corso pre e post parto del distretto sanitario, con cui il Villaggio è in rete. Inizialmente si sono avvicinate al Villaggio per approfondire e migliorare le tematiche della lettura tramite gli incontri del programma "Nati per leggere": man mano che il tempo passava, felici di vedere i loro figli interagire assieme in un luogo protetto, hanno cominciato ad aderire a sempre più attività proposte dal villaggio.

Syvan rispetto alle esperienze di lettura ci racconta:

*"Il connubio tra i bambini e i libri è un bel momento di condivisione sia per noi mamme, che vediamo i bambini rapportarsi con la lettura, sia per i bambini che, nonostante siano piccoli, interagiscono con i libri. Da quando frequentiamo il villaggio il fatto di essere molto vicini ai libri ci ha portato al loro utilizzo dei libri in maniera quotidiana a casa. Samuel è molto abituato a tenere in mano i libri, da quando veniamo qua è per lui una cosa molto naturale".*

Tania invece ci parla della sua esperienza complessiva al villaggio:

*"Da quando abbiamo cominciato a frequentare il villaggio abbiamo fatto un sacco di attività, conosciuto altri bambini e tante altre mamme che sono sempre di supporto perché ci si confronta e si scambiano idee ed esperienze. L'attività di maggior supporto è sicuramente l'interazione: per noi con altre mamme, per loro con altri bambini; specialmente quelli un po' più grandini che rappresentano per loro il punto di arrivo. È proprio bello vedere come interagiscono e come imparano proprio dagli altri".*



## LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

### LA STORIA DI LIU

Centro per la salute del bambino (CSB) - Trieste

*Liu si è avvicinata al villaggio con il suo Marco, 5 mesi, per ampliare la sua rete amicale e far interagire il suo bambino con altri coetanei. La sua esigenza di interagire è stata da subito soddisfatta all'interno del villaggio dove ha trovato non solo molte famiglie con cui interagire ma anche un'amica con cui ha cominciato a frequentarsi anche al di fuori del villaggio.*

Liu ci racconta:

*"Siamo venuti al villaggio abbastanza frequentemente. L'esperienza è molto positiva, mi sono accorta che a Marco piacciono la lettura e i giochi tranquilli. Ama guardare i bambini più grandi, questo gli dà modo di essere più attivo. È molto bello per me ascoltare le altre mamme che ti consigliano, anche sui problemi che hanno avuto. Ho visto una mamma molto attenta a suo figlio quando gattona, vedendola così starò molto più attenta quando Marco diventerà un po' più grande" e poi aggiunge: "da quando frequento il villaggio ho cominciato anche a creare qualche giocattolo da sola, prima compravo e basta. Ora usiamo le cose che abbiamo intorno a noi per creare dei giocattoli."*



La storia di Syvan e Tania



La storia di Liu



## LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

### LA STORIA DI EDLIRA

Centro per la salute del bambino (CSB) - Trieste

Edlira frequenta il centro con suo figlio Lind che oggi ha cinque mesi, per permettergli di essere a contatto con altri bimbi e per stimolarne l'apprendimento cognitivo, motorio e relazionale.

Rispetto alla sua esperienza Edlira ci riferisce:

*"Da quando frequentiamo il villaggio abbiamo preso l'abitudine di leggere facendogli vedere e toccare le pagine del libro. Durante la lezione sui massaggi ci hanno insegnato come fare per essere più in contatto con loro ed è stato molto piacevole, a Lind è piaciuto molto".*

## LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

### LA STORIA DI EMANUELA

Mission Bambini- centro ODF di Bari

*"Le attività realizzate con THSN/Ora di futuro sono state importanti per me, mamma di quattro bambini, tutti in età prescolare, che cerca continuamente occasioni di confronto e d'incontro con altre mamme e laboratori e idee per intrattenerli e stimolarli. I miei bambini hanno partecipato ai laboratori sull'intelligenza numerica e sulle emozioni: giocare con numeri ed espressioni facciali li ha divertiti, entusiasti e a volte sorpresi. Ma hanno lasciato entusiasta anche me: tutto ciò che a volte sembra difficile e astratto, può diventare, grazie alla guida di educatori preparati, davvero ad altezza di bambino. Spesso ho fatto anche richiesta di accesso allo sportello psicologico: un momento per me, per togliere dubbi, per rispondere ai tanti interrogativi, per sapere sé stessi facendo bene. Quattro bambini sono impegnativi e ogni tanto "una revisione" alla macchina mamma -come la definisco io- è utile. Grazie a queste opportunità ho conosciuto anche tante altre mamme e i miei bambini hanno fatto amicizia. Quindi la mia testimonianza vuole concludersi con i grazie: il nostro territorio, il nostro quartiere ha proprio tanto bisogno di esperienze così belle e genuine!"*



## LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

### LA STORIA DI SILVIA

Mission Bambini, centro di Sesto San Giovanni (MI)

*“Per quanto riguarda gli incontri del salotto posso solo dire che mi sono serviti tantissimo per condividere i miei dubbi e le mie problematiche legate alla maternità e non sentirmi sola: anche solo parlarne serve per trovare un equilibrio e prendere sicurezza, e il gruppo era bellissimo, con mamme stupende e coordinatrici del progetto molto valide, coinvolgenti, capaci di ascoltare e dare sempre consigli con il sorriso... In particolare, sono stati molto utili gli incontri con gli esperti e gli educatori che ci aiutano a capirci di più, a comprendere che si trova sempre una soluzione, e ci sottolineano l'importanza della condivisione e della comunicazione all'interno del nucleo familiare”.*

## LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

### LA STORIA DI MARIARCA

Albero della Vita, centro ODF Napoli

Mariarca frequenta attivamente il centro di “THSN/Ora di Futuro” di Napoli, nel quartiere di Ponticelli. Il quartiere di Ponticelli si trova nella 6° Municipalità. In media sono 22,8% i giovani che non lavorano e non studiano ed in generale, la Campania è al primo posto in Italia per l'Indice di povertà educativa. L'intervento educativo dell'équipe si è concentrato sul potenziamento delle funzioni di cura e parenting, di organizzazione di spazi e momenti di confronto ed orientamento insieme agli educatori nei quali, Mariarca insieme al marito, hanno condiviso le difficoltà ed incertezze circa le aree connesse all'educazione alimentare delle loro bambine, Luisa (4 anni) e Patrizia (1 anno).

*“Da quando ho iniziato a frequentare il centro di Ora di Futuro mi sento meno ansiosa nelle scelte alimentari delle mie bambine. Io e mio marito abbiamo partecipato a dei laboratori dove gli educatori ci hanno guidato nella conoscenza di ingredienti sani e poco costosi. Ho iniziato a preparare le merende in casa ed eliminare le molte merendine che compravamo. Partecipare inoltre ai colloqui mi aiuta a capirmi meglio come mamma e donna, sono più sicura di me stessa!”*

I genitori sono stati incoraggiati a partecipare a dei colloqui e consulenze pediatriche per incrementare la consapevolezza circa le abitudini alimentari delle bambine e accompagnare così Patrizia in un processo di svezzamento graduale, e Luisa in una progressiva introduzione di cibi sani e bilanciati.

Per le bambine sono stati pensati e messi in atto momenti ludico-educativi condivisi col nucleo familiare per incrementare le loro capacità relazionali con i pari ma anche per offrire loro un contatto diretto con l'ambiente naturale ed i prodotti della terra. Le attività sono state svolte, infatti, privilegiando principalmente spazi aperti e verdi presenti nel quartiere, in stretta interazione con l'Orto Urbano di Ponticelli. È stata un'occasione per le bambine di esperire un ambiente naturale, accogliente e protetto.

## STORIE DEI BENEFICIARI

La storia  
di Silvia

 **Mission Bambini**  
Aiutare davvero ogni giorno



Sono stati proposti, inoltre, momenti che hanno previsto il contatto con l'acqua o con materiali morbidi, hanno avuto l'occasione di rilassarsi, sempre in presenza dell'équipe educativa.

## LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

### LA STORIA DI VANESSA

*Albero della Vita, centro ODF Catanzaro*

Vanessa, di origine colombiana, vive a Catanzaro insieme al marito Rodolfo ed i due figli Giovanni di 17 anni, e Luca di 4 anni. Nel paese di origine lavorava come ragioniera presso un'azienda, arrivata in Italia i titoli di studio non le sono stati riconosciuti, mettendola così in difficoltà nella ricerca di un lavoro.

Il marito inizialmente riesce a mantenere la famiglia perché ha un lavoro come magazziniere ma nel 2016 lo perde. La famiglia non ha nessun tipo di reddito, riescono ad andare avanti grazie al sostegno di alcuni parenti e delle realtà territoriali. È attraverso la rete territoriale che Vanessa conosce il progetto "THSN/ Ora di Futuro", a gennaio del 2020.

L'obiettivo della mamma è quello di poter lavorare per garantire una crescita adeguata ai propri figli e soprattutto per non gravare più sulla famiglia allargata.

*"Spesso ho paura nei confronti del futuro, ho paura di non riuscire a dare tutto il necessario ai miei figli. È difficile andare avanti senza un lavoro. Il senso di solitudine è molto forte: nel quartiere non abbiamo molte amicizie e non mi sento molto sicura. Vorrei ci fossero più spazi dedicati ai bambini, più giardini dove anche noi mamme poterci rilassare insieme ai nostri figli".*

Insieme all'équipe, Vanessa inizia sin da subito a fare un bilancio delle sue competenze.

A mano a mano che il progetto educativo prende forma, Vanessa segnala una serie di paure e ansie legate allo sviluppo del piccolo Luca di 4 anni: il bimbo dimostra difficoltà nell'uso del linguaggio, risulta molto silenzioso, gioca spesso da solo e nei gruppi dei coetanei manifesta difficoltà di contenimento, piange spesso, si arrabbia.

L'équipe decide così di attivare la rete territoriale per fare in modo che il bambino venga visitato, come prima cosa, da uno specialista. Una volta valutato che Luca non ha nessun tipo di difficoltà a livello fisico, si propone di inserirlo all'interno dei laboratori di tipo sensoriale, insieme ad altri bambini coetanei. Così Luca inizia ad aprirsi e comunicare serenamente: si dimostra disponibile verso gli altri bambini, partecipa in modo dinamico e gli attacchi di rabbia sono sempre meno frequenti.



Parallelamente sono stati attivati laboratori per rafforzare maggiormente la relazione tra Vanessa e il bimbo e per orientare la mamma nella cura genitoriale e nella gestione della propria ansia.

Attualmente la famiglia continua a ricevere sostegno dall'équipe; gli educatori si interfacciano con le insegnanti di Luca nell'ottica di dare continuità al percorso di crescita del bambino. Vanessa partecipa attivamente alle iniziative educative e formative proposte (corso di informatica, corso di gestione dell'economia familiare, stesura CV, laboratori mamma-bambino), nell'ottica di una riattivazione personale volta all'autonomia.

## LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

### LA STORIA DI ESTELA

*Albero della Vita, centro ODF Milano*

Olga Estela è una donna di origine ecuadoregna di 41 anni arrivata in Italia con la speranza di trovare un lavoro stabile e di crearsi un futuro migliore. La famiglia è composta da Alberto, ormai maggiorenne, e Carlos di 2 anni. La gestione familiare ed economica è in carico ad Estela che difficilmente riesce a soddisfare tutti i bisogni dei suoi figli, portando frustrazione e ansia. Questa precaria situazione familiare ha creato delle grosse difficoltà anche dal punto di vista economico e sociale, e nel settembre 2020 la signora si è rivolta al progetto "THSN/Ora di Futuro" su suggerimento di alcune amiche già beneficiare. Grazie al progetto "THSN/Ora di Futuro", la signora ha partecipato ai laboratori dedicati ai bambini 0-3 anni riuscendo ad offrire stimoli differenti al figlio e creando momenti esclusivi di gioco. Questo ha aumentato la serenità tra mamma e figlio, ed Estela, grazie ai colloqui di ascolto e orientamento, ha potuto imparare e sperimentare nuove strategie per gestire i momenti di difficoltà del piccolo Carlos.

*"Prima di conoscere il progetto Ora di Futuro non sapevo cosa significasse giocare col mio bambino. Le mie giornate erano dedicate al come mantenere la mia famiglia. Il senso di angoscia mi assaliva. Le educatrici mi hanno accolto, e grazie al loro aiuto sto iniziando a capire che il tempo speso con i miei figli è importante. I miei figli mi danno la forza di andare avanti, e per loro voglio essere una mamma sempre presente!"*

L'équipe educativa ha coinvolto anche gli altri servizi presenti sul territorio per una presa in carico differenziata che rispondesse ai bisogni della famiglia.

Per rispondere alle difficoltà sul piano economico, Estela ha partecipato inoltre al workshop sull'educazione finanziaria sempre promosso dal progetto: è riuscita così attraverso delle attività specifiche di budgeting, a gestire in modo più efficace il proprio bilancio familiare, riducendo i debiti accumulati.

Grazie al lavoro educativo, il nucleo ha dimostrato di possedere risorse e capacità



per poter affrontare e gestire le fatiche quotidiane e progettare obiettivi a breve termine. L'unione e l'affetto che si è osservato nella famiglia, sono un elemento di forza che lasciano ben sperare alla buona riuscita dei percorsi che Estela e i figli hanno intrapreso. La rete costruita attorno al nucleo sono punti di riferimento che la famiglia ha saputo utilizzare, per poter raggiungere una maggiore consapevolezza della propria storia e provare a compiere cambiamenti proattivi per il loro futuro.

L'area in cui interviene il progetto è il VII Comune (Baggio) di Milano: ha una superficie di 31 km<sup>2</sup> ed è abitato da 171.796 abitanti (dati CDM) ed è costituito da diversi quartieri, tra cui Baggio, il più antico e dove ha sede il progetto. La composizione dei suoi abitanti è estremamente variabile e frammentata (etnico-culturale, economica); la zona periferica, in particolare Baggio, è fortemente abitata; 30.931 immigrati residenti, il 18% del totale.

## LE STORIE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

### LA STORIA DI FATIMA

*Albero della Vita, centro ODF Perugia*

Fatima è originaria del Marocco, il marito si è trasferito 10 anni fa in Italia per cercare lavoro, e dopo averlo trovato insieme ad un'abitazione per la famiglia, lo ha raggiunto.

Hanno due bimbi, un maschio di 4 anni ed una femmina di 1 anno e mezzo. Vivono nella periferia di Perugia, a Villa Pitignano, Il lavoro del marito è stagionale, non continuativo. Con il loro stipendio pensano alle necessità della loro famiglia ed aiutano anche la famiglia in Marocco.

Fatima è una persona gentile e attenta alle esigenze dei figli, il marito è un papà presente ed affettuoso. Con le loro poche possibilità economiche cercano sempre di far vivere una vita dignitosa a tutta la famiglia.

La famiglia è seguita dal progetto THSN/ Ora di Futuro dal luglio 2020.

Fatima ed il marito hanno partecipato sin da subito con entusiasmo a tutte le attività e laboratori proposti, sia online, sia in presenza: workshop su una sana e corretta alimentazione, sulla gestione del bilancio familiare, colloqui socio-educativi; attività educative, espressive- sensoriali dedicate ai bimbi. Grazie a queste attività la madre ha avuto la possibilità di ampliare le proprie conoscenze, stringendo nuove relazioni con altre mamme e altri bambini beneficiari del progetto.

Fatima è davvero molto grata e riconoscente nei confronti del tipo di sostegno che riceve dal progetto THSN/Ora di Futuro:

*"Da quando frequento il centro mi sento meno sola, grazie agli educatori sono venuta a contatto con tante realtà del territorio che prima non conoscevo; oggi mi sento una persona attenta, fiduciosa e propositiva. Grazie al supporto che ricevo, i miei bimbi partecipano a molte attività che gli permettono di acquisire nuove abilità, di crescere sereni e conoscere tanti altri bambini".*



La storia di Estela

## STORIE DEI VOLONTARI DIGITALI

Il volontariato è una parte fondamentale e concreta dell'impegno di Generali nei confronti dei nostri partner e delle Comunità.

Nel corso del terzo anno di THSN/Ora di Futuro sono state proposte attività di volontariato digitale di due tipi:

- **Volontariato specializzato:** valorizzando il know-how aziendale di Generali (ad es. competenze finanziarie, informatiche e di comunicazione), sono state offerte sessioni di formazione e coaching alle Onlus e alle famiglie.
- **Volontariato non specializzato:** il tempo dei volontari è stato impiegato in attività semplici e coinvolgenti a beneficio delle famiglie dei nostri Centri (come leggere una favola, proporre una ricetta o un'attività creativa). I video sono stati condivisi on-line con famiglie e Onlus.

Alla fine del 2020, è stata completata una campagna di reclutamento per invitare le persone di Generali a diventare **THSN Ambassador** nel proprio Paese.

Sono state proposte inoltre due iniziative di volontariato a livello globale:

- **Global Digital Hackathon:**  
Tramite l'iniziativa "Parenting for Lifelong Health", promossa da OMS, UNICEF e Università di Oxford, è stato sviluppato del materiale a supporto della genitorialità in questo delicato momento, con l'ambizione di renderlo disponibile gratuitamente a milioni di famiglie. Questo è stato possibile anche grazie agli 800 volontari del Gruppo Generali in tutto il mondo, che a febbraio 2021, nel corso di 48 ore, hanno tradotto in più di 20 lingue il materiale per renderlo fruibile in altrettanti paesi (la libreria globale è disponibile a questo link: <https://www.thehumansafetynet.org/parentingtips>)
- **Global Volunteering Challenge:**  
La Global Volunteering Challenge 2021, promossa dalla Fondazione THSN in collaborazione con le 23 Country di tutto il mondo, si è svolta tra il 28 maggio e



il 13 giugno, con l'obiettivo di raccogliere fondi in favore delle cause che, in ogni Country, sono sostenute in collaborazione con THSN, declinando sul territorio l'impegno di Generali verso le Comunità.

Ogni partecipante si è fatto portavoce dell'iniziativa, sfidando sé stesso a raggiungere un obiettivo individuale o collettivo, e ingaggiando la sua rete personale di amici e colleghi per raccogliere donazioni.

Di seguito alcune testimonianze dei volontari digitali in Italia:

#### **NADIA ESPOSITO, Genertel**

Ho partecipato al progetto della Global Challenge 2021: è stata un'esperienza fantastica! Ho avuto la fortuna di vedere con i miei occhi quanto si possono aiutare le persone con un piccolo gesto. Sapere che tantissimi bambini hanno accolto con un enorme sorriso e tanta riconoscenza il nostro contributo è stato stupendo! L'idea di persone che aiutano persone è vincente, se tutti facciamo "poco" chi ne ha bisogno riceverà "tanto". E poi partecipando alla Challenge ho conosciuto molti colleghi con cui resterò in contatto. È stato divertente e sfidante! Di certo ripeterò l'esperienza ed invito tutti a farlo, per gli altri e per sé stessi. Devo dire che, pur conoscendo la Fondazione The Human Safety Net e il progetto THSN/Ora di Futuro, è stato solo partecipando attivamente che mi sono resa conto che l'aiuto offerto è concreto, capillare e tempestivo.

#### **WANDA BALDINI FERROLI, Generali Italia**

Insieme a due colleghi, Mafalda e Gianluca, abbiamo creato un gruppo chiamato "Il Giardino delle Meraviglie" che ha prodotto tre video con lo scopo di spiegare ai bambini la storia e le caratteristiche di alcuni prodotti della terra, di cui ci occupiamo come assicuratori nell'ambito dei Rischi Agricoli: drupacee, pomacee, solanacee e cucurbitacee, nomi complessi ma che i due personaggi animati del Professor Pepper (un peperone) e della sua assistente Tina Carotina (una carota) hanno raccontato in modo semplice e divertente. Ringraziamo tutti gli amici e i colleghi che ci hanno sostenuto in questa iniziativa, con l'auspicio che il progetto THSN/Ora di Futuro possa crescere sempre più grazie alla passione e alla forza di tutti.

#### **EVELINA CIMIGNOLO, Generali Italia**

Come primo anno della mia partecipazione in qualità di Ambassador, ho scoperto un nuovo contesto in cui, pur provenendo da settori e sedi diverse, si può condividere insieme una missione comune che è quella di incentivare un clima

di solidarietà generale e raggiungere obiettivi condivisi per raccogliere fondi a sostegno di tutte quelle attività che possono migliorare la vita di molte persone. Grazie per questa esperienza importante e costruttiva! Spero si ripetano in futuro bellissime iniziative come questa!

#### **CLAUDIO DI BERARDINO, Welion**

Ho partecipato al Global Digital Hackathon mettendo in campo le mie competenze professionali (come le tecniche di PMO e la conoscenza della lingua inglese). Non pensavo fosse possibile, partecipando a meeting virtuali, riuscire a lavorare così bene in gruppo e produrre tanto materiale utile per supportare i genitori nella gestione dei rapporti con i figli in periodi di stress. Da questa esperienza ho capito che quando le persone sono libere di esprimere il proprio potenziale raggiungono risultati che superano la singola immaginazione.

#### **ELISABETTA MAURI, Alleanza Assicurazioni**

Faccio parte per il 2021 del gruppo degli Ambassador per the The Human Safety Net. Tra le varie iniziative a cui ho aderito, mi ha lasciato un bel ricordo quella del Global Digital Hackathon in cui ho percepito la dimensione internazionale del gruppo Generali e dell'iniziativa "globale". Relazionarsi con colleghi provenienti da diversi Paesi è stato sicuramente molto stimolante. Ho percepito anche un grande coinvolgimento, impegno e disponibilità a mettersi in gioco, da parte dei colleghi volontari e un'interazione a tutti i livelli e questa è stata un'altra cosa molto positiva.

#### **PIETRO ANTONIO CONESTABILE, Generali Italia**

Ho ideato e realizzato un corso a favore delle famiglie e degli operatori appartenenti alla Fondazione "Albero della Vita" Onlus con lo scopo di favorire lo sviluppo delle competenze finanziarie di base - in quanto leva essenziale per ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche -, aumentare la solidità delle famiglie e facilitare il pieno sviluppo delle nuove generazioni. Ho cercato di trasmettere con semplicità e passione l'importanza di guardare con occhio attento al mondo che cambia, evitare trappole comportamentali, avere un metodo ed essere disciplinati nella gestione del proprio denaro, imparare a fissare degli obiettivi e definire un piano per raggiungerli, conoscere gli strumenti (assicurativi, finanziari, bancari e previdenziali) di cui si può disporre: in altri termini prendersi cura dei propri del proprio futuro e dei propri cari. Di questa giornata porterò sempre la voglia di ripeterla che mi è rimasta dentro, il mix di emozioni che ho vissuto e la

consapevolezza che ognuno di noi può fare molto.

**ANTONELLA PASCUCCI, Generali Italia**

Negli anni scorsi ho avuto l'occasione di trascorrere una giornata da volontaria in uno dei centri Ora di futuro. La pandemia quest'anno ci ha impedito di essere presenti fisicamente nei centri, ma ho capito quanto fosse importante non lasciare soli i bambini e le famiglie che sull'operato dei nostri centri contano e far sentire in qualche modo il mio supporto. Così immaginando gli occhi vispi dei bambini che ho incontrato, ho pensato di registrare per loro un video con una storia per farli un po' viaggiare con la fantasia e un video con una ricetta sana e semplice da preparare in famiglia per divertirsi insieme. In attesa di poter tornare presto a incrociare i loro sguardi e sentire le loro voci allegre.



**LE TRE ONLUS PARTNER  
DEL PROGETTO E LA LORO AZIONE  
PER LE FAMIGLIE**



## L'ALBERO DELLA VITA

*"Il progetto THSN/Ora di Futuro ha rappresentato un faro nelle periferie delle città di Palermo, Catanzaro, Napoli, Perugia, Genova e Milano, permettendo a L'Albero della Vita di svolgere il ruolo di prossimità al territorio e di vicinanza alla comunità per catalizzare risorse ed energie ed affrontare insieme la grande emergenza sociale, che ha colpito le vite di tutti, ma soprattutto dei più vulnerabili. Nei mesi di lockdown le attività di "THSN/Ora di Futuro", rilette alla luce dei diversi decreti ministeriali, hanno permesso alle persone di incontrarsi a distanza, in stanze virtuali, in cui poter parlare e ascoltare, condividere e ricevere aiuto, attutire l'impatto psicologico dell'isolamento e prepararsi al dopo. Grazie al nostro lavoro, le famiglie ed i bambini beneficiari hanno avuto modo, anche grazie ai device e alle connessioni ad internet donate, di uscire dall'isolamento, di poter continuare le attività scolastiche, di ricevere orientamento, ascolto, supporto per gestire l'ansia, lo stress e il disagio psicologico generato dall'inedita situazione creatasi con il diffondersi dell'epidemia e con l'adozione delle stringenti misure di isolamento sociale."*

*(Isabella Catapano, Direttore Generale)*

### Mission della Onlus

L'Albero della Vita è un'organizzazione impegnata in Italia e a livello internazionale ad assicurare benessere, proteggere, promuovere i diritti e favorire lo sviluppo dei bambini, delle loro famiglie e comunità.

- **Assicurare il benessere:** significa creare opportunità per una vita dignitosa, piena e gratificante. Offrire la possibilità di nutrirsi correttamente, di essere accuditi, di ricevere cure mediche, di svolgere attività ricreative, sportive e socializzanti adatte alla loro età e di coltivare le proprie aspirazioni liberamente.
- **Proteggere e promuovere i diritti:** significa programmare i suoi interventi seguendo le linee definite dalla Convenzione Internazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. L'obiettivo è migliorare il contesto di vita familiare, scolastico e comunitario.
- **Favorire lo sviluppo dei bambini, delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza:** guardando al bambino nel suo possibile divenire, puntando

alla crescita interiore di un individuo maturo e responsabile, interprete di una vita appassionata e capace di contribuire in modo attivo al miglioramento del contesto in cui si muove.

### Come la Onlus si inserisce nel network THSN e nel progetto THSN/Ora di Futuro e quali sono state le sfide nel terzo anno di progetto?

Nei 6 centri Ora di Futuro la Fondazione L'Albero della Vita organizza attività, laboratori, workshop e offre sostegno socio-pedagogico per le famiglie vulnerabili con bambini da 0 a 6 anni. Ogni giorno gli educatori incontrano i bambini e i loro genitori, costruendo con loro dei percorsi educativi tesi a garantire un innalzamento del livello di benessere di tutto il nucleo familiare e a supportarli nella gestione dei primi anni di vita dei bambini.

La pandemia da Covid-19 ha condotto ad una rilettura delle attività alla luce del nuovo contesto sociosanitario. Le attività online hanno sostituito totalmente o in parte (a seconda dei decreti ministeriali) le attività in presenza creando un insieme di complessità da gestire. La quasi totalità delle famiglie beneficiarie non possedeva device con connessioni internet ed inizialmente la sfida maggiore è stata quella di mantenere con loro un contatto continuativo; questo è stato possibile attivando una linea telefonica dedicata al sostegno alle famiglie sempre attiva.

Abbiamo continuato il lavoro di orientamento ed empowerment delle famiglie e di mantenere con loro un contatto accompagnandole nel loro processo di crescita e di sostegno alla genitorialità. Dal principio dell'emergenza sanitaria è stato possibile osservare strategie di coping e processi di resilienza da parte dei beneficiari, in risposta ai profondi e tragici effetti della pandemia inflitti nella sfera familiare, sanitaria ed economica.

## CENTRO PER LA SALUTE DEL BAMBINO (CSB)

*“Il progetto ha creato opportunità per genitori di condividere, con la guida di educatori professionali - esperienze e pratiche di genitorialità responsiva e positiva assieme ai loro bambini, in particolare nella fascia di età da 0 a 6 anni. I genitori hanno potuto socializzare con altri genitori, essere accompagnati all'utilizzo dei servizi che la comunità mette a disposizione e di cui spesso ignoravano l'esistenza o l'utilità, scoprire le tante cose piacevoli e utili per lo sviluppo che si possono fare con i propri bambini fin dai primi mesi. Genitori, in particolare giovani madri, e famiglie prima isolate hanno potuto conoscere altri genitori, e, soprattutto se con problematiche di salute o sociali, familiari o del bambino, essere accolti in una comunità di pratiche, e facilitati nell'utilizzo di servizi. Questo si è rivelato un importante fattore di resilienza personale e familiare, in particolare durante i periodi di lockdown imposti dalla pandemia.”*

(Giorgio Tamburlini, Presidente del CSB)

### Mission della Onlus

Il Centro per la Salute del Bambino (CSB) è una Onlus la cui missione è quella di migliorare la condizione dell'infanzia, in particolare nelle sue componenti più vulnerabili, secondo una visione ecologica e multisettoriale. A questo fine promuove programmi su scala nazionale e internazionale, svolge attività di ricerca, formazione e supporto alla progettazione, organizza occasioni di dibattito e confronto, produce e diffonde materiali di informazione e documentazione, sviluppa e implementa interventi sul territorio.

Il lavoro del CSB, ispirata ai principi della Convenzione Internazionale dei Diritti del Bambino/CRC, della Nurturing care, degli Interventi Precoci e dell'inclusività, si caratterizza per:

- **lo sviluppo di modelli** di intervento basati su evidenze scientifiche;
- **la sperimentazione** operativa nei territori;
- **la messa a sistema** (tramite linee guida, programmi, leggi) attraverso un'attività di advocacy a livello istituzionale.

### Come la Onlus si inserisce nel network THSN e nel progetto THSN/Ora di Futuro

### e quali sono state le sfide nel terzo anno di progetto?

Vi è crescente interesse da parte di organismi nazionali e internazionali nei riguardi degli investimenti nell'early child development (ECD) e in interventi di sostegno alla genitorialità. Il documento di indirizzo Nurturing Care Framework lanciato a Ginevra dalle maggiori organizzazioni internazionali e presentato in Italia dal CSB fornisce un quadro di riferimento comprensivo, che è già adottato dai maggiori attori internazionali, quali OMS, Unicef, World Bank, associazioni professionali, Fondazioni e altri enti non-profit. “THSN/Ora di futuro -THSN” sostiene iniziative per le famiglie in difficoltà con bambini da 0 a 6 anni incentrate sull'educazione alla genitorialità. Per questo motivo il supporto fornito da THSN/Ora di Futuro -THSN al CSB sposa pienamente la filosofia della Nurturing Care, fornendo modelli di implementazione con un rigoroso approccio valutativo.

Le attività proposte nei centri, rivolte a genitori e bambini in compresenza, e facilitate da educatori professionisti, sono finalizzate a supportare lo sviluppo cognitivo e socio-relazionale del bambino, il rafforzamento delle competenze genitoriali e lo stabilirsi di reti amicali. L'intento principale è quello di rafforzare, a partire dalla pratica, l'ambiente familiare di apprendimento, fattore fondamentale, accanto al background socioeconomico ed educativo dei genitori e ai servizi educativi per la prima infanzia, per lo sviluppo cognitivo e socio relazionale dei bambini.

I centri si propongono di garantire un'offerta educativa di qualità a tutte le famiglie con bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, residenti in contesti territoriali molto diversificati.

I centri attualmente attivi sono 2, ed entro la fine dell'anno, grazie a un co-finanziamento della Fondazione THSN e dell'Impresa Sociale Con i Bambini apriranno altri 15 centri in tutta Italia.

Nel primo semestre del 2020, le attività dei centri sono state svolte digitalmente, per poi riprendere in parte in presenza, nel rispetto delle regole anti-contagio. Inizialmente ci si è concentrati su proporre attività da fare a casa, in un secondo momento si è dato maggior peso alla cura della relazione con i genitori e all'ascolto dei loro bisogni e delle loro difficoltà, tramite chat e videochiamate, individuali o di gruppo, affidandosi non solo sul supporto delle educatrici ma anche del gruppo delle altre famiglie del Villaggio.

Tra le maggiori difficoltà ci sono stati il continuo interfacciarsi con un supporto digitale, soprattutto per le famiglie con bambini più piccoli, e le sfide legate a un corretto utilizzo dei dispositivi e la perdita delle relazioni dirette e, dunque, la mancanza di un ambiente “caldo e sicuro”, così come riportato dalle famiglie stesse.

Le criticità collegate all'uso dei dispositivi digitali e i rischi di un uso inappropriato sono state affrontate accompagnando la consegna a momenti di formazione all'utilizzo, sia tramite incontri con le educatrici, sia tramite la consegna di materiali informativi. Questa attività, tra l'altro, ha consentito di entrare in contatto con nuove famiglie in condizioni di fragilità, essendo questi nuclei stati segnalati dai servizi sociali.

## FONDAZIONE MISSION BAMBINI

*“Siamo convinti che il benessere dei bambini passi attraverso il benessere dell'intera famiglia. Grazie al progetto THSN/Ora di Futuro realizziamo laboratori interattivi genitori-bambini, corsi di formazione per i genitori e consulenze individuali di accompagnamento per migliorare le relazioni interne al nucleo familiare e rafforzare le competenze genitoriali. Il bello di questo progetto è che i servizi educativi per i piccoli della fascia 0-6 anni si aprono all'intera famiglia. Un'occasione di crescita per le singole famiglie e insieme anche un'opportunità per rafforzare il legame tra famiglie diverse: un aspetto quest'ultimo che si è rivelato anch'esso molto importante per il benessere di adulti e bambini. Davvero, insieme a Generali e The Human Safety Net stiamo dando un presente e quindi anche un futuro sereno a tanti bambini di oggi, adulti di domani”.*

(Sara Modena, Direttore Generale)

### Mission della Onlus

Mission Bambini è una Fondazione italiana nata nel 2000 con lo scopo di “aiutare e sostenere i bambini poveri, ammalati, senza istruzione o che hanno subito violenze fisiche o morali, dando loro l'opportunità di una vita degna di una persona”.

Come la Onlus si inserisce nel network THSN e nel progetto THSN/Ora di Futuro e quali sono state le sfide nel terzo anno di progetto?

Mission Bambini è parte del network di THSN dal 2018 e ha 8 centri Ora di Futuro attivi nel territorio. I Centri Ora di Futuro mirano a supportare in particolare le famiglie più fragili e isolate attraverso un processo graduale di coinvolgimento. Sono state individuate tre tipologie di famiglie: invisibili, ovvero quelle in completo stato di isolamento e non individuate e supportate sul territorio; le famiglie che frequentano servizi educativi o alcuni dei servizi offerti dalle organizzazioni e di cui si ha già una conoscenza del background sociale; le famiglie segnalate dai Servizi Sociali. Sulla base di questo sono state sviluppate tre diverse attività seguendo la strategia A.I.D.A. (Attrazione - Interesse - Desiderio - Azione), che guida le famiglie in un processo di scoperta dell'importanza di essere un genitore “competente”. I laboratori con i bambini rappresentano il livello più informale a cui generalmente approcciano molte famiglie ed è l'opportunità di creare una prima

relazione e lavorare sulla presa di consapevolezza delle problematiche genitoriali. Con le altre famiglie, maggiormente ingaggiate, si lavorerà sia sul miglioramento delle loro competenze genitoriali sia della loro capacità di orientamento all'interno della comunità territoriale.

La principale sfida nel periodo post pandemia è stata salvaguardare una relazione che si basava essenzialmente sulla presenza, in un momento di forte isolamento e di mancanza di reti di supporto. I Centri si sono riorganizzati con le seguenti attività:

- Contenuti educativi multimediali per supportare il compito pedagogico delle famiglie chiuse in casa.
- Distribuzione di tablet: oltre 200 tablet fra gli 8 centri per impedire e limitare il loro isolamento digitale.
- Consulenza psico-pedagogica online: sportello virtuale di consulenza familiare.
- Incontri all'aperto: tra maggio/luglio 2020 incontri di formazione e confronto all'aperto con le famiglie colpite dal grande isolamento.

La seconda fase della pandemia ha visto un ulteriore capovolgimento delle strategie e si è attuata una modalità flessibile ed ibrida (digitale/in presenza):

- Piano di webinar nazionali: 15 incontri su temi legati alle competenze genitoriali
- Formazione online degli operatori sociali dei centri
- Ampliamento dei contenuti della piattaforma "Patapum, genitori catapultati in casa!", una piattaforma web in grado di fornire risposte concrete alle problematiche relative ai bambini reclusi in casa e lontani dai servizi educativi di riferimento, ai genitori isolati e alle difficoltà delle organizzazioni. Lo scopo è stato quello di supportare i genitori con spunti e idee, ma anche di garantire ai bimbi un tempo di gioco e stimoli nonostante la distanza fisica da educatori e compagni. La funzione di questo spazio condiviso continua a perfezionarsi offrendo ancora occasioni di formazione e di contenuti utili a famiglie ed enti.



## LA FONDAZIONE THE HUMAN SAFETY NET

The Human Safety Net è la principale iniziativa globale di Generali per la comunità, riunendo la maggior parte delle attività ad impatto sociale del Gruppo dal 2017.

The Human Safety net estende a coloro che sono più vulnerabili nella società l'obiettivo di Generali di "aiutare le persone a costruire un futuro più sicuro prendendosi cura delle loro vite e dei loro sogni". Generali mobilita persone e risorse - supporto finanziario, tempo, competenze, reti, beni, prodotti - per raggiungere più persone e ampliare l'impatto di The Human Safety net.

I programmi di The Human Safety Net sostengono le famiglie con bambini piccoli e contribuiscono all'integrazione dei rifugiati attraverso l'imprenditorialità e il lavoro. I programmi condividono la stessa missione di sbloccare il potenziale umano delle persone che vivono in circostanze vulnerabili, in modo che possano trasformare la vita delle loro famiglie e comunità.

Seguendo linee guida interne, ogni paese e società del Gruppo può attivare uno o più di questi programmi selezionando attentamente un partner appropriato ed eseguendo un'approfondita due diligence.

The Human Safety Net riunisce i punti di forza delle organizzazioni no profit e del settore privato, in Europa, Asia e Sud America.

### **Il programma per le Famiglie con bambini da 0 a 6 anni**

In Italia THSN/Ora di Futuro rientra nel programma per le Famiglie che offre supporto ai genitori nei primi sei anni di vita dei bambini per costruire solide basi per il futuro.

Molti studi dimostrano infatti che, ciò che siamo oggi, come persone, viene plasmato in gran parte nei primi sei anni di vita di ognuno. In quegli anni si formano, infatti, un milione di connessioni neuronali al secondo, più che in qualunque altro momento della vita. Prima che i bambini inizino la scuola, il 90% del loro cervello è già completamente sviluppato. Giorno dopo giorno, fin dalla nascita, il cervello si forma sulla base delle prime relazioni, esperienze e opportunità di apprendimento.

Queste hanno un comprovato impatto sulla salute, l'istruzione e il sostentamento dei bambini per il resto della vita. In una società inclusiva il miglior investimento a lungo termine è quello fatto all'inizio della vita, nella prima infanzia.

La prima infanzia è anche l'età più vulnerabile: povertà, stress e negligenza possono ridurre nei bambini le possibilità di raggiungere il potenziale per il resto della loro vita. In tutto il mondo, 250 milioni di bambini e bambine di età inferiore ai 5 anni rischiano di non poter raggiungere il loro pieno potenziale e la situazione è peggiorata con la pandemia da Covid-19. Tuttavia, anche nelle maggiori avversità, la migliore rete di sicurezza per i bambini piccoli è costituita da una relazione costruttiva e amorevole con i loro genitori.



## L'IMPATTO SOCIALE DEL PROGETTO



## LA VALUTAZIONE DELL'AZIONE DIDATTICA DEL PROGETTO

### Introduzione

Il periodo di prolungata emergenza nel quale si è svolta la terza annualità del progetto THSN/Ora di Futuro ha visto il rientro degli studenti a scuola, seppur con tutte le norme di distanziamento sociale in vigore. Ciò ha sicuramente permesso ai bambini di ritrovare il senso di classe e di collaborazione, pur impedendo ancora la piena interazione all'interno della classe. Mentre durante la scorsa annualità, solo chi ha avuto accesso a strumenti fisici (pc, tablet e smartphone) e connessione a internet stabili e adeguate ha potuto svolgere attività didattiche, quest'anno grazie allo svolgimento delle attività didattiche anche in classe si è potuta ripristinare per tutti la continuità didattica persa durante lo scorso anno scolastico.

Il divario digitale, infatti, provoca effetti negativi tangibili sulla possibilità di accesso all'educazione e alle attività sociali delle fasce più deboli della società. Uno studio UNICEF<sup>1</sup> condotto nel giugno del 2020 ha evidenziato come almeno 3 milioni di studenti in Italia non siano stati coinvolti nella didattica a distanza a causa di una mancanza di connessione ad internet o di dispositivi adeguati a casa. Infatti, circa il 27% delle famiglie intervistate in Italia ha riferito di non aver posseduto tecnologie adeguate durante il lockdown, mentre il 30% dei genitori ha riportato di non avere avuto tempo a sufficienza per sostenere i propri figli con la didattica a distanza. Il 6% dei bambini dello stesso campione non ha potuto partecipare alla didattica a distanza organizzata dalle scuole a causa di problemi di connettività o per la mancanza di dispositivi<sup>2</sup>.

In questo senso la crisi sanitaria ha accentuato in maniera esponenziale le problematiche relative alle differenze presenti nella società, portando all'attenzione dell'opinione pubblica come l'educazione digitale e l'accesso ad adeguati strumenti atti alla partecipazione alla "vita virtuale" debbano diventare priorità per gli organi pubblici e privati del nostro Paese. Rimane comunque da sottolineare che il divario digitale è sicuramente una conseguenza di fenomeni sociali più ampi, come ad esempio la povertà e l'accesso al lavoro o ad un'istruzione di qualità. È per questa ragione che la lotta all'assottigliamento di questo divario deve comprendere tutti gli attori della società, amministrazioni pubbliche, organizzazioni private, terzo settore e società civile in una strategia di lungo periodo e sinergica fra gli attori



per poter progettare un futuro senza disuguaglianze digitali ed educative, e quindi sociali.

In questo contesto si inserisce il progetto THSN/Ora di Futuro, che per il terzo anno, ha visto gli alunni delle classi 3°, 4° e 5° della scuola primaria partecipare ad un percorso didattico digitale, cooperativo e ludico, di educazione alla gestione responsabile delle risorse in diversi ambiti (la salute e il benessere personale in 3°, la cura dell'ambiente in 4°, l'economia e il lavoro in 5°) e all'inclusione.

### La metodologia di valutazione

La valutazione dell'impatto sociale del progetto ha avuto quindi l'obiettivo di sviluppare un modello (replicabile e scalabile) in grado di identificare, misurare e monitorare l'impatto sociale generato dalla piattaforma sviluppata a supporto delle attività didattiche nelle scuole, con un'attenzione particolare al contesto di riferimento.

Per il progetto la metodologia di valutazione utilizzata è stata la **Teoria del Cambiamento**, interpretata ed applicata utilizzando lo strumento della **Catena del Valore Sociale**, per la sua praticità ed ampia diffusione rispetto ad altri processi di misurazione, oltre che per propria funzionalità rispetto agli obiettivi di progetto e di misurazione.

Le fasi che hanno portato allo sviluppo del modello ed alla valutazione dell'impatto sociale generato dal progetto THSN/Ora di Futuro sono brevemente riassunte di seguito.

### Analisi e coinvolgimento degli stakeholders

L'obiettivo dell'analisi degli stakeholder, ovvero i portatori di interesse che sono influenzati ed influenzano direttamente o indirettamente l'organizzazione e le attività che ne caratterizzano il business, è quello di individuare gli attori principali, i loro bisogni e gli interessi (anche di tipo informativo) al fine di coinvolgerli fin da subito nel processo di misurazione dell'impatto sociale.

Gli stakeholder coinvolti nel processo di valutazione del progetto THSN/Ora di Futuro sono stati: studenti, famiglie, insegnanti, dirigenti scolastici, team di progetto Generali e team di pedagogisti.

### Definizione della catena del valore

Al fine di mappare i cambiamenti generati dal progetto è stata utilizzata la **catena del valore**, uno strumento che consiste nella rappresentazione visiva delle dimensioni di valore che contribuiscono alla creazione di risultati e impatti, nel

breve e lungo periodo, sui beneficiari del progetto e sulle comunità di riferimento. Gli elementi che compongono la catena del valore sono: **input** (le risorse umane e finanziarie necessarie alla realizzazione delle **attività** dell'organizzazione); **attività** (ovvero le azioni necessarie a fornire gli output); **output** (i prodotti e servizi offerti dall'organizzazione); **outcome** (i risultati e i cambiamenti che l'organizzazione genera nel breve periodo sui beneficiari); ed **impact** (impatto) ovvero gli effetti e cambiamenti generati sulla comunità nel lungo periodo, calcolati tenendo in considerazione quello che sarebbe comunque avvenuto in assenza dell'intervento. Sono state quindi individuate le dimensioni di valore per le fasi di output, outcome ed impatto, di seguito esposte.

Rispetto alla precedente valutazione, è stata aggiunta la dimensione riguardante il benessere e la salute, per poter indagare al meglio gli effetti sul cambiamento dei comportamenti da parte degli alunni partecipanti alle attività sulla piattaforma Ora di Futuro.

<sup>1</sup> Mascheroni, Giovanna; Saeed, Mariam; Valenza, Marco; Cino, Davide; Dreesen, Thomas; Zaffaroni, Lorenzo Giuseppe; Kardefelt Winther, Daniel (2021). Learning at a Distance: Children's remote learning experiences in Italy during the COVID-19 pandemic, Innocenti Research Report UNICEF Office of Research - Innocenti, Florence

<sup>2</sup> <https://www.orizzontescuola.it/didattica-a-distanza-1-famiglia-su-3-non-e-stata-in-grado-di-sostenere-lapprendimento-studio-unicef/>

OUTPUT	OUTCOME	IMPACT
Didattica erogata tramite la piattaforma	Conoscenza e competenze (classe)	Didattica integrata
Strumenti digitali	Inclusione (classe)	Patto educativo
Sportello insegnanti	Life skills (classe)	Fiducia nel futuro
	Soft skills (classe)	Benessere e Salute
	Crescita professionale (insegnante)	

Tab 1. La Catena del Valore del progetto Ora di Futuro

### Definizione degli indicatori

Una volta ottenuta la catena del valore complessiva, alle dimensioni di valore di output, outcome e di impatto sono stati associati uno o più indicatori di performance (KPIs) in grado di intercettare diverse sfumature del cambiamento generato.

Gli indicatori sono stati progettati a partire dalla raccolta di indicazioni di esperti del settore e linee guida, tra le quali "Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità - Marmocchi P."<sup>3</sup>, "Piano Nazionale della Scuola Digitale - MIUR"<sup>4</sup> e il "BES - Benessere Equo e Sostenibile in Italia 2019"<sup>5</sup>. Si è fatto riferimento, inoltre, alle linee guida in merito all'educazione digitale e alla didattica a distanza di organismi internazionali, come l'OECD e l'Unione Europea.

È importante specificare che, data l'elevata dinamicità del contesto in cui è stato svolto il progetto, un contesto che cambia continuamente e repentinamente a causa delle conseguenze della pandemia, pur mantenendo le stesse macro-dimensioni di analisi dello scorso anno, è stato fatto un lavoro di revisione e adattamento degli indicatori volti alla misurazione vera e propria degli eventuali effetti positivi generati su tali dimensioni. Infatti, rispetto all'anno precedente

in cui la formazione scolastica, così come le attività proposte dalla piattaforma Ora di Futuro, era stata erogata completamente a distanza, quest'anno abbiamo sperimentato una didattica che doveva essere in presenza ma che ha alternato periodi di erogazione a distanza senza uno schema ordinato e prevedibile. Pertanto, gli indicatori già utilizzati lo scorso anno sono stati revisionati per poter adattarsi meglio a questo nuovo contesto.

Inoltre, data l'aggiunta del nuovo modulo, chiamato "La classe del futuro", all'offerta già esistente di attività sulla piattaforma, è stato necessario aggiungere dei nuovi indicatori - a quelli già presenti nella scorsa valutazione e aggiornati - per poter misurare gli effetti positivi generati anche da queste nuove attività sulle dimensioni di analisi precedentemente citate.

In particolare, è possibile osservare il dettaglio degli indicatori aggiunti per questo secondo anno di valutazione dell'impatto sociale del progetto THSN/Ora di Futuro nella seguente tabella (evidenziati in rosso):

<sup>3</sup> Paola Marmocchi, Claudia Dall'Aglio e Michela Zannini, Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità, Eickson, Trento 2004.

<sup>4</sup> <https://www.miur.gov.it/documents/20182/50615/Piano+nazionale+scuola+digitale.pdf/5b1a7e34-b678-40c5-8d26-e7b646708d70?version=1.1&t=1496170125686%0a%0ahttps://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000131124%22>

<sup>5</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/236714>

Dimensione di valore	Indicatore	Dimensione di valore	Indicatore	
Conoscenze e competenze	Conoscenza tematica	Life Skills	Consapevolezza di sé	
	Conoscenza tematica		Gestione delle emozioni	
	Gestione delle risorse		Comunicazione efficace	
Soft Skills	Collaborazione tra pari		Relazioni efficaci	
	Fiducia reciproca		Empatia	
			Pensiero critico	
			Prendere decisioni	
Pensiero creativo				
Inclusione	Prevenzione del bullismo			
	Inclusione studenti DSA			
Crescita professionale	Didattica digitale			
	Relazione Ins. - Stud.			

Tab 2. Indicatori di outcome



### Raccolta dati

L'obiettivo della raccolta dati è stato quello di ottenere i dati e le informazioni qualitative necessarie per poter calcolare gli indicatori di output, outcome ed impatto. Per la raccolta dati sono stati utilizzati sviluppati dei questionari somministrati digitalmente e progettate delle interviste telefoniche.

Per la misurazione del cambiamento generato dalle attività del progetto sulle dimensioni di outcome e su alcune dimensioni di impatto sono stati predisposti due questionari.

Uno rivolto agli studenti ai quali è stato chiesto di valutare quanto si sentissero migliorati rispetto a ciascuna delle variabili elencate sotto le colonne "indicatore" della precedente tabella. Ad esempio, una domanda tipo del questionario rivolto agli studenti poteva essere "Quanto sei stato capace di collaborare con i tuoi compagni per portare a termine l'avventura (ascoltando le idee dei tuoi amici e decidendo insieme cosa fare)?"<sup>6</sup> oppure "Durante l'avventura, quanto sei stato capace di valutare i vantaggi e gli svantaggi delle scelte che hai fatto?"<sup>7</sup>.

Un secondo questionario è stato predisposto ed erogato agli insegnanti che avevano svolto le attività della piattaforma Ora di Futuro nelle proprie classi. A differenza del questionario precedente in cui lo studente forniva una valutazione su sé stesso, al è stato chiesto di valutare un eventuale miglioramento degli stessi indicatori, non sul singolo studente, ma sull'intera classe. Si è deciso di adottare questo diverso approccio, nuovo anche rispetto alla valutazione dell'anno precedente, per ridurre lo sforzo di compilazione da parte dell'insegnante (che altrimenti avrebbe dovuto compilare tante volte il questionario quanti sono i suoi studenti) e ridurre così il rischio di avere bassi tassi di risposta da parte di questo attore. In particolare, un esempio di domanda rivolta ai docenti nel loro questionario era: "Quanto ritiene che i suoi studenti siano stati capaci di immedesimarsi nelle difficoltà dei loro compagni ed aiutarli o sostenerli in tali situazioni, grazie alle attività svolte sulla piattaforma Ora di Futuro?"<sup>8</sup> oppure "Durante l'avventura, quanto pensa che i suoi studenti siano stati capaci di affrontare le difficoltà o le situazioni difficili proposte dal gioco in modo efficace?"<sup>9</sup>. Oltre alla sezione che aveva come oggetto la valutazione della classe, vi erano anche alcune domande volte a valutare l'eventuale crescita professionale dell'insegnante (es. "Quanto ritiene che questa esperienza didattica con la piattaforma "Ora di Futuro" le abbia fatto apprendere nuovi modelli/metodologie didattiche che applicherà anche in futuro, al di fuori di questa esperienza?"), il quale doveva rispondere valutando se stesso e l'eventuale miglioramento in merito agli indicatori di quella dimensione. Per entrambi i questionari, le domande erano strutturate a risposta chiusa con le

seguenti opzioni: Molto, Abbastanza, Poco, Per Nulla.

La fase di raccolta dati, svolta attraverso l'erogazione dei questionari a studenti e insegnanti, avvenuta principalmente nel mese di maggio 2021, ha coinvolto una popolazione di 400 classi tra terze, quarte e quinte elementari, distribuite lungo il territorio nazionale, che ha incluso 400 insegnanti e circa 8.000 studenti che hanno completato il percorso di attività proposto dalla piattaforma Ora di Futuro. Le risposte raccolte sono state pari a 583 per il questionario studenti e 204 per quello insegnanti, raggiungendo così la significatività statistica dei risultati ottenuti che, in altre parole, significa poter estendere i risultati riscontrati su un campione all'intera popolazione di riferimento e, perciò, assumere che le percentuali di miglioramento riscontrate in questa analisi valgano, non solo per chi ha risposto, ma per tutti gli studenti e insegnanti coinvolti.

Infine, per raccogliere insights qualitativi dalle diverse esperienze sui territori e informazioni relative all'impatto del progetto sono state svolte delle interviste telefoniche rivolte a dirigenti scolastici e professori referenti del progetto ed alcuni genitori.

### Valutazione dell'impatto sociale

In questa fase sono stati analizzati i dati raccolti nello step precedente attraverso elaborazioni matematico-statistiche e qualitative. I KPIs, ovvero gli indicatori, vengono analizzati singolarmente a partire dall'elaborazione delle risposte ottenute tramite i questionari erogati agli stakeholder e attraverso l'integrazione delle informazioni raccolte durante le interviste e altri momenti di confronto. L'obiettivo della valutazione è quello di estrapolare tendenze e previsioni d'impatto del progetto a partire dalle singole dimensioni di analisi individuate durante la progettazione della catena del valore.

### Comunicazione dei risultati

La comunicazione dei risultati della valutazione dell'impatto sociale è l'ultimo step fondamentale all'interno del processo. L'importanza viene dalla duplice natura (interna ed esterna all'organizzazione) che la comunicazione dei risultati detiene: da un punto di vista interno, comunicare i risultati (attraverso report interni, momenti di condivisione e di analisi) è fondamentale per poter migliorare il progetto e apportare correzioni alla strategia e alle attività che generano impatto; mentre da un punto di vista esterno, oltre al vantaggio comunicativo e di immagine, organizzazioni (sia profit che non profit) che sono in cerca di capitali o di collaborazioni con altre organizzazioni possono trarre vantaggio da una corretta

strategia di comunicazione dei risultati di impatto, ad esempio attraverso report esterni o eventi di presentazione.

<sup>6</sup> Domanda formulata per la valutazione dell'indicatore "Collaborazione tra pari".

<sup>7</sup> Domanda formulata per la valutazione dell'indicatore "Pensiero critico".

<sup>8</sup> Domanda formulata per la valutazione dell'indicatore "Empatia".

<sup>9</sup> Domanda formulata per la valutazione dell'indicatore "Gestione del rischio".

### Definizione degli indicatori

Una volta ottenuta la catena del valore complessiva, alle dimensioni di valore di output, outcome e di impatto sociale sono stati associati uno o più indicatori di performance sociale (KPIs) in grado di cogliere, misurare e descrivere il cambiamento generato.

Gli indicatori sono stati progettati a partire dalla raccolta di indicazioni di esperti del settore e linee guida, tra le quali "Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità - Marmocchi P.", "Piano Nazionale della Scuola Digitale - MIUR" e il "BES - Benessere Equo e Sostenibile in Italia 2019". Si è fatto riferimento, inoltre, alle linee guida in merito all'educazione digitale e alla didattica a distanza di organismi internazionali, come l'OECD e l'Unione Europea. Prefigurandosi come un'indagine attraverso questionari auto percettivi, gli indicatori sono stati progettati sotto la forma di domande, a risposta aperta o a scelta multipla, da somministrare digitalmente agli stakeholder individuati (studenti, genitori, insegnanti e dirigenti scolastici).

### Raccolta dati

L'obiettivo della raccolta dati è quello di ottenere tutte le informazioni necessarie per poter calcolare gli indicatori di output, outcome e impatto. Per la raccolta dati sono stati utilizzati sviluppati dei questionari somministrati digitalmente.

I questionari sono stati sviluppati per poter raccogliere informazioni dalle tre categorie di beneficiari diretti del progetto: gli studenti, i genitori e gli insegnanti. L'approccio utilizzato è stato quello di indagare la percezione che i rispondenti hanno rispetto a cambiamenti nelle dimensioni di valore. L'approccio fornisce una visione qualitativa dell'andamento delle dimensioni di valore, la quale necessita di una successiva elaborazione per la valutazione dell'impatto.

Lo strumento utilizzato per la somministrazione dei questionari è stato Google Forms e la raccolta dati è avvenuta tra maggio e giugno 2020.

Per poter meglio indagare i cambiamenti potenzialmente generati sul lungo periodo (impatti), è stata progettata inoltre un'intervista online a risposta aperta somministrata ai dirigenti scolastici.

### Valutazione dell'impatto sociale

In questa fase vengono analizzati i dati raccolti nello step precedente attraverso elaborazioni matematico-statistiche e qualitative. I KPIs, ovvero gli indicatori, vengono analizzati singolarmente a partire dall'elaborazione delle risposte ottenute tramite i questionari erogati agli stakeholder e attraverso l'integrazione

delle informazioni raccolte durante i focus group e altri momenti di confronto. L'obiettivo della valutazione è quello di estrapolare tendenze e previsioni d'impatto del progetto a partire dalle singole dimensioni di analisi individuate durante la progettazione della catena del valore.

### Comunicazione dei risultati

La comunicazione dei risultati della valutazione dell'impatto sociale è l'ultimo step fondamentale all'interno del processo. L'importanza viene dalla duplice natura (interna ed esterna all'organizzazione) che la comunicazione dei risultati detiene: da un punto di vista interno, comunicare i risultati (attraverso report interni, momenti di condivisione e di analisi) è fondamentale per poter migliorare il progetto e apportare correzioni alla strategia e alle attività che generano impatto; mentre da un punto di vista esterno, oltre al vantaggio comunicativo e di immagine, organizzazioni (sia profit che non profit) che sono in cerca di capitali o di collaborazioni con altre organizzazioni possono trarre vantaggio da una corretta strategia di comunicazione dei risultati di impatto, ad esempio attraverso report esterni o eventi di presentazione.

## LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEI CAMBIAMENTI DOVUTI AL PROGETTO

I risultati della valutazione dell'impatto sono riportati nel seguente paragrafo, divisi per ogni dimensione di valore individuata secondo le modalità espresse nel paragrafo precedente.

### Output

**DIDATTICA EROGATA TRAMITE LA PIATTAFORMA**

**STRUMENTI DIGITALI**

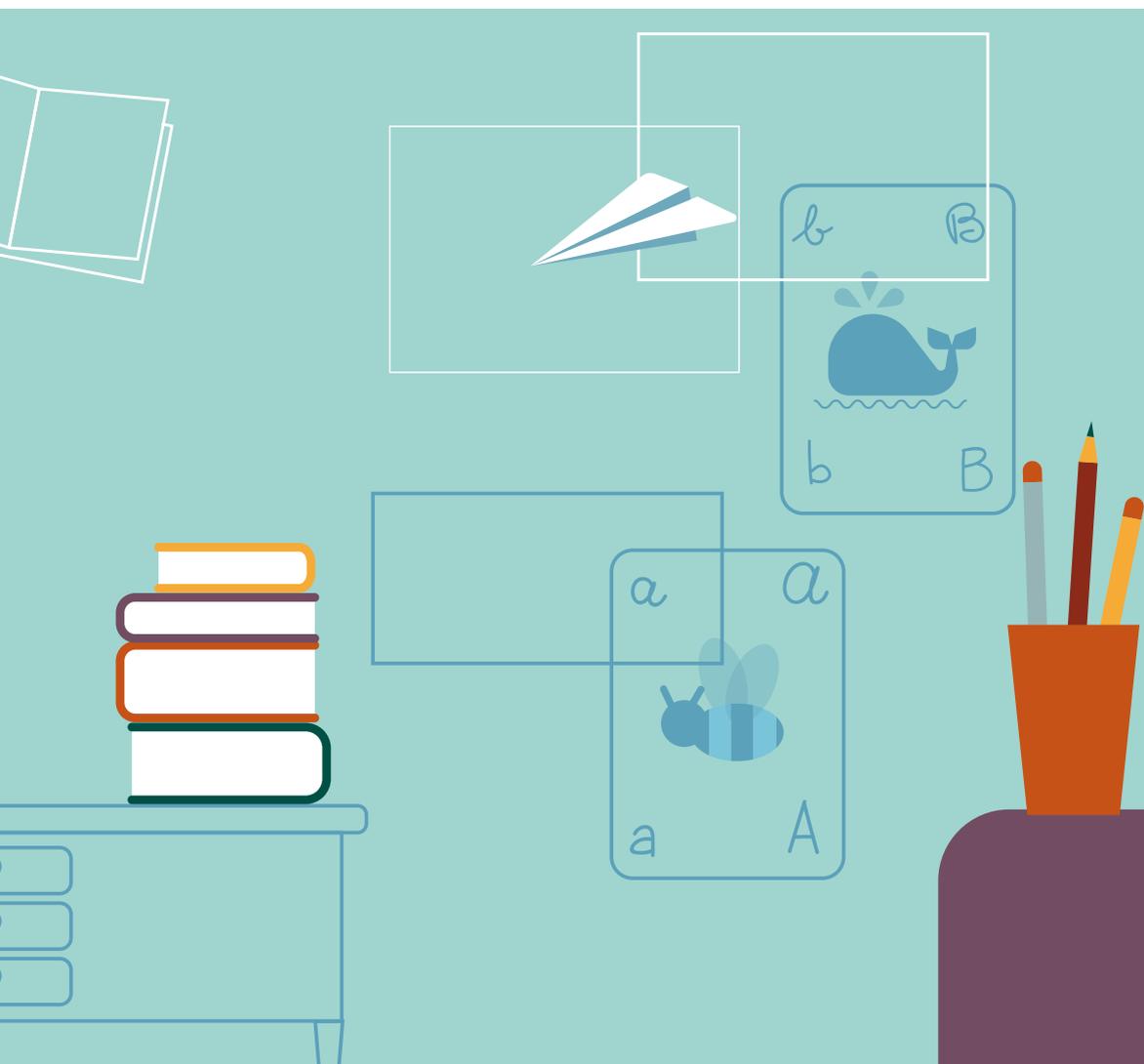
**SPORTELLINO INSEGNANTI**

Fig 1. Dimensioni di valore riferite agli output.

**Didattica erogata tramite la piattaforma:** la prima dimensione di output individuata è stata quella relativa ai servizi erogati verso gli studenti tramite la piattaforma Ora di Futuro. Gli indicatori di questa dimensione individuano rispettivamente il numero di ore di attività totali erogate sulla piattaforma verso gli studenti e il numero di classi che hanno partecipato al progetto durante l'anno scolastico 2020/2021.

**Strumenti digitali:** la seconda dimensione di output indaga il numero totale di tablet donati alle scuole per permettere ai bambini di accedere alla didattica mista in classe e a casa.

**Sportello insegnanti:** per offrire supporto alla progettazione e all'erogazione della didattica digitale tramite la piattaforma Ora di Futuro è stato offerto uno sportello aperto per tutti gli insegnanti delle scuole partecipanti al progetto.



OUTPUT	Indicatore (KPI)	Valore
Corso di didattica online	Numero ore totali	3.550
	Numero classi partecipanti	5.058
Strumenti digitali	Numero totale di tablet forniti	500
Sportello insegnanti	Numero di insegnanti che hanno usufruito dello sportello	1.080
	Numero ore totali di apertura dello sportello	1.960

Tab 3. Dettaglio numerico degli output del progetto (AS 2020/2021)

**Outcome**

Per questa seconda annualità di valutazione dell'impatto sociale del progetto THSN/Ora di Futuro, sono stati indagati gli stessi outcome - ovvero i cambiamenti che Generali si propone di generare con la sua piattaforma, nel breve periodo, sui suoi beneficiari - dell'anno scorso. In particolare, le principali dimensioni di valore oggetto di valutazione sono state:

**CONOSCENZE  
E COMPETENZE  
(classe)**

**INCLUSIONE  
(classe)**

**LIFE SKILLS  
(classe)**

**SOFT SKILLS  
(classe)**

**CRESCITA  
PROFESSIONALE  
(Insegnante)**

Fig 2. Dimensioni di valore riferite agli outcome.

**Conoscenza e competenze:** con l'analisi di questa dimensione si è voluto andare a capire quanto il progetto THSN/Ora di Futuro, con le sue attività e modalità di apprendimento, sia riuscito ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei suoi studenti verso alcune tematiche di forte attualità come natura e ambiente (tema proposto alle classi terze), salute e benessere (contenuto suggerito per le classi quarte) ed economia in termini di scambi tra persone e gestione di risorse (argomento offerto alle classi quinte), oltre a migliorare la capacità dei bambini coinvolti nella gestione del rischio e delle risorse;

**Life skills:** le life skills sono l'insieme di abilità personali e relazionali che servono per governare i rapporti con il resto del mondo, affrontare positivamente ed efficacemente le esigenze della vita quotidiana. Per la valutazione di questa dimensione sono state selezionate le principali abilità (secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS - in tutto le life skills sono 10) su cui il progetto si propone di agire e generare un cambiamento positivo, quali i) la consapevolezza di sé, ovvero la capacità di saper leggere dentro se stessi, ii) la gestione delle emozioni, cioè la capacità di riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri; iii) la comunicazione efficace, quindi la capacità di esprimersi, iv) le relazioni efficaci, ovvero la capacità di interagire e relazionarsi con gli altri in modo positivo, v) l'empatia, in altre parole la capacità di comprendere gli altri, vi) il pensiero creativo, quindi la capacità di affrontare in modo flessibile ogni genere di situazione, vii) il pensiero critico, cioè la capacità di analizzare e valutare le situazioni e viii) il prendere decisioni, ovvero la capacità di saper decidere in modo consapevole e costruttivo nelle diverse situazioni e contesti di vita;

**Soft skills:** questa dimensione comprende la volontà di analizzare il miglioramento di altre due competenze cosiddette "soft" o trasversali che, in altre parole potremmo descrivere come caratteristiche personali solitamente rilevanti nei contesti lavorativi ma che è importante sviluppare già da piccoli, prima di entrare nell'adolescenza, perché influenzano il modo in cui facciamo fronte di volta in volta alle richieste dell'ambiente esterno che, per un adulto è quello lavorativo, per un bambino è il contesto classe. Queste competenze sono la capacità di collaborazione da parte degli studenti e la fiducia che questi hanno nei loro compagni;

**Inclusione:** per la valutazione di questa dimensione si sono voluti indagare due aspetti principali in termini di contrasto all'emarginazione e all'esclusione sociale. Da un lato, si è voluto analizzare quanto le attività del nuovo modulo "La classe del

futuro” siano in grado di favorire la prevenzione di fenomeni di bullismo, dall’altro, quanto la piattaforma Ora di Futuro sia stata capace di favorire l’inclusione didattica di studenti affetti da disturbi dell’apprendimento (DSA e ADHD). In particolare, per quest’ultimo aspetto, l’obiettivo è stato quello di capire quanto gli elementi tecnici e grafici dello strumento (come la dimensione del carattere, i termini utilizzati, le immagini, ecc.) abbiano aiutato gli studenti DSA e ADHD a migliorare le loro capacità di apprendimento, di attenzione nel seguire le lezioni e la programmazione didattica e di interazione con i propri compagni di classe;

**Crescita professionale:** con questa dimensione si è voluto analizzare quanto la piattaforma Ora di Futuro abbia giocato un ruolo fondamentale nella crescita professionale degli insegnanti che l’hanno utilizzata, in termini di apprendimento di nuovi modelli/metodologie didattiche da applicare anche in futuro e nel miglioramento del rapporto con i propri studenti.

Nella seguente tabella viene riportato il dettaglio dei risultati ottenuti dopo l’elaborazione dei dati raccolti con i questionari precedentemente descritti. Per ogni indicatore di ciascuna dimensione di valore di outcome vengono riportate le percentuali di studenti (o classi) che hanno migliorato molto/abbastanza/poco/per nulla lo specifico indicatore secondo l’opinione, rispettivamente, dello studente o dell’insegnante.

Dimensione di valore	Indicatore	Rispondente	Quanto lo studente/la classe ha migliorato l'indicatore (in %):				
			Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	
Conoscenze e competenze	Conoscenza tematica	Studente	60,7%	35,5%	2,6%	1,2%	
		Insegnante	50,5%	48,0%	1,5%	0,0%	
	Gestione del rischio	Studente	32,4%	59,7%	7,0%	0,9%	
		Insegnante	41,7%	56,9%	1,5%	0,0%	
	Gestione delle risorse	Studente	41,5%	52,3%	5,8%	0,3%	
		Insegnante	29,9%	63,7%	6,4%	0,0%	
Life Skills	Consapevolezza di sé	Studente	46,8%	42,4%	8,6%	2,2%	
		Insegnante	37,7%	58,8%	3,4%	0,0%	
	Gestione delle emozioni	Studente	32,6%	52,7%	11,7%	3,1%	
		Insegnante	29,4%	65,7%	4,9%	0,0%	
	Comunicazione efficace	Studente	45,6%	42,1%	9,4%	2,9%	
		Insegnante	46,6%	50,0%	2,9%	0,5%	
	Relazioni efficaci	Studente	36,2%	35,2%	16,1%	12,5%	
		Insegnante	41,7%	53,9%	4,4%	0,0%	
	Empatia	Studente	46,3%	44,4%	6,2%	3,1%	
		Insegnante	38,2%	58,3%	2,9%	0,5%	
	Pensiero critico	Studente	35,8%	52,7%	10,3%	1,2%	
		Insegnante	40,2%	56,4%	3,4%	0,0%	
	Prendere decisioni	Studente	39,6%	46,8%	11,5%	2,1%	
		Insegnante	28,9%	68,1%	2,9%	0,0%	
	Pensiero creativo	Studente	52,3%	34,3%	11,7%	1,7%	
		Insegnante	49,5%	46,6%	3,4%	0,5%	
	Soft Skills	Collaborazione/ Cooperazione tra pari	Studente	53,2%	39,3%	6,3%	1,2%
			Insegnante	49,5%	49,0%	1,5%	0,0%
Fiducia reciproca		Studente	51,5%	41,2%	6,2%	1,2%	
		Insegnante	40,7%	55,4%	3,9%	0,0%	
Inclusione	Prevenzione del bullismo	Insegnante	52,0%	45,5%	2,4%	0,0%	
	Inclusione studenti DSA	Insegnante	49,0%	48,5%	2,5%	0,0%	
Crescita professionale	Didattica digitale	Insegnante	42,6%	52,9%	3,9%	0,5%	

Tab 4. Dettaglio numerico degli outcome del progetto (AS 2020/2021)

Come si può notare dalla tabella 4, i risultati sono tutti molto positivi, con una distribuzione delle risposte maggiormente spostata sulle opzioni molto e abbastanza. Questo significa che la maggior parte di studenti e insegnanti ha dichiarato di aver percepito molto o abbastanza il miglioramento sulla specifica dimensione di analisi grazie alla propria partecipazione al progetto THSN/Ora di Futuro.

In particolare, tra i risultati più significativi raggiunti quest'anno, è possibile osservare come il 96,2% degli studenti intervistati abbia dichiarato di aver aumentato molto (60,7%) o abbastanza (35,5%) la conoscenza verso i temi affrontati grazie alle attività sulla piattaforma. Miglioramento confermato dal 98,5% degli insegnanti. Anche le capacità di gestione del rischio e delle risorse sono migliorate grazie al progetto, rispettivamente dal 92,1% e 93,8% degli studenti che hanno risposto al questionario.

Le principali evidenze in termini di life skills sono confortanti in quanto mostrano livelli di miglioramento di queste competenze, in generale, molto elevati. Infatti, le percentuali di studenti che hanno dichiarato di aver migliorato molto o abbastanza tali abilità oscillano tra il 71,4% e il 90,7%. Tra le abilità maggiormente impattate troviamo l'empatia (90,7%), la consapevolezza di sé (89,2%), il pensiero critico (88,5%) e la comunicazione efficace (87,7%). La life skill meno impattata rispetto alle altre è la capacità di instaurare relazioni efficaci che, tuttavia, registra una percentuale di studenti che ha migliorato molto o abbastanza tale abilità pari al 71,4%. Un risultato sorprendente se si pensa al contesto in cui è stato svolto il progetto, dove una delle conseguenze più negative del distanziamento sociale, causato dal persistere della pandemia da Covid-19, è la difficoltà nell'instaurare nuove relazioni o, addirittura, l'impoverimento di quelle già esistenti. Tali miglioramenti sono inoltre confermati, in media, da 9 insegnanti su 10.

Anche la capacità di collaborare con i propri compagni e la fiducia verso gli altri sono migliorate molto o abbastanza per, rispettivamente, il 92,5% e il 92,7% degli studenti.

Ciò che emerge dall'opinione degli insegnanti, invece, è quanto le attività del progetto THSN/Ora di Futuro siano state importanti ed efficaci per prevenire fenomeni di bullismo tra gli studenti e per favorire l'inclusione didattica di studenti DSA e ADHD. Infatti, il 97,5% dei docenti ritiene che il modulo "La classe del futuro" abbia aiutato molto (52%) o abbastanza (45,5%) i bambini ad apprendere le caratteristiche e le conseguenze di fenomeni di violenza ed esclusione. La stessa percentuale dichiara che le attività sulla piattaforma "Ora di Futuro" consentano a

studenti DSA di aumentare molto (49%) o abbastanza (48,5%) la loro capacità di apprendimento, di attenzione nel seguire le lezioni e la programmazione didattica e di interazione con i propri compagni di classe.

Infine, il 95,5% degli insegnanti intervistati ha dichiarato che l'esperienza didattica con la piattaforma "Ora di Futuro" ha favorito l'apprendimento di nuovi modelli/metodologie didattiche da applicare anche in futuro, al di fuori di questa esperienza. Mentre, il 94,1% dei docenti ha percepito un miglioramento significativo della relazione con i propri studenti grazie all'utilizzo della piattaforma Ora di Futuro come strumento didattico. Confrontando i risultati che emergono da questa misurazione con quelli ottenuti l'anno scorso, possiamo affermare che la positività degli effetti generati quest'anno dal progetto THSN/Ora di Futuro sui suoi beneficiari (studenti e insegnanti), nel complesso, sono in linea con quelli della precedente valutazione.

Come anticipato, poiché la metodologia di misurazione dell'impatto sociale ha subito alcune variazioni e aggiornamenti dall'anno precedente per potersi adattare al nuovo contesto di applicazione del progetto e all'inserimento di nuove attività nella piattaforma, non è possibile effettuare un confronto diretto e specifico su ciascun indicatore in quanto, tale comparazione, non sarebbe significativa.

Tuttavia, sugli elementi che sono rimasti invariati tra le due valutazioni, emergono alcune evidenze rilevanti. Infatti, abbiamo notato che per alcune variabili di valutazione, la distribuzione delle risposte di quest'anno si è spostata dall'opzione abbastanza a all'opzione molto (in altre parole, sono aumentate le percentuali di coloro che hanno risposto molto invece che abbastanza, rispetto all'anno precedente). Questo accade per gli indicatori conoscenza tematica (+15,4% di risposte "molto" rispetto all'anno precedente), gestione del rischio (+11,8%), gestione delle risorse (+13,4%), gestione delle emozioni (+8,6%), prendere decisioni (+38,5%), fiducia reciproca (+14,6%) e inclusione studenti DSA (+21,3%). Questa evidenza significa che quest'anno il progetto THSN/Ora di Futuro è stato percepito maggiormente efficace nella generazione di un cambiamento positivo su queste variabili rispetto allo scorso anno.

### Impatti

Per questa seconda annualità di valutazione dell'impatto sociale del progetto THSN/Ora di Futuro, sono stati indagati gli stessi impatti - ovvero i cambiamenti che Generali si propone di generare con la sua piattaforma, nel lungo termine, sui suoi beneficiari - dell'anno scorso con l'aggiunta, come anticipato, della dimensione "Benessere e salute".

## Impatto

**FIDUCIA  
NEL FUTURO**    **DIDATTICA  
INTEGRATA**    **PATTO  
EDUCATIVO**    **BENESSERE  
E SALUTE**

Fig 3. Dimensioni di valore riferite agli impatti.

### Fiducia nel futuro

La progettualità specifica sviluppata per questa annualità ha dato luogo al modulo “La classe del futuro”, che si sofferma sui rapporti tra gli studenti, con l’obiettivo di dar loro l’opportunità di rispecchiarsi in un soggetto diverso, che potesse essere contemporaneamente buona metafora del sé esteriorizzato e attivatore di riflessione sui comportamenti sociali all’interno ed all’esterno della classe. Esso ha fornito agli studenti un importante luogo di riflessione e di spunto di confronto, permettendogli di liberare la loro creatività rispetto alla configurazione di un luogo futuro di interazione, ovvero la classe del futuro.

I temi della diversità, dell’inclusione e della relazione con l’altro, affrontati in particolar modo in questo ultimo modulo risultano già diffusi nell’offerta formativa del campione intervistato. Emerge una dimensione di impatto comune a molti degli intervistati, ovvero il supporto che le attività sulla piattaforma hanno dato nel rafforzare quanto già pianificato ed offerto dalle scuole e permesso di implementare più facilmente le direttive del Ministero dell’Istruzione a riguardo di questi temi.

Come sottolineato anche nella prima parte del report e come sta emergendo sempre di più dalle prime ricerche sul tema, questa generazione sta vedendo diverse ripercussioni dovute alla situazione di emergenza sanitaria, generando profondi impatti dei quali si possono soltanto scorgere ora le prime avvisaglie<sup>10 11</sup>. Dagli elaborati di quest’anno emerge una generazione che sembra meno orientata ad un impegno attivo pensando al futuro, rispetto allo scorso anno dove invece la visione del futuro era ben presente anche se spesso di breve termine, ovvero fatto coincidere con la fine della pandemia. Alcuni eccezioni vengono dalle classi e alle scuole del futuro disegnate come luoghi-attivi, dove i bambini sono liberi di muoversi di utilizzarli come luogo esperienziali, ma compare molto raramente

l’espressione della capacità dei bambini di potere cambiare il mondo con il loro impegno diretto, più presente nella scorsa annualità.

### Didattica integrata

La piattaforma Ora di Futuro ha fornito un prezioso supporto alle attività didattiche di molte scuole durante il primo periodo di emergenza dello scorso anno. La piattaforma, infatti, essendo stata già in utilizzo presso le scuole prima delle crisi sanitaria, ha rappresentato un valido strumento già operativo per garantire, almeno in parte, le attività didattiche. Infatti, molti tra gli intervistati hanno confermato l’utilità reale della piattaforma, (definita da un insegnante come “una manna caduta dal cielo”), che permane anche quando la modalità diventa mista o digitale ma in presenza, come durante l’annualità in analisi.

Dall’indagine emerge che gli strumenti più adottati sono, ancora una volta, quelli offerti dalle piattaforme Gsuite (Classroom) ed Edmodo, con modalità però spesso parziali e frammentate nell’erogazione didattica. Vengono citati, tra gli altri strumenti, Duolingo, Open Class, Nuvola, Programma il Futuro (MIUR), Autori Fantastici, Fidenia e Wideschool. Due dirigenti menzionano strumenti sviluppati internamente, come il blog di classe e il sito istituzionale della scuola.

La dimensione di utilità è emersa anche in alcune interviste dell’annualità corrente di analisi in alcune interviste con i professori: avere a disposizione uno strumento digitale già in utilizzo, completo e di facile accessibilità, è stato utile non solo nella prima fase della pandemia per la didattica completa remota, ma anche nelle fasi successive di erogazione della didattica ibrida. Questa componente rafforza inoltre il livello di educazione e di skills digitali sia negli insegnanti che degli alunni, i primi riuscendo ad offrire una didattica digitale ed innovativa tramite uno strumento ad hoc, i secondi fruendo dei contenuti e delle avventure progettate appositamente da esperti.

Da un punto di vista di accessibilità della piattaforma, la valutazione è stata ottima, e non sono state riscontrate criticità funzionali durante il suo utilizzo.

Come nella precedente dimensione, si registra anche, in alcune scuole, un contributo interessante della piattaforma all’integrazione e al supporto delle attività e delle lezioni incentrate sui temi legati alla sostenibilità. Alcuni professori, infatti, hanno affermato che la piattaforma ha permesso ai genitori di ricevere, in misura maggiore rispetto ad altre modalità, le nozioni apprese dai bambini durante il percorso, ampliando gli effetti dei beneficiari.

### Patto educativo

Nel complesso, emerge dalle interviste che gli strumenti digitali per la didattica sono valutati come mediamente buoni per creare un nuovo e più stretto rapporto scuola-famiglia. Tutti i dirigenti scolastici ed i professori referenti intervistati hanno espresso un giudizio positivo sulla capacità della piattaforma di coinvolgere genitori e famiglie nel rapporto scuola-famiglia.

A causa delle diverse modalità di erogazione didattica, l'impatto su questa dimensione risulta più debole però della scorsa annualità di analisi, durante la quale i genitori hanno partecipato in prima persona, con i propri figli, alle avventure sulla piattaforma.

Un altro effetto registrato è quello in merito all'aumento della consapevolezza digitale anche tra le famiglie, già segnalato durante le passate annualità ed in via di incremento, le quali familiarizzano con il digitale per comunicare con la scuola e per supportare i propri figli durante i compiti a casa.

Le nuove modalità di insegnamento ed interazione tra scuola e famiglia stanno ridisegnando i rapporti tra le parti e le modalità di comunicazione e la piattaforma Ora di Futuro dimostra di rappresentare un valevole strumento per supportare questo cambiamento.

### Benessere e salute

La dimensione Benessere e salute indaga come il progetto possa aver influenzato la modifica di alcuni comportamenti dei beneficiari verso i temi trattati sulla piattaforma, quali appunto il benessere personale, la corretta alimentazione e la necessità di praticare attività fisica regolare.

Emerge dalle interviste un impatto su questa dimensione medio/alta per l'annualità in analisi. Gli esempi più citati riguardo ai mutati comportamenti ed alle nuove intenzioni dei beneficiari verso un maggior benessere e una migliore salute sono stati quelli della maggiore attenzione alla raccolta differenziata, ai consumi, all'alimentazione, al riciclo ed al riuso. Permane, rispetto allo scorso anno, una forte attenzione all'ambiente. Anche se la domanda posta a riguardo del modulo specifico sulla classe del futuro in maniera non specifica si prestava a considerazioni specifiche, i bambini immaginano che le scuole del futuro utilizzino fonti rinnovabili e siano ecocompatibili, frutto sicuramente di un trend culturale e generazionale ben più ampio.

Si è riscontrato un importante supporto dato dalla piattaforma all'erogazione della didattica riguardante argomenti di sostenibilità e di salute, già presenti nell'offerta formativa di alcune scuole ma rafforzati grazie alle attività sulla piattaforma.

Alcuni professori hanno sottolineato come le modalità interattive previste sulla piattaforma siano state incisive sotto questo aspetto, permettendo ai bambini di riflettere su sé stessi, sulle proprie abitudini, e su quelle delle proprie famiglie. Il luogo digitale che quindi si popola di relazioni e di collaborazioni, essendo quello fisico svuotato, complesso e a volte austero.

### Conclusioni

Essendo stata l'Italia uno dei primi paesi ad entrare in lockdown e quindi ad implementare soluzioni digitali di apprendimento a distanza su larga scala, le esperienze di bambini e genitori in Italia con l'apprendimento a distanza risultano al centro di diversi studi, anche di natura internazionale. Essi possono fornire importanti spunti anche per paesi che devono ancora affrontare sfide simili, visto la ciclicità delle fasi di picco pandemico. Un risultato generale delle nuove modalità didattiche imposte dal COVID-19 è stato che Internet, prima mezzo importante ma opzionale per l'apprendimento, la socializzazione e le attività ricreative, è diventato il modo principale, e per alcuni periodi l'unico, per molti bambini di interagire con la scuola, gli amici e la famiglia. Sebbene lo stato della ricerca scientifica sia ancora precoce, è rassicurante scoprire dal rapporto Unicef che molti bambini in Italia si sono sentiti motivati a partecipare all'apprendimento a distanza e hanno avuto fiducia nella loro capacità di imparare, anche in questo nuovo ambiente. Anche gli sforzi delle istituzioni e delle scuole per sfruttare gli strumenti di insegnamento digitali sono stati una risposta diretta ed importante alla pandemia di COVID-19. Questo profondo cambiamento, così rapido e così pervasivo, porta con sé l'opportunità di incorporare le tecnologie digitali come strumento educativo nel "nuovo normale" della didattica, come assistito durante l'anno scolastico appena concluso. Poiché l'incertezza sulle possibilità di future chiusure di scuole rimane, è di fondamentale importanza investire in strumenti di apprendimento digitale per capire sempre meglio come creare sistemi di apprendimento ibridi, efficaci e resilienti che consentano l'apprendimento in diverse forme. Questo dovrebbe sicuramente essere supportato dalla ricerca rigorosa sui migliori approcci di apprendimento a distanza ed ibridi che sfruttino l'uso già diffuso della tecnologia digitale da parte dei bambini italiani, per capire come adattare e migliorare i sistemi educativi.

Dalla valutazione del progetto THSN/Ora di Futuro si evince che la piattaforma Ora di Futuro può essere considerata una buona pratica della didattica innovativa ibrida.

Infatti, il progetto THSN/Ora di Futuro ha supportato la digitalizzazione delle scuole

e lo svolgimento della didattica a distanza donando strumenti digitali a scuole e famiglie (es. 500 tablet) oltre ad aver favorito tramite una piattaforma digitale e un approccio giocoso l'apprendimento e l'inclusione. La piattaforma Ora di Futuro ha inoltre dato un ottimo contributo nel veicolare le conoscenze e le competenze riguardanti il benessere e la salute personale aumentando ad esempio l'attenzione di bambini e famiglie verso la raccolta differenziata, la corretta alimentazione e la mobilità ed ha supportato gli insegnanti nell'introduzione di tematiche legate alla sostenibilità e all'inclusione, posizionandosi come ottimo strumento di supporto all'implementazione delle linee guida ministeriali che sempre di più spingono verso questi temi.

In conclusione, imparare a progettare ed erogare la didattica innovativa non è semplice e richiede tempo e processi di trial&error e gli strumenti digitali in ambito scolastico sono chiamati all'importante compito di supportare con esperienza, tecnologia e creatività questa transizione, per permettere alle generazioni più giovani di crescere formati, e pronti per una società più inclusiva, collaborativa e digitale. In questo processo, la piattaforma Ora di Futuro rappresenta un ottimo esempio da replicare.

<sup>10</sup> Alban Conto, C., Akseer, S., Dreesen, T., Kamei, A., Mizunoya, S. and Rigole, A. (2020). 'COVID-19: Effects of school closures on foundational skills and promising practices for monitoring and mitigating learning loss', Innocenti Working Paper no. 13. UNICEF Office of Research – Innocenti, Florence.

<sup>11</sup> UNESCO (2020). Education: From disruption to recovery. Accessed on 19 November 2020 at: <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse>

## RIFLESSIONI CONCLUSIVE SULL'IMPATTO DEL PROGETTO NELLE CLASSI

I bambini che adesso frequentano la scuola primaria ricorderanno in futuro questo periodo probabilmente come un punto di svolta nella loro esperienza scolastica. Il COVID non designerà forse solo un periodo di "sospensione" della normale vita sociale e delle usuali attività didattiche, ma rappresenterà, anche un domani, una probabile linea di demarcazione tra un prima e un dopo.

Come afferma il direttore del dipartimento Education dell'OCSE, Andreas Schleicher<sup>1</sup>, nelle crisi più profonde è possibile realizzare dei cambiamenti reali, e anche se è certo che questa crisi abbia delle implicazioni distruttive, anche per il settore dell'educazione, non sono ancora predeterminati gli outcomes, cioè i risultati a lungo termine di quella che sarà l'istruzione del futuro.

Abbiamo visto che in questa fase i bambini hanno subito un impatto molto forte a causa della pandemia e delle strategie che sono state messe in atto per arginarla, sviluppando in certi casi sintomi ansiogeni o ancora più gravi. Allo stesso modo il sistema-scuola, per quanto riguarda gli apprendimenti, nonostante il grande impegno degli insegnanti e delle famiglie, purtroppo non è stato in grado di mantenere dei livelli di competenze e di apprendimenti in linea con il periodo pre-covid.

Sono però emersi degli spunti di riflessione fondamentali per costruire o ri-costruire la scuola del futuro, che in questo capitolo cercherò brevemente di analizzare, anche perché il progetto THSN/Ora di Futuro, per l'impatto positivo che ha avuto sulle classi, come certificato da TIRESIA, **potrebbe rappresentare un esempio di "buona pratica" per costruire dei percorsi di didattica digitale integrata nella scuola del futuro:**

1. il rapporto tra media digitali e didattica ha avuto una indubbia accelerazione innovativa per effetto della DAD. Anche il concetto stesso di tempo "corretto" da trascorrere davanti allo schermo ha subito una modificazione per effetto della situazione contingente di cui si dovrà tenere conto nel futuro. Anche se la DAD in quanto tale sarà definitivamente archiviata, come sembra essere l'intenzione del legislatore nell'agosto 2021, sarà di certo ineludibile una



riflessione seria sull'utilizzo delle tecnologie ICT nelle scuole, riflessione che dovrà riguardare tutti i soggetti della comunità scolastica, studenti, genitori, docenti e governance della scuola.

2. Questo difficile periodo ha messo in luce l'esigenza di coltivare la resilienza dei bambini, sia di fronte a questa che ad altre eventuali situazioni di difficoltà. Per coltivare la resilienza è necessario mettere in atto delle specifiche strategie didattiche.
3. Quale è il ruolo dei bambini nella nostra società?  
Quale partecipazione alla vita sociale si immagina per loro? Questa crisi ha messo in luce come non sia possibile prendere delle decisioni "sulla pelle" di una componente permanente della società senza che ci siano delle conseguenze, e per i bambini la socializzazione non è un'esigenza secondaria, per cui è bastevole la famiglia: come per tutti gli altri membri della società, anche loro hanno bisogno dei loro spazi e della loro vita di comunità.
4. Quale può essere il ruolo del privato nel supporto alla scuola?  
Può il privato avere un ruolo di supporto ad un'organizzazione che in Italia è pubblica per eccellenza, come la scuola, e con quali limiti e con quali obiettivi?

Iniziamo ad analizzare il punto 1). È un tema che ci riguarda da vicino, in quanto il progetto Ora di Futuro è stato concepito fin dal principio come un progetto di didattica digitale integrata.

Nel recentissimo passato nella letteratura scientifica riguardante la psicologia dello sviluppo e la pedagogia era fortemente aperto il dibattito sull'opportunità o meno dell'utilizzo delle ICT per i bambini, l'American Academy of Pediatrics negli anni 90' aveva definito nelle sue linee guida un tempo massimo di esposizione per i bambini di due ore, rivedendo un po' al rialzo queste tempistiche nel 2015, come riporta Stefano Vicari in una recente pubblicazione in merito<sup>2</sup>.

Nel corso dell'emergenza da COVID-19 le ICT sono state le sole che hanno permesso, in un modo o nell'altro, di mantenere dei contatti con i propri amici, con la famiglia e che hanno permesso di continuare le attività didattiche anche durante l'emergenza sanitaria. Anche se il corso della pandemia ha rappresentato di certo un momento eccezionale, l'utilizzo delle nuove tecnologie è di fatto divenuto pervasivo anche per i bambini e probabilmente non è un processo da cui si può recedere. L'aumento di fatto del tempo di esposizione ai media non può

accompagnarsi ad un atteggiamento di rifiuto da parte della scuola, che lasci le famiglie sole con il problema dell'educazione al corretto utilizzo dei media, ma deve vedere la scuola come un soggetto attivo.

In questo quadro una buona educazione all'utilizzo dei media dovrebbe prevedere un'attenzione specifica al bambino, in quanto unico e differente sul piano emotivo e cognitivo, una particolare cura nei contenuti, nel senso della necessità di offrire ai bambini contenuti di qualità ed un'attenzione particolare al contesto, di porre attenzione alle circostanze dell'utilizzo dei media e con chi si svolgono queste esplorazioni. Un altro aspetto nell'educazione ai media, sia on-line che off-line, è la necessità di favorire un'esplorazione attiva da parte dei bambini, perché l'esplorazione attiva individuale permette di introdurre conoscenze e competenze su un determinato ambiente (in questo caso virtuale) che non si acquisirebbero altrimenti<sup>3</sup>.

I paesi che hanno investito molto sulla qualità dei contenuti a scopo didattico nei vari media sono in effetti quelli che hanno subito un impatto meno forte nei differenziali di apprendimento tra prima e dopo la crisi da Covid-19, come è stato il caso della Spagna, che ha raggiunto i bambini con l'uso della televisione assieme a quello degli smartphone, con canali dedicati che offrivano anche 8 ore quotidiane di insegnamento e docenti che sono divenuti delle vere e proprie star televisive<sup>4</sup>. È necessario quindi pensare ad un futuro per la didattica in cui ad attività in presenza, necessarie per lo sviluppo delle competenze relazionali dei bambini, si integrino attività on-line, con la metodologia della "classe capovolta" o in gruppi di lavoro, attività esplorative e operative, esercitazioni, lavori e progetti attraverso il materiale didattico disponibile con il supporto digitale. Avere dei contenuti di qualità e piattaforme digitali ben funzionanti è essenziale a questo fine, e **la piattaforma**, anche in considerazione delle valutazioni molto alte ricevute dagli utenti, è un esempio positivo in tal senso: **mette a sistema contenuti di qualità con una grafica molto accattivante ed una buona facilità di navigazione**, tanto che come certifica Tiresia il 94,1% dei docenti ha percepito un miglioramento significativo della relazione con i propri studenti.

La piattaforma, inoltre, offrendo anche alle famiglie la possibilità di interagire in modo attivo, si qualifica per essere uno strumento in linea con quella che probabilmente sarà la scuola del futuro, **una scuola in cui la "comunità scolastica" comprenderà con ruoli sempre più attivi, pur nella loro distinzione, anche le famiglie dei bambini.**

Passando al punto 2) dei temi evidenziati, di certo nel corso di questa emergenza i bambini e le famiglie che hanno in qualche modo saputo mettere in atto delle strategie per la "resilienza" hanno affrontato meglio questa drammatica emergenza, senza riportare gravi problematiche o danni di carattere psicologico. La resilienza è di certo una capacità e una potenzialità individuale, ma può essere sviluppata nei bambini attraverso un dialogo corretto con i bambini, come riporta il sito italiano dell'UNICEF in un vademecum su come parlare ai bambini durante il COVID<sup>5</sup>, nel quale i primi due punti si basano sull'ascolto ma anche sull'essere sinceri e spiegare le cose (a misura di bambino) ma in modo esatto.

Per coltivare la resilienza, infatti, è necessario considerare i bambini come soggetti attivi nei loro apprendimenti e soprattutto come soggetti capaci e competenti. Come ricordano Perini e Lucangeli<sup>6</sup>, i bambini resilienti, secondo la letteratura, posseggono alcune abilità e mostrano degli atteggiamenti specifici:

- hanno una elevata competenza sociale, intesa come buone capacità comunicative, umorismo e flessibilità nelle relazioni;
- hanno buona abilità nel problem-solving, sapendo ipotizzare diverse soluzioni possibili ai problemi;
- hanno una buona coscienza critica;
- hanno autonomia;
- hanno la capacità di porsi degli obiettivi, inoltre credono di poter essere attivi per un futuro migliore.

Tutto il percorso didattico di Ora di Futuro è strutturato proprio per attivare prioritariamente queste competenze: attraverso un'avventura sulla straordinaria isola di Mauaga, i bambini infatti imparano ad affrontare i problemi sulla base dell'evidenza dei dati e, collaborando come un vero e proprio gruppo di lavoro con competenze multidisciplinari, mettono in campo le diverse conoscenze per risolvere i problemi.

L'isola di Mauaga è inoltre un ambiente "naturale" in cui i bambini sono soli ad affrontare le sfide. Chim-Chim, la figura di supporto, è un'uccellina che non li orienta nelle scelte, che sono e rimangono solo loro. In effetti i bambini che hanno fatto la loro avventura nell'isola, stando all'analisi di Tiresia, dichiarano di aver migliorato in modo consistente le loro life-skills (empatia 90,7%; consapevolezza di sé 89,2%; pensiero critico 88,5%; comunicazione efficace 87,7%, prendere decisioni 86,4%), così come affermano di aver migliorato in modo consistente le loro conoscenze specifiche, con valori oltre il 90%. Tutte queste valutazioni molto positive sono confermate anche dagli insegnanti stessi.

Il progetto "THSN/Ora di Futuro", per le sue caratteristiche e l'impatto misurato sulle classi, sembra quindi essere un buon candidato a sviluppare abilità e atteggiamenti specifici che favoriscono la resilienza dei bambini.

Passando al punto 3) dei temi-chiave individuati, come abbiamo già specificato in altri punti dell'osservatorio, una delle caratteristiche più critiche che abbiamo notato quest'anno è una consistente riduzione dell'impegno sociale diretto da parte dei bambini. Questa riduzione di produttività forse può essere andata di pari passo con una percezione di inutilità sociale che i bambini hanno percepito, visto che sono stati, nel corso di questi mesi difficili, oggetto di scelte e decisioni da parte del mondo degli adulti e mai soggetti. Non sono mai stati ascoltati e quindi la loro opinione non è mai stata presa in considerazione, nonostante essi siano una condizione permanente dell'umanità, assieme ai giovani, agli adulti e ai vecchi e nonostante la Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo preveda all'art.12 un loro coinvolgimento diretto sulle questioni che li interessano<sup>7</sup>.

Molti pedagogisti hanno evidenziato una grave perdita che i bambini hanno subito in questi anni nella loro socializzazione, perdendo il cosiddetto "gruppo spontaneo", tanto importante per sviluppare competenze ed apprendimenti e fondamentale nel favorire, attraverso il gioco, la capacità di autoregolazione degli apprendimenti, come ricorda tra gli altri Daniele Novara<sup>8</sup>. Se infatti il "bambino tirannico" è il risultato della perdita del gruppo dei pari, con i suoi sistemi di autoregolazione interna e di insegnamento empirico tra i pari, durante questo lungo periodo di COVID i bambini hanno perso completamente anche le residue possibilità di interagire liberamente con i loro coetanei, costretti oltre che dalla DAD anche dalle stringenti regole per garantire la scuola in presenza durante quest'ultimo anno di pandemia. Riteniamo che sia assolutamente necessario attivare un confronto reale con i bambini e il progetto offre anche la possibilità ai bambini di esprimere le loro richieste direttamente al potere politico. **Mai come ora l'ascolto dei bambini è una necessità e un dovere da parte del mondo degli adulti per garantire davvero un futuro migliore a tutti noi.** Infine, il punto 4).

Durante questo difficile periodo le scuole si sono molto spesso rivolte a grandi players del mercato per usufruire dei loro servizi di videoconferenza o di aule virtuali, come Google o Microsoft.

Le grandi aziende, almeno le grandi aziende del web, di fatto sono quindi già entrate nel mondo della scuola e spesso, a causa della situazione emergenziale,

non si è sviluppato un adeguato dibattito sulle piattaforme o sui sistemi utilizzati per garantire nel miglior modo possibile la didattica, né a livello di governance generale del sistema, né tantomeno a livello di singoli Istituti scolastici.

**Le scuole hanno di certo bisogno di spazi adeguati per la didattica virtuale e hanno bisogno di contenuti di qualità.** La scelta del progetto è stata ancora una volta molto ponderata: la nostra piattaforma è totalmente proprietaria ed è stata sviluppata da DOING, società del gruppo Capgemini Italia. Nel nostro progetto abbiamo quindi scelto di avere un controllo molto diretto anche su tutti gli aspetti del web ad esso collegati, proprio per evitare che contenuti, anche impliciti, diversi da quelli che sono gli obiettivi del progetto, potessero trovare spazio.

Le grandi aziende hanno indubbiamente la capacità economica ed organizzativa per “mettere a sistema” competenze diverse anche di alto profilo per realizzare qualcosa di molto interessante e utile per la scuola. È però fondamentale che l’obiettivo finale sia orientato a fare qualcosa di utile per la scuola e la società, perché nei momenti di crisi, anche le grandi aziende fanno parte del sistema-paese e possono e debbono impegnarsi per il futuro di tutti.

Concludendo, il positivo impatto sulle classi del progetto THSN/Ora di Futuro ne fa **un esempio positivo di interessante didattica “blended”, in cui si mescolano cioè aspetti digitali con attività in presenza, cooperative ed innovative, con un forte orientamento alla partecipazione attiva e all’empowerment dei bambini. La scuola del futuro dovrà essere una scuola tecnologica, laboratoriale ed innovativa, come hanno detto i bambini negli elaborati presentati da questo Osservatorio, dove la loro partecipazione attiva e la costruzione condivisa dei saperi sostituirà la lezione frontale e la scuola troverà una nuova centralità nelle famiglie e nella società italiana.**

<sup>1</sup> Andreas Schleicher - The impact of Covid-19 on education - insights from education at glance 2020 - OECD 2020

<sup>2</sup> A cura di Roberto Cubelli e Stefano Vicari “Video, tablet e smartphone nei bambini molto piccoli: un ostacolo o una risorsa per lo sviluppo cognitivo e linguistico? Una discussione per con- dividere raccomandazioni e interventi” - Il Mulino rivisteweb - Psicologia clinica dello sviluppo (ISSN 1824-078X) Fascicolo 2, agosto 2016

<sup>3</sup> Davide Cino “Ripensare il concetto di screen-time alla luce del COVID-19; un riposizionamento epistemologico” in A cura di Alessandra Gigli “Oltre l'emergenza - sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19” ed. Junior, Parma 2021, pg. 79

<sup>4</sup> Scuola, disastro Dad, Schleicher: “La realtà è peggiore dei numeri. Adesso bisogna tornare in aula” Intervista al capo del direttorato Ocse per l’istruzione e direttore del programma Pisa (valutazione internazionale degli studenti) di Giuliano Aluffi - [https://www.repubblica.it/scuola/2021/07/15/news/scuola\\_intervista\\_andreas\\_schleicher\\_ocse-310363814/](https://www.repubblica.it/scuola/2021/07/15/news/scuola_intervista_andreas_schleicher_ocse-310363814/)

<sup>5</sup> <https://www.unicef.it/media/un-vademecum-su-come-parlare-ai-nostri-figli-del-covid-19/>

<sup>7</sup> Convention on the Rights of the Child - CRC, approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, e ratificata dall’Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176. Art. 12: Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

<sup>8</sup> Daniele Novara “I bambini sono sempre gli ultimi - come le istituzioni si stanno dimenticando del nostro futuro” ed. BUR/Mondadori s.p.a, Milano 2020 pg. 54 e seg.

## LA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE ONLUS

Misurare e condividere i risultati è fondamentale sia per The Human Safety net che per ciascuno dei suoi partner e consente uno scambio puntuale tra THSN e le Onlus che crea un percorso di apprendimento interessante e continuo.

Negli ultimi due anni THSN ha investito nello sviluppo di un sistema di monitoraggio, Valutazione e Apprendimento (MEL) per creare un modello e un linguaggio comuni per misurare i risultati e comprendere il proprio impatto su aree definite di interesse.

Allo stesso tempo THSN rispetta le diversità locali e, nel raccogliere dati coerenti su beneficiari e attività dei propri programmi, ne valuta l'impatto adeguando la misurazione a capacità, interesse, geografia, approccio e gruppo di riferimento di ciascun partner. Pertanto, THSN ha progettato il modello insieme ai partner: ognuno di essi sceglie e misura gli obiettivi più rilevanti per il proprio lavoro.

Il programma per le Famiglie, che in Italia si concretizza nel progetto "THSN/Ora di Futuro" prevede tre gruppi di impatto individuale (consapevolezza, competenze e comportamento, cambiamento radicale), e un cluster per le organizzazioni.



IMPATTO SUI SINGOLI		IMPATTO SULLE ORGANIZZAZIONI	
I genitori hanno maggiore consapevolezza delle esigenze di sviluppo del bambino e del proprio ruolo di genitori		Organizzazioni della comunità che lavorano con i partner sono più in grado di fornire supporto ai singoli e alle famiglie	
I genitori hanno acquisito conoscenza, competenze e/o capacità di fornire una maggior nurturing care		Cambiamenti radicali nella vita familiare (genitori e figli) per l'acquisizione di nuove competenze, conoscenze e abilità	
<b>A1:</b> I genitori hanno una miglior percezione del proprio ruolo e del suo valore/importanza	<b>B1:</b> I genitori conoscono meglio come promuovere lo sviluppo infantile precoce e strategie genitoriali	<b>C1:</b> Genitori e figli vivono esperienze positive di cambiamento nella vita familiare	<b>D1:</b> Miglior collaborazione tra i servizi nazionali
<b>A2:</b> I genitori mostrano l'intenzione l'impegno ad adottare cambiamenti in seguito alla partecipazione	<b>B2:</b> I genitori gestiscono meglio le loro emozioni	<b>C2:</b> I bambini hanno accesso ad un'istruzione pre-primaria di qualità	<b>D2:</b> Maggior collaborazione con i diversi attori della comunità
<b>A3:</b> I genitori sanno come accedere a reti/risorse di assistenza	<b>B3:</b> I genitori hanno sviluppato competenze specifiche per garantire stabilità familiare ai loro figli	<b>C3:</b> Salute e benessere del bambino hanno uno sviluppo adeguato	<b>D3:</b> Referenti più adeguati nel rapporto tra famiglie e servizi statali
<b>A4:</b> I genitori sono più consapevoli delle loro competenze genitoriali	<b>B4:</b> I genitori hanno accesso a reti di supporto sociale ed economico	<b>C4:</b> I genitori sperimentano cambiamenti più radicali in contesti personali	
<b>A5:</b> I genitori sono consapevoli delle esigenze di sviluppo del bambino	<b>B5:</b> I genitori mostrano attivamente nuovi comportamenti in famiglia grazie a quanto appreso dal programma		

Di seguito i dati raccolti dalla Onlus nel terzo anno del Progetto:  
(i dati sono i dati cumulativi dall'inizio del progetto a giugno 2021)



ATTIVITÀ

<b>BENEFICIARI</b>	<b>9364</b>				
GENITORI	<b>3267</b>	<b>WORKSHOP E LEZIONI</b>	<b>674</b>	SESSIONI DI COUNSELLING	<b>9990</b>
BAMBINI DIRETTI	<b>3051</b>	<b>VISITE DOMICILIARI</b>	<b>5575</b>		
BAMBINI INDIRETTI	<b>3046</b>	<b>SESSIONI DI GRUPPO</b>	<b>243</b>	SVAGO E ALTRE ATTIVITÀ	<b>1237</b>
		<b>CONTROLLI SANITARI</b>	<b>150</b>		

**1. Nel terzo anno di progetto cosa ha imparato Albero della Vita dei propri beneficiari e dei loro bisogni?**

Per le famiglie e specialmente per i bambini, nonostante le difficoltà relative all'isolamento dovuto alla pandemia, è stato possibile osservare strategie di adattamento e processi di resilienza da parte dei beneficiari, in risposta ai profondi e tragici effetti che la pandemia ha inflitto alle famiglie, alla salute e all'economia.

**2. Cosa ha imparato riguardo il proprio modello e approccio?**

La costanza nel rapporto educativo, il tempo dedicato per il confronto con i genitori e per fornirgli idee di attività da svolgere con i bambini ha aiutato a ridurre la tensione causata dalla convivenza in spazi limitati e ha aiutato a riattivare la resilienza dei genitori durante il periodo di lockdown.

**3. Cosa ha imparato sulle proprie attività e capacità?**

Il segreto per il successo di un progetto educativo per famiglie è nascosto nella costanza delle relazioni, anche se a distanza (a causa delle limitazioni dovute al lockdown), nella condivisione degli obiettivi e nella ricerca di motivazione

Di seguito i dati raccolti dalla Onlus nel terzo anno del Progetto:  
(i dati sono i dati cumulativi dall'inizio del progetto a giugno 2021)



ATTIVITÀ

<b>BENEFICIARI</b>	<b>2760</b>				
GENITORI	<b>1009</b>	<b>WORKSHOP E LEZIONI</b>	<b>830</b>	SESSIONI DI COUNSELLING	<b>192</b>
BAMBINI DIRETTI	<b>914</b>	<b>VISITE DOMICILIARI</b>	<b>36</b>		
BAMBINI INDIRETTI	<b>837</b>	<b>SESSIONI DI GRUPPO</b>	<b>166</b>	ATTIVITÀ DI SVAGO E ALTRE ATTIVITÀ	<b>321</b>
		<b>CONTROLLI SANITARI</b>			

**1. Nel terzo anno di progetto cosa ha imparato CSB dei propri beneficiari e dei loro bisogni?**

In questo periodo, più che mai, abbiamo capito che il bisogno primario per le famiglie è quello di spendere del tempo insieme con altre famiglie e fare esperienze insieme a loro. Le famiglie hanno anche dimostrato una grande capacità di adattamento nel lavorare con gli educatori sia in presenza che in digitale, all'aperto o al chiuso, rispettando tutte le regole di sicurezza dovute alla pandemia. Chiaramente la nuova situazione ha creato delle difficoltà alle famiglie, tuttavia il personale del Villaggio ha lavorato duramente per cercare soluzioni e nuovi approcci.

**2. Cosa ha imparato CSB riguardo il proprio modello e approccio?**

Il nostro approccio, che mira ad arricchire e supportare l'ambiente di apprendimento domestico, ha dimostrato di essere ancora più efficace durante la pandemia. Infatti, il modello del Villaggio non si limita unicamente a proporre attività, ma soprattutto promuove un accudimento reattivo e supporta l'accompagnamento dei genitori nelle difficoltà quotidiane. Ci siamo resi conto anche dell'importanza, in queste situazioni così difficili e imprevedibili, di motivare gli educatori a raccogliere dati, che altrimenti verrebbero trascurati.

**3. Cosa ha imparato CSB sulle proprie attività e capacità?**

In riferimento alle capacità, lo staff di CSB ha dimostrato una grande abilità ad adattarsi. Per esempio, abbiamo dovuto riorganizzare la nostra offerta formativa dedicata ai professionisti del sociale, della salute e cultura, cambiando da un modello di educazione in presenza a quello a distanza. Riguardo invece alle operazioni in generale, crediamo più che mai che per raggiungere la nostra mission sia fondamentale collaborare con altre organizzazioni (pubbliche, private e comunità). Abbiamo investito molto in un lavoro di advocacy a livello nazionale, che ha già portato notevoli risultati contribuendo alla realizzazione di importanti documenti che sono stati presentati ai parlamentari e al governo.

**Di seguito i dati raccolti dalla Onlus nel terzo anno del Progetto:**  
(i dati sono i dati cumulativi dall'inizio del progetto a giugno 2021)



ATTIVITÀ					
<b>BENEFICIARI</b>	<b>4408</b>				
GENITORI	1670	WORKSHOP E LEZIONI	513	SESSIONI DI COUNSELLING	898
BAMBINI DIRETTI	1216	VISITE DOMICILIARI	120		
BAMBINI INDIRETTI	1522	SESSIONI DI GRUPPO	203	SVAGO E ALTRE ATTIVITÀ	253
		CONTROLLI SANITARI	56		

**1. Nel terzo anno di progetto cosa ha imparato Mission Bambini dei propri beneficiari e dei loro bisogni?**

Abbiamo rilevato un grande bisogno di vicinanza, ascolto e ospitalità, soprattutto nel periodo successivo al lockdown. I genitori hanno bisogno di supporto vista l'interruzione delle relazioni sociali con la famiglia e con gli amici a causa delle limitazioni per la pandemia. C'è un grande bisogno di socialità. L'ansia da separazione è aumentata sia nei figli che nei genitori. I genitori faticano a lasciare i loro bambini al nido.

**2. Cosa ha imparato riguardo il proprio modello e approccio?**

Il digitale è un ottimo strumento per tenere le famiglie unite e per far sopravvivere i legami, in caso di impossibilità ad avere contatti diretti. L'uso creativo degli strumenti digitali è stato una grande opportunità per le famiglie, se connesso a un percorso di educazione ad un uso critico e cosciente dei dispositivi; soprattutto vista la grande pervasività dei media durante quest'ultimo anno.

**3. Cosa ha imparato sulle proprie attività e capacità?**

IVisti i bisogni identificati nelle famiglie, abbiamo deciso di organizzare più incontri, anche se online, e di offrire ai nostri operatori degli spazi di supervisione in cui approfondire il tema della comunicazione con le famiglie e il loro ruolo come educatori 0-6, in questa particolare fase storica che stiamo vivendo.



## ■ OSSERVATORIO ORA DI FUTURO 2021: CONCLUSIONI IN BREVE

A conclusione del progetto, al di là dei dati quantitativi e qualitativi, si può anzitutto dire che Ora di Futuro ha avuto successo nel suo intento di supportare i bambini e le famiglie in un momento davvero difficile per la società italiana.

Come afferma Isabella Catapano della Fondazione Albero della Vita Onlus: *“Le ONLUS hanno svolto un ruolo di prossimità al territorio e di vicinanza alla comunità riuscendo a catalizzare risorse ed energie ed affrontare insieme la grande emergenza sociale, che ha colpito le vite di tutti, ma soprattutto dei più vulnerabili.”*

Si è così permesso alle famiglie più in difficoltà di uscire dall'isolamento grazie al supporto di una comunità che si è stretta attorno a loro.

*“Essere accolti in una comunità si è rivelato un importante fattore di resilienza personale e familiare”,* afferma Giorgio Tamburlini di CSB.

Sara Modena di Mission Bambini ribadisce che:

*“il bello di questo progetto è che i servizi educativi per i piccoli della fascia 0-6 anni si aprono all'intera famiglia. Un'occasione di crescita per le singole famiglie e insieme anche un'opportunità per rafforzare il legame tra famiglie diverse.”*

**Creare comunità:** è questo, infatti, uno degli aspetti chiave del progetto, anche per quanto riguarda il suo impegno nelle classi.

La scuola come immaginata dai bambini della generazione Alpha è infatti prima di tutto una comunità di persone, anzitutto di giovanissimi, che attraverso l'interazione continua tra di loro e con i docenti costruiscono non solo i propri saperi ma anche la loro personalità. I ragazzi sembrano quindi, da questo punto di vista, avere le idee chiare: la scuola non è uno spazio dedicato a loro tra tanti altri. È lo spazio dedicato ai bambini, la sede della loro comunità di vita in quanto tali e deve perciò essere una scuola in presenza.

Deve essere una scuola immersa nella natura, che offra la possibilità di imparare “sul campo” i tempi e i segreti della terra e degli altri esseri viventi che la abitano e deve essere naturalmente sostenibile dal punto di vista ambientale, ma deve

essere anche una scuola tecnologica e una scuola che permetta di conoscere il mondo.

I bambini chiedono in definitiva di avere "più scuola", di attivare una scuola più presente e più al centro della società, una scuola che offra loro e magari anche alle loro famiglie un luogo sicuro e polivalente, accogliente e protetto, dove fare tante attività e tante esperienze. Questa proposta dovrebbe essere considerata seriamente, perché offre ad una Istituzione così importante di svolgere quella che ormai forse deve essere la sua missione nella società attuale: non solo "istruire", ma anche educare ed essere luogo di crescita e sviluppo pieno della personalità, per garantire così davvero eccellenza ed equità al sistema formativo e pari opportunità a tutti i bambini e ragazzi.

La nuova scuola, messa al centro della società, dovrebbe anche essere vettore di un nuovo patto tra generazioni, improntato all'ascolto dei bambini, come è previsto anche dall'art. 12 della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo.

Una delle caratteristiche più critiche che abbiamo notato quest'anno è stata una consistente riduzione dell'impegno sociale diretto da parte dei più piccoli, che in realtà è andata di pari passo con una percezione di inutilità sociale che i bambini hanno vissuto, poiché sono stati, nel corso di questi mesi difficili, oggetto di scelte e decisioni da parte del mondo degli adulti e mai soggetti. Non sono mai stati ascoltati, la loro opinione non è mai stata presa in considerazione, nonostante essi siano una condizione permanente dell'umanità, assieme ai giovani, agli adulti e ai vecchi.

Il progetto THSN/Ora di Futuro, nel suo piccolo, cerca di fare il possibile perché essi con le loro risa gioiose, il loro entusiasmo e il loro desiderio di progettare per il mondo un futuro migliore, rientrino al centro dell'attenzione della nostra società, come meritano. Perché, ricordiamocelo, sono loro, i bambini, il nostro futuro.

## OSSERVATORIO 2021

[www.oradifuturo.it](http://www.oradifuturo.it)



In collaborazione con: